

## **Lo spazio aperto e il verde urbano, una risorsa per l'aumento del capitale sociale**

**Fase b: Sviluppo di un'esperienza di progettazione partecipata  
per il Parco Adige Sud a Verona**



Venezia, 31 dicembre 2013

## Rapporto di ricerca

### **Sviluppo di un'esperienza di progettazione partecipata per il Parco Adige sud**

Fase b del Programma di ricerca dal titolo

**“Lo spazio aperto e il verde urbano, Una risorsa per l'aumento del capitale sociale”**

#### Gruppo di lavoro

*prof. Maria Rosa Vittadini (responsabile ricerca per IUAV)*

*prof. Domenico Bolla (responsabile ricerca per IUAV)*

*arch. Andrea Lauria (responsabile ricerca per ULSS 20 – Dip. di Prevenzione)*

*prof. Armando Barp (responsabile componente urbanistica)*

*arch. Giuseppe Caldarola (assegnista di ricerca)*

*prof. Liliana Padovani (responsabile componente processi di partecipazione)*

*dott. Nico Cattapan (ricercatore)*



*Convenzione tra Azienda ULSS 20 ed Università Iuav di Venezia Delibera n. 717 del 22-12-2011. Finanziamento del Piano Regionale di Prevenzione per il triennio 2010-12 per la realizzazione del “Programma regionale per la promozione dell’attività motoria nella popolazione con particolare riguardo ai bambini/giovani e anziani”*

## Indice

	<i>pagina</i>
<b>1. Premessa: la Ricerca e l'esperienza laboratoriale partecipata</b>	1
<b>2. Il percorso partecipato: un quadro di riferimento concettuale</b>	2
<b>2.1 Il percorso di lavoro e le attività preparatorie: una sintesi</b>	4
<b>3. Il dettaglio delle operazioni</b>	6
<b>3.1 La costruzione delle reti di attori</b>	6
3.1.1 <i>Gli attori intervistati</i>	7
3.1.2 <i>Le interviste come esplorazione delle potenzialità</i>	7
3.1.3 <i>Punti di forza e punti di debolezza: elementi per un dibattito</i>	9
3.1.4 <i>Le principali indicazioni emerse dalle interviste</i>	11
<b>4. L'incontro Tavola rotonda del 20 giugno 2013</b>	18
<b>4.1 La discussione: i temi, le criticità, i suggerimenti</b>	20
<b>4.2 Esiti della Tavola rotonda: orientamenti per le attività laboratoriali del 4-5 ottobre</b>	23
<b>5. La conoscenza dei luoghi</b>	26
<b>5.1 La raccolta dei materiali</b>	26
<b>5.2 Conoscere la storia dei luoghi</b>	36
<b>5.3 I sopralluoghi mirati e la rappresentazione dei luoghi</b>	38
<b>6. L'evento laboratoriale: il seminario del 4 e il laboratorio del 5 ottobre. Pensare il parco che verrà. Prove di dialogo tra cittadini e istituzioni per il Parco Adige Sud</b>	47
<b>6.1 Il seminario e i suoi contenuti</b>	49
<b>6.2 Il laboratorio sperimentale</b>	52
<b>6.3 Organizzazione delle attività</b>	53
<b>7. Prime considerazioni sull'esperienza laboratoriale nel suo complesso</b>	58
<b>7.1 Riflessioni sul percorso partecipativo e sugli esiti dei tre gruppi di lavoro</b>	61
7.1.1 <i>Gruppo di lavoro 1 - Le cose da fare Idee per rendere più vivibile e più fruibile il Giarol. Come e per chi?</i>	61
7.1.2 <i>Gruppo di lavoro 2 - Le cose da fare Aprire le porte del parco alla città: come trasformare un semplice accesso in una vera porta di ingresso</i>	65
7.1.3 <i>Gruppo di lavoro 3 - Individuazione di linee guida Idee per rendere più vivibile e più fruibile il Giarol. Come e per chi?</i>	68
<b>8. Riflessioni progettuali sui temi della vivibilità del parco, dei percorsi e degli accessi presentate nel consiglio della circoscrizione VII il 12 novembre 2013</b>	72
<b>9. Schemi progettuali per andare avanti</b>	76
<b>9.1 Una rete verde per Verona</b>	76
<b>9.2 Un primo schema del verde</b>	78
<b>9.3 Un'ipotesi progettuale per l'intera area del Giarol Grande</b>	80
9.2.1 <i>L'integrazione</i>	81
9.2.2 <i>I collegamenti</i>	82
9.2.3 <i>Le funzioni</i>	83
9.2.4 <i>Il paesaggio del parco</i>	85
9.2.5 <i>Fasi di attuazione</i>	86

### **Allegati:**

Allegato 1 Elenco interviste

Allegato 2 Pieghevole dei due eventi 4-5 ottobre

Allegato 3 *Instant report* prodotto durante le attività laboratoriali

Allegato 4 I pannelli delle buone pratiche

Allegato 5 Schema progettuale in scala 1:10.000

## 1. Premessa: la Ricerca e l'esperienza laboratoriale partecipata

Una componente importante del progetto di Ricerca Ulss-luav è costituita dalla **esperienza sperimentale di progettazione partecipata** in una delle aree verdi urbane della città di Verona di cui si da conto nel presente rapporto. Tale esperienza si colloca come ideale ponte tra la prima parte del lavoro, conclusa, rivolta alla raccolta e presentazione sistematica di esperienze di progettazione e gestione del verde attente alla qualità della vita e alla salute e la seconda parte del lavoro, da concludere prossimamente, rivolta alla definizione di Linee Guida per la progettazione del verde urbano.

L'ipotesi di fondo della Ricerca, che le future Linee guida tradurranno in criteri progettuali e suggerimenti operativi, è che la presenza di spazi verdi progettati per essere effettivamente vissuti migliori non solo la salute fisica delle persone, ma anche i loro rapporti e la capacità di occuparsi attivamente del benessere e della qualità degli spazi della vita collettiva. Ne deriva che la progettazione degli spazi verdi debba nascere dal contributo attivo dei differenti soggetti coinvolti, che le strategie per il loro coinvolgimento siano parte integrante del progetto, e che il processo partecipato di progettazione e gestione sia condizione necessaria per ottenere aree verdi capaci di essere strumento di benessere urbano e di coesione sociale.

L'esperienza laboratoriale sull'area del Giarol Grande sperimenta in un caso concreto il percorso necessario a coinvolgere la molteplicità dei soggetti interessati, che comprendono i diversi settori delle istituzioni pubbliche, il terzo settore, il settore privato, i cittadini e le loro associazioni. Tutti soggetti portatori di idee, di aspettative, di saperi che l'esperienza laboratoriale fa interagire, ponendo le premesse per un possibile processo di progettazione di cui lo schema progettuale che conclude il presente rapporto fornisce le prime indicazioni condivise. L'esperienza laboratoriale si configura in tal modo come strumento efficace ai fini dell'obiettivo di fondo della Ricerca: ovvero la definizione di criteri e modalità di progettazione capaci *potenziare le funzioni del verde urbano come fattore di supporto allo sviluppo della salute, del benessere e della socialità.*

L'esperienza sperimentale di progettazione partecipata del "Giarol Grande-Parco dell'Adige Sud" è stata avviata a partire dal mese di gennaio 2013 e condotta con continuità fino al mese di ottobre dello stesso anno. Questo non breve arco temporale è stato scandito da attività diverse: a) incontri preliminari finalizzati all'individuazione delle aree e dei temi di lavoro; b) formazione dei quadri conoscitivi e raccolta dei materiali documentali e degli elaborati scritto-grafici disponibili presso gli Enti coinvolti nel progetto di ricerca; c) attività in presa diretta (sopralluoghi tematici, riunioni istituzionali, interviste, ecc.); d) elaborazione dei materiali raccolti; e) comunicazioni degli esiti interpretativi in incontri e seminari.

Nello svolgimento dell'insieme di tali attività i membri del GdL luav hanno ovviamente discusso e lavorato insieme, ma hanno anche svolto ruoli specifici di cui sembra opportuno richiamare la natura e attribuire i meriti.

Una prima componente, formata da Liliana Padovani e Nico Cattapan, ha impostato

e sviluppato operativamente il percorso sperimentale. L'impostazione culturale e l'esperienza in materia di processi di partecipazione di Liliana Padovani insieme alla profonda conoscenza del contesto locale di Nico Cattapan hanno consentito di coinvolgere efficacemente i soggetti rilevanti. E' stato un lavoro capillare e complesso, che ha comportato la ricostruzione della rete di attori e di portatori di interessi, la predisposizione del questionario per la raccolta dei *desiderata* di ciascuna categoria, l'interpretazione di quanto comunicato da quegli stessi soggetti, la costruzione delle sintesi concettuali e grafiche per la comunicazioni dei risultati in occasione degli incontri partecipati e la strutturazione del laboratorio progettuale.

Una seconda componente formata da Armando Barp e Giuseppe Caldarola, ha curato lo studio dell'area attraverso la raccolta dei materiali cartografici e degli strumenti urbanistici generali e settoriali, l'elaborazione e la sistematizzazione dei risultati al fine di predisporre la documentazione di base per lo svolgimento delle fasi seminariali e laboratoriali. Ancora a Giuseppe Caldarola si deve l'importante lavoro di documentazione cartografica, rappresentazione e documentazione fotografica dei luoghi rilevanti/problematici, nonché l'intelligente selezione, anch'essa documentata in tavole di grande efficacia, delle 'buone pratiche' esemplificative di possibili approcci applicabili ai problemi del Giarol Grande. Domenico Bolla ha messo in comune un personale approfondimento sulla storia dell'area che ha fornito illuminanti chiavi di lettura sulle ragioni del passato e sui possibili usi futuri. Si deve in particolare ad Armando Barp l'elaborazione dello schema progettuale conclusivo, che riprende e mette a sistema gli elementi condivisi emersi dai tavoli tematici del laboratorio e si configura realmente come primo passo per la potenziale apertura di un percorso di progettazione partecipata dell'area del Giarol Grande.<sup>1</sup>

Infine Domenico Bolla, Andrea Lauria e Maria Rosa Vittadini hanno curato l'integrazione dell'esperienza nelle proposte di metodo della Ricerca partecipando attivamente alle diverse tappe del percorso, ai sopralluoghi, ai dibattiti, alla interpretazione dei risultati e alla elaborazione degli spunti metodologici che costituiscono propriamente, nell'economia della Ricerca, il risultato della esperienza laboratoriale partecipata.

## **2. Il percorso partecipato: un quadro di riferimento concettuale**

L'assunzione implicita di questa parte del lavoro di ricerca è che l'adozione di un approccio di carattere partecipativo, aperto quindi al contributo e all'interazione di diverse forme di sapere, dal sapere esperto a quello tecnico a quello del "cittadino comune", permetta di definire meglio caratteri, contenuti, significato e modi di fruizione del verde urbano garantendo così forme di intervento e gestione più appropriate rispetto ai temi del benessere e della qualità della vita. Questa

---

<sup>1</sup> I seguenti paragrafi sono stati redatti a cura di

prospettiva, innovativa rispetto ai più tradizionali modi di pianificare il verde urbano attraverso gli strumenti urbanistici da un lato e la messa in atto di politiche pubbliche per la salute dall'altro, richiede un cambiamento di quadri di riferimento concettuali e operativi che coinvolgono tutti i diversi settori e interlocutori, dai componenti del quadro tecnico istituzionale ai cittadini e alle loro associazioni. Profili professionali e senso del proprio mandato vengono messi in tensione in un percorso di confronto e di mutuo apprendimento.

Di qui l'interesse per una iniziativa di carattere propedeutico e sperimentale rivolta ad una specifica situazione del territorio veronese: l'inizio di un processo di formazione<sup>2</sup> apprendimento e capacitazione<sup>3</sup> dei diversi soggetti, gruppi e rappresentanze coinvolti.

L'area scelta per l'esperienza partecipativa, individuata attraverso una serie di incontri con alcuni rappresentanti delle istituzioni locali, è quella del Giarol Grande a Verona, e più in generale l'ambito del parco Adige Sud ritenuto particolarmente significativo sia per le peculiari qualità ambientali, naturalistiche, storico culturali, che per i numerosi progetti esistenti e per le attività che già vi si svolgono. Si tratta di un'area in fase di potenziamento dove soprattutto nella parte Giarol sono già presenti iniziative come quella della fattoria didattica e degli orti urbani, e dove sono in fase di sviluppo progetti ambientali importanti come la creazione di una Zona umida o l'area naturalistica dell'isola del Pestrino. I cittadini dei quartieri limitrofi e le loro associazioni hanno espresso in diverse occasioni interesse e proposte per l'area. L'area Giarol Grande confina con altre situazioni e iniziative sinergicamente interessanti: dal Lazzareto a Villa Buri, al forte Santa Caterina a parti del lungo fiume di grande interesse, alle aree a destinazione agricola. Nell'area sono attive numerose associazioni e comitati di cittadini. La ricchezza e la tipologia degli attori e dei piani e dei progetti presenti nell'area sembra costituire un insieme di risorse positive per cercare di affrontare l'obiettivo generale descritto in precedenza.

---

<sup>2</sup> Per quanto concerne la consapevolezza della necessità di nuove forme di professionalità da parte di chi si attiva in percorsi partecipativi, nelle regioni dove è richiesta l'adozione di percorsi partecipativi nelle politiche pubbliche, come nel caso della Toscana o dell'Emilia Romagna, sono stati istituiti corsi di formazione ad hoc. Si veda ad esempio il Master in partecipazione e gestione dei processi partecipativi della Regione Toscana: [www.masterpartecipazione.it](http://www.masterpartecipazione.it)

<sup>3</sup> Sul senso qui attribuito al concetto di apprendimento si rimanda a Lanzara G.F. (2005) "La deliberazione come indagine pubblica" in Luigi Pellizzoni (a cura di) *La deliberazione pubblica*, Meltemi, Roma; sul significato attribuito al concetto di capacitazione si vedano Talu V. (2013) "Qualità della vita urbana e approccio delle capacità" *Archivio di studi urbani e regionali* n.107 pp. 52-73, Frediani A. (2010) "Sen's capability approach as a frame work to the practice of development" *Development in practice* n. 20 pp. 173-187.



Figura 1. Il Girol Grande nell'area del parco dell'Adige sud

L'ottica di lavoro è quella di provare a guardare alla progettazione, gestione, fruizione e uso del verde urbano spostando l'attenzione dal concetto di bene di *interesse generale* gerarchicamente definito dal sapere esperto verso il concetto di *bene comune*: che nella accezione anglosassone invece di opporsi agli interessi particolari, cerca di metterli in relazione verso la costruzione di punti di accordo tra i vari attori, istituzionali e non, coinvolti. La proposta è quindi di guardare ai modi di fruizione, uso e gestione degli spazi verdi che sono stati definiti "per norma" come beni di interesse generale, in un'ottica di "bene comune" costruito attraverso l'interazione tra le istituzioni pubbliche, i cittadini, le associazioni e in genere gli attori localmente rilevanti<sup>4</sup>.

## **2.1 Il percorso di lavoro e le attività preparatorie: una sintesi**

L'itinerario di preparazione e svolgimento dell'esperienza sperimentale è riassumibile in tre principali fasi, che hanno visto il lavoro congiunto delle diverse componenti del GdL citate in premessa:

---

<sup>4</sup> Sul rapporto tra concetto di interesse generale e concetto di bene comune si rimanda a Donzelot J., Epstein R. (2006) "Démocratie et participation: l'exemple de la rénovation urbaine" *Esprit*, Julliet

La prima **fase di carattere ricognitivo** si è proposta, in primo luogo, di ricostruire la *rete di attori* istituzionali e non, che a vario titolo sono stati o sono coinvolti nell'area e degli orientamenti o progetti che esprimono e, in secondo luogo, di condurre una serie di *interviste* a questi attori, tese a ricostruire un quadro delle iniziative presenti, dei modi di fruizione dell'area in questione, delle percezioni rispetto all'ambiente del parco e alla sue prospettive, delle esperienze e delle capacità collaborative fra soggetti, associazioni ed istituzioni, o, eventualmente, dei motivi di conflitto. La fase ricognitiva è stata accompagnata dalla analisi cartografica e dalla interpretazione degli strumenti di piano relativi all'area di studio, da sopralluoghi e documentazione fotografica dello stato di fatto, delle emergenze architettoniche e ambientali. Tali attività si sono svolte nel periodo fra gennaio e maggio 2013.

La seconda fase ha comportato la costruzione e realizzazione di un importante momento di **confronto e ragionamento con gli attori intervistati sui risultati emersi**, per condividere e ridiscutere collegialmente quelli che, nella rielaborazione delle interviste, si sono delineati come **punti forza, criticità e opportunità/risorse** dell'area. L'obiettivo era quello di valutare le potenzialità di sviluppo delle molteplici valenze di questa grande area verde come risorsa per l'intera città di Verona, in particolare testando le possibili sinergie fra attori (alcune positivamente già operanti), i miglioramenti apportabili e le idee per il futuro del Parco. Questa fase è stato l'oggetto di una Tavola rotonda che si è tenuta il 20 giugno 2013, presso la sede dell'Ulss 20 di Verona, alla quale hanno partecipato più di venti persone in rappresentanza delle diverse istituzioni, enti e soggetti intervistati. Il materiale cartografico e di indagine documentaria raccolto nella fase precedente è stato tradotto, in questa fase, in una mappatura dei quadri conoscitivi dell'area la cui efficacia comunicativa ha contribuito al successo della Tavola Rotonda.

La terza ed ultima fase si è concretizzata nella organizzazione e realizzazione dell'**evento di carattere laboratoriale (progettazione partecipata)**, dove, a partire da una mappatura delle potenzialità progettuali, delle indagini e delle consultazioni, fosse possibile, proprio attraverso la partecipazione dei diversi attori (istituzioni, associazioni e cittadini), produrre un quadro di ipotesi, di proposte di intervento e di uso dell'area. Il laboratorio è stato preceduto da un seminario finalizzato alla creazione, a partire da contributi specifici del gruppo di ricerca Luav e contributi esterni, di forme di consapevolezza condivisa sui temi di interesse che erano stati messi a fuoco e sulla modalità di intervento. L'obiettivo delle due iniziative era quello di coinvolgere un numero di attori più ampio rispetto al gruppo iniziale, per attivare eventuali nuove sinergie e risorse utili al futuro del Parco dell'Adige. Nelle giornate di lavoro di venerdì 4 e sabato 5 ottobre 2013, sotto il titolo generale di "Pensare il parco che verrà. Prove di dialogo tra cittadini e istituzioni per il Parco Adige Sud", si sono tenuti: il Seminario "Questioni, domande e idee per la salute, il verde e l'agricoltura nella città di oggi" e l'Incontro Laboratoriale di progettazione

partecipata “Prove di dialogo tra cittadini e istituzioni”. La partecipazione ai due eventi è stata numerosa, hanno seguito il seminario circa cento persone, sessanta persone sono state coinvolte nel laboratorio partecipato (ragioni di carattere organizzativo-funzionale avevano richiesto di fissare in sessanta il numero massimo di posti disponibili). Questa fase ha richiesto la predisposizione di materiale cartografico e fotografico dell’area e materiale di supporto progettuale messo a disposizione dei partecipanti attraverso la selezione e la rappresentazione di elementi progettuali e “buone pratiche” sviluppate in altri casi italiani ed europei. A valle dell’esperienza laboratoriale è stato elaborato lo Schema progettuale del Giarol Grande, di cui si riferisce a conclusione del presente rapporto. Lo schema riprende i temi emersi dalle diverse tappe del percorso partecipato e dai tavoli tematici del Laboratorio, li organizza in un quadro attento alle reciproche relazioni e li restituisce in un disegno coerente al suo interno e coerente con l’ideale continuità della rete verde della città di Verona.

### **3. Il dettaglio delle operazioni**

#### ***3.1 La costruzione delle rete degli attori***

La selezione dei soggetti da intervistare è stata condotta tenendo conto di una serie di fattori. In primo luogo, è stata fatta una ricostruzione delle istituzioni direttamente competenti per l’area (il Comune di Verona, rappresentato dai Settori Ambiente e Pianificazione, nonché dalla Circoscrizione VII – il cui territorio comprende la maggior parte dell’ambito del parco dell’Adige Sud – e la Circoscrizione V – più limitatamente all’ambito ad est, della zona del Pestrino e del Forte Santa Caterina). In secondo luogo, tenendo conto dei principali progetti inerenti ad ambiti specifici dell’area del Parco, sia in fase ideativa che attuativa, sono stati individuati i principali soggetti attivi nell’area (il FAI per l’ambito del Lazzaletto, la Cooperativa 8 Marzo che gestisce la fattoria didattica, l’Associazione Villa Buri, la Circoscrizione V per le attività culturali del Forte Santa Caterina, il sig. Lucio De Conti come rappresentante del gruppo di famiglie che stanno avviando un’esperienza di orti collettivi, da ultimo due rappresentanti del progetto Verona Reload, impegnati nelle proposte di riqualificazione di un’area dismessa ex FFSS attigua al parco e ora di proprietà privata). In terzo luogo, sono stati individuati quei soggetti che, operando direttamente nell’area a titolo privato o associativo, rappresentano interessi e punti di vista utili alla definizione del quadro d’insieme (Daniele Perbellini, agricoltore con proprietà nell’area, le associazioni più attive del quartiere di Porto San Pancrazio – quello direttamente più coinvolto dal progetto del Parco, il comitato di gestione degli orti comunali di Porto San Pancrazio, dipendenti dalla Circoscrizione VII).

La ricostruzione è avvenuta sia mediante una serie di incontri con i promotori del progetto (ULSS20), sia valutando in itinere, attraverso i racconti degli intervistati,

eventuali soggetti il cui punto di vista sarebbe potuto risultare interessante indagare (come nel caso del gruppo di famiglie degli orti collettivi o dell'agricoltore Daniele Perbellini o, ancora, del gruppo di architetti di Verona Reload).

Il criterio seguito è stato quindi la ricostruzione degli interessi, dei principali punti di vista (non solo istituzionali, dunque) e delle percezioni di chi opera a diverso titolo e con diverse conoscenze/competenze nell'ambito del Parco dell'Adige Sud. È stato dunque favorito anche il criterio della molteplicità ed eterogeneità dei saperi (non solo esperti).

### *3.1.1 Gli attori intervistati*

Nella costruzione della rete degli attori sono stati considerati i soggetti di seguito elencati, che rappresentano una gamma ampia di ruoli e di interessi specifici riguardo all'area del Giarol Grande.

#### *Istituzioni pubbliche*

Settore Ambiente Comune di Verona: Andrea Bombieri, dirigente, Luigi Fiorio, Carlo Nenz, Loretta Castagna, Coordinamento ambiente.

Settore Pianificazione Comune di Verona: Paolo Boninsegna, dirigente, Roberto Carollo, Coordinamento progettazione Urbanistica Qualità urbana.

ULSS 20 Verona: Andrea Lauria.

Circoscrizione VII: Riccardo Delfanti, presidente, Alessandra Zangrandi, consigliere.

Circoscrizione V: Fabio Venturi, presidente.

#### *Altri attori*

Fattoria didattica: Luciano Pozzerle, Presidente Cooperativa 8 marzo ente gestore fattoria didattica.

Orti comunali San Pancrazio: Renzi Allegri, Claudio Signoretto, Pierluigi Molinaroli, Amerigo Santoro, Tiziano Grignati, membri comitato di gestione, Daniele Perbellini (agricoltore a Porto San Pancrazio, e Anna Baioni.

Villa Buri: Silvano Brait, presidente, Paolo Tacchi Venturi, Miro Marchi, Lucio De Conti.

Orti collettivi Lazzareto

Verona Reloaded: Claudio Bertorelli, Nicola Mattarolo di Aspro Studio, parte del gruppo progettuale.

Associazioni San Pancrazio: ...Carlo Dallora.

Associazione Proloco Lazzareto: Lino Santi:

Associazione Alpini di Porto.

Comitato carnevale di Porto: Sergio Ferrarai.

### *3.1.2 Le interviste come esplorazione delle potenzialità*

La strutturazione delle interviste, pensate con traccia pre-costituita ma condotte in modo aperto, aveva come obiettivo la proposta di una ricerca-azione, che fosse quindi contemporaneamente la ricostruzione e la circolazione di diversi saperi ed

esperienze assieme all'attivazione dei soggetti intervistati, rispetto ad una maggiore consapevolezza dei processi che stanno interessando l'area del Parco. La finalità era di esplorare possibili collaborazioni, sinergie, scambi di esperienze, messe a punto di pratiche esistenti o sviluppabili, in vista di una maggiore e migliore gestione delle risorse presenti o potenziali sia in termini di risorse del territorio, sia in termini di capacità di azione dei diversi attori (pratiche). Si è trattato dunque, tanto durante le interviste quanto nel momento successivo del confronto della tavola rotonda e del laboratorio, di favorire l'apertura di punti di vista e della consapevolezza per una (auto)ri-valutazione da parte degli attori del proprio operato e dell'operato degli altri soggetti. Le interviste sono state, in sintesi, indirizzate alla preparazione di eventuali e future strategie incrementalmente (o progetti) in grado di mettere in luce margini di possibilità, nuove acquisizioni, pratiche sottovalutate o non condivise. Strategie in grado anche di trovare nello scambio collegiale un'opportunità di cambiamento, di integrazione o anche di semplice espressione.

Il concetto di intervista-azione, così come la tavola rotonda e il laboratorio partecipativo, si basano sul presupposto che l'interazione tra gli attori possa essere un processo teso alla "esplorazione" di opportunità (rispetto a: futuri progetti, piccole migliorie, miglioramento delle attività di ciascun attore e, soprattutto di possibilità di collaborazione) che permettano di orientare il processo decisionale-partecipativo verso forme di "collaborazione operativa". Questo ha fatto sì che, nel definire il processo (e le tecniche, di conseguenza) della partecipazione, ci si discostasse dal più sperimentato ambito della deliberazione partecipata. Questa precede infatti i momenti progettuali e si concentra sulla messa in opera di capacità negoziali degli attori per intervenire su (o prevenire) eventuali situazioni di conflitto. La finalità della negoziazione è di arrivare a soluzioni soddisfacenti dal punto di vista degli interessi, dei valori e della posizione degli attori.

Nel caso del processo partecipativo sul Parco dell'Adige Sud, il contesto risultava diverso, sia perché non si prospettavano palesi conflitti rispetto ai quali fosse richiesta una mediazione, sia perché il laboratorio non aveva a monte una finalità progettuale, ma di indagine finalizzata ad una ricerca di più ampia prospettiva e che mirava ad intervenire nel contesto Parco come esperimento di modalità di costruzione del verde attraverso i saperi, le pratiche e le capacità degli attori che già, in qualche forma, operano una loro (più o meno consapevole) strategia.

Ha prevalso, dunque, un altro aspetto del processo di deliberazione partecipativa, ossia l'apertura verso forme di esplorazione collettiva delle possibilità decisionali e delle capacità di azione che si possono venire ad offrire in quel contesto territoriale e temporale, con l'intenzione di cogliere sia l'operato esistente dei diversi attori, sia le forme attraverso cui sarebbe possibile una migliore espressione, gestione, condivisione delle risorse esistenti. E questo, sia in funzione delle iniziative che possono essere promosse sin da ora, che in funzione del processo più generale di definizione del senso, dei contenuti, delle regole del parco condotto anche

attraverso la sperimentazione mirata di alcune sue componenti

Tale prospettiva di lavoro trova una sua ragion d'essere nella fase di sviluppo attuale del Parco dell'Adige, ovvero l'attesa di un Piano Ambientale che sia di attuazione dell'ambito del parco come previsto dal PAT del 2007. Da un certo punto di vista, pur muovendo da una osservazione di ordine generale fatta dalla maggior parte degli intervistati sulla necessità di un piano di attuazione che dia regole di salvaguardia, indicazioni in merito alla gestione e linee guida progettuali, l'attuale fase di attesa del piano può essere letta come occasione di esplorazione delle risorse esistenti in termini di conoscenze, azioni, pratiche e progettualità dei diversi attori. Nello sviluppare la traccia e la motivazione delle interviste, dunque, il gruppo IUAV ha tenuto conto di questa situazione vista in termini di opportunità e non necessariamente di mancanza. Per questa ragione le interviste sono state condotte dai ricercatori IUAV, in modalità colloquiale, prestando attenzione a cogliere gli spunti enunciati dagli intervistati.

### *3.1.3 Punti di forza e punti di debolezza: elementi per un dibattito*

In conseguenza degli obiettivi della ricerca-azione, la lettura delle interviste ha adottato il criterio di una *SWOT analysis* alla quale è stata attribuita tanto la funzione di costruire un quadro conoscitivo quanto quella di essere spunto e occasione per una discussione condivisa. Gli intervistatori hanno dunque reputato utile ricostruire gli ambiti di competenza e le azioni (progettuali o non) degli attori intervistati e, rispetto alle loro progettualità e capacità di azione, far risaltare i punti di forza, le criticità e le opportunità/risorse non limitatamente all'operare del singolo attore, ma anche rispetto alla richiesta o opportunità di condurre azioni congiunte che richiedessero una collaborazione aperta fra due o più soggetti.

Oltre dunque a presentare un resoconto puntuale e individuale di quanto espresso dagli intervistati, è stato reputato utile racchiudere in un quadro sinottico (lo schema presentato alla tavola rotonda del 20 giugno) i punti di vista comuni, o i punti di vista che potessero potenzialmente interessare più di un attore. Lo schema riassuntivo, attraverso la convergenza dei punti emersi e l'astrazione dalle singole voci, costituiva una parte del percorso della ricerca azione quale strumento volto a far discutere / ridiscutere e approfondire in vista della ricerca di comunanze ulteriori, di proposte di collaborazione, di spunti per miglioramenti che non riguardassero gli stretti interessi individuali dei partecipanti, ma la costruzione di un "bene comune" quale frutto di convergenza di azioni singole o azioni congiunte da sviluppare in futuro.

Dato l'attuale stadio di sviluppo dei progetti urbanistici per l'area del Parco dell'Adige Sud (la mancanza di un Piano Ambientale di attuazione del Parco), la ricerca-azione, con le due ulteriori fasi della tavola rotonda e del laboratorio, intendeva per l'appunto costituire una rilettura in chiave "strategica" dell'esistente,

delle sue potenzialità e spingere verso una futura collaborazione, a partire dalle risorse esistenti e dal capitale sociale.

In relazione alle principali indicazioni che emergono dall'analisi delle interviste, si delineano quattro principali campi di riflessione. Per quanto concerne l'interesse e l'utilità dell'attivazione di un processo di tipo interattivo partecipato, molti degli intervistati riconoscono le potenzialità positive di un percorso di "accompagnamento" al processo istituzionale di costruzione del Parco. Viene infatti attribuito valore alla sperimentazione, in un'ottica di collaborazione tra gli attori, di una sorta di percorso di supporto al processo istituzionale di costruzione del Parco: un percorso, attento all'ascolto delle istanze esistenti, alla percezione che i vari attori esprimono sulle potenzialità dell'area e sulle risorse materiali e immateriali esplicite o latenti che sono già disponibili o che possono essere attivate.

Questo percorso viene visto, anche se in modo frammentario e non chiaramente esplicitato, come un modalità di lavoro che permette di costruire una *base condivisa di conoscenze*<sup>5</sup> sullo status quo e sulle linee evolutive degli interessi, delle azioni in fase di svolgimento, delle aspettative/visioni, quanto all'evoluzione dell'area verso un modello di parco urbano, che è definito in alcune sue componenti, ma da costruire per molte altre sue dimensioni. Del parco ad oggi sono definiti i confini, delineati dal PAT, ed è relativamente condivisa l'idea di salvaguardare e valorizzare la vocazione ambientale ecologica e di produzione agricola che lo connota rispetto agli altri parchi urbani di Verona. Molti altri aspetti richiedono approfondimenti e valutazioni. In questo senso sono valutate positivamente le possibilità offerte dal percorso partecipativo di raccogliere informazioni/saperi/suggerimenti (in termini di saperi accumulati, di suggerimenti su casi, di buone pratiche) a partire da cui programmare il laboratorio di ottobre.

In relazione a quelle che vengono riconosciute come maggiori **potenzialità** dell'area, vengono segnalate:

- fra le principali risorse del territorio per come vengono narrate nelle interviste: la coesistenza di diversi tipi di paesaggi di verde che creano ambienti e quinte per usi differenti, dal "verde urbano" del Giarol o di Bosco Buri, alle aree protette naturali, al verde agricolo, all'acqua del fiume, agli orti urbani, al verde in prossimità di beni storico-culturali;
- fra le principali risorse offerte dalla rete di attori che operano nell'area: una collaborazione in parte già esistente, una consapevolezza del valore dell'area per tutta la città e non solo per il contesto locale, un saper-fare che dura spesso da anni ed è accumulato e disponibile;
- fra le principali potenzialità per il futuro: una presenza di strutture fisiche, ambientali e di conoscenza, nonché di capitale sociale che non va creato da zero, ma messo a punto, sostenuto, reso esplicito e di cui i settori pubblici

---

<sup>5</sup> Sul senso e l'importanza in un percorso progettuale della costruzione di basi condivise di conoscenze, si rimanda al dibattito attorno al concetto di *actionable knowledge*. Tra i testi più recenti, Grazia Concilo "Bricolaging knowledge and practices in spatial strategy making"

- possono rendersi conto per meglio progettare il futuro piano ambientale;
- una visione sostanzialmente condivisa di bene comune, ambientale e storico da tenere e conservare, pur non monumentalizzandolo;
  - inoltre la disponibilità delle associazioni e attori che operano nell'area a cominciare a lavorare su prime forme di collaborazione, attraverso una consapevolezza condivisa delle istanze ed azioni di ciascun soggetto, per testare potenzialità e possibili sinergie.

Per quanto riguarda le **criticità** vengono segnalati i seguenti, aspetti:

- la mancanza di luoghi (in senso lato: anche come strumenti) per la collaborazione, forse anche per mancanza di una "regia" che promuova questa direzione;
- il bisogno di promuovere il parco, perché più frequenza significa più sicurezza;
- il pericolo di farsi limitare dai vincoli, a discapito di azioni propositive (vedi agricoltura);
- l'incertezza sulla destinazione di alcune potenzialità, come nel caso delle attività agricole all'interno del parco.

Infine, in funzione dell'interpretazione che del contesto viene data dal gruppo di ricerca Luav, ci pare corretto segnalare l'enorme potenziale dei luoghi che andranno a costituire il Parco Adige, nonché la disponibilità dei soggetti a collaborare, a cercare forme di azione che non si limitino allo stretto operato di ciascuno. C'è non solo una certa "generosità", ma anche una richiesta di collaborazione e di condivisione, nonché di riallacciamento di rapporti fra settore associativo e pubblica amministrazione. C'è, altresì, la consapevolezza di poter partire col "poco" per sviluppare, attraverso opportune messe a punto, delle strutture e collaborazioni che disvelino ulteriori risorse (senza necessariamente richiesta di finanziamenti pubblici) per migliorare la messa a punto del parco.<sup>6</sup>

#### *3.1.4 Le principali indicazioni emerse dalle interviste*

Le principali indicazioni ottenute durante le interviste sono state organizzate in una matrice che per intervistato o gruppo di persone intervistate, specifica quale sia la parte del parco cui si fa riferimento, il tipo di progetti, programmi o azioni che fanno riferimento all'intervistato, quelli che sono indicati come punti di forza o di criticità, le considerazioni e i punti di vista sulle potenziali aree di co-azione e/o di collaborazione con altri attori o soggetti.

La matrice riassuntiva è riportata nella tabella 1.

---

<sup>6</sup> Nessi interessanti tra percorsi istituzionali di costruzione di un parco e iniziative dal basso di realizzazione di componenti del parco vengono messi in luce, attraverso l'analisi di un caso concreto nel testo: Adele Celino A., Concilio G. (2010) "Explorative Nature of Negotiation in Participatory Decision Making for Sustainability", Published online: 14 March 2010, © Springer Science+Business Media B.V. 2010.

Nell'Allegato n. 1 sono riportati l'elenco degli intervistati, la data e il luogo dell'intervista e la traccia di domande. Le interviste sono state deregistrate e i testi sono disponibili.

**Tabella 1**

Attori intervistati	luoghi	programmi e azioni nei confronti parco sud	punti di forza	punti di criticità	potenziali aree di co-azione
<p><b>Comune Verona</b>  <b>Settore ambiente</b>                      (Ing Andrea Bombieri, dirigente, dott. Luigi Florio, dott. Carlo Nenz, dott. Loretta Castagna)</p>	<p>Area Giarol di proprietà comunale</p> <p>Area umida area di (proprietà demanio, in concessione al Comune)</p> <p>Fattoria didattica</p>	<p>Interventi ripristino valorizzazione "area natu-rale protetta, interesse comunale":                      - piantumazioni e nuovo bosco (2006)                      - cura dei percorsi</p> <p>Progetto Area umida, in collaborazione con Gestione Territoriale e Pianificazione territoriale</p> <p>Su sollecitazione Ulss 20, ipotesi di progetto partecipato di un percorso attorno alla area</p> <p>Bando/Contratto fattoria didattica per gestione esterna                      Calendario visite scuole alla Fattoria didattica</p> <p>Fase di preparazione Piano Ambientale Parco Adige sud in collaborazione Settore Pianificazione Coordinamento Piano ambientale 2007 Parco dell'Adige.</p>	<p>Bosco, unica area ombrosa                      Esistono numerosi percorsi di collegamento in terno e con altre parti del parco</p> <p>Area di interesse naturalistico</p>	<p>Bosco ora non attraversabile                      Poco noto. Accessi con qualche problema.                      Sottoutilizzo. Percorso salute da sistemare.</p> <p>Da presidio a presenza viva                      Renderla fruibile al pubblico per più tempo e più funzioni. Uso limitato categoria studenti scuola obbligo</p> <p>Lazzaretto cul de sac, abbandono, frequentazioni problematiche.</p>	<p>• pubblicizzazione risorse area.(bosco, fattoria, percorso salute, area umida)                      Calendario condiviso eventi.                      • Piccoli interventi valorizzazione e miglioria punti accesso e percorsi (segnaletica panchine, ecc)</p> <p>• Potenziare funzioni e presenza nella fattoria (ristoro, sosta, presidio , maggiore attività didattica, multifunzione, es. per studenti università)</p> <p>• Creare sinergie tra le singole potenzialità                      Mantenere funzioni agricole, dare qualità, marchio, biologico, distretti</p>
<p><b>Comune Verona</b>  <b>Settore Pianificazione</b>                      Architeti Paolo Boninsegna, Roberto Carollo</p>	<p>Intero ambito Parco Adige sud</p>	<p>Pat/ Piano Interventi (vincolo sub comparto territorio agricolo, vincoli particolari Titolo IV Piano interventi art- 136)</p>	<p>Potenzialità: grande parco, valenze agricole spazi aperti; percorsi già esistenti; elementi interesse naturalistico e ambientale. Cittadini interessati, ma carenze ostacolano uso. Progetto Fai e passerella attraverso-mento Adige vista come grande opportunità</p>	<p>Criticità: accessi, percorribilità, sistemazione argini (problematici dal punto di vista paesaggistico per eliminazione forme arboree, ma anche punti di forza: usabili come percorsi ciclo-pedonali), accessi (mancanza parcheggi ai punti di accesso,e di connessioni nel sistema dei tre parchi urbani),</p>	<p>Cose essenziali da fare a costo non elevato:                      • migliorare percezione punti di accesso (cartellonistica, opere di pulizia e miglioni)                      • potenziare struttura ristoro                      • panchine                      • normativa e accordi con contadini (accessibilità, produzione di qualità, possibilità aprire agriturismo)</p>
<p><b>Comune di Verona</b></p>	<p>Area Lazzaretto</p>	<p>Protocollo di intesa per Convenzione con Fai per recupero e co-gestione area Lazzaretto</p>			

Segue tabella 1

Attori intervistati	luoghi	programmi e azioni nei confronti parco sud	punti di forza	punti di criticità	potenziali aree di co-azione
<p><b>Circoscrizione VII</b> Riccardo Delfanti, Presidente, Alessandra Zangrandi, consigliere</p>	<p>Perimetro circoscrizione  Ambito Parco Adige sud:  Lazzareto, Giarol, Fattoria didattica</p>	<p>Gestione iniziativa orti urbani per anziani. 400 orti (50 mq) assegnati residenti anziani, basso reddito; obbligo associazione e Comitato. Tre ubicazioni, San Pancrazio (Giarol), San Michele e Mattarana</p>	<p>Buona iniziativa, apprezzata settore sanitario, riflessi positivi salute occupazione anziani.  Buona iniziativa, apprezzata settore sanitario, riflessi positivi salute occupazione anziani.</p>	<p>Possibile miglioramento estetico, come alla Mattarana  Ansa spazio piccolo, non è per agricoltura estensiva. Si è perso il fattore umano, manca generazione di mezzo  Frequentazione dell'area: oggi al 5% delle potenzialità. Pochi, salvo i residenti locali sanno del Giarol e del Lazzareto. Isolamento area Lazzareto. Carezza di posti ristoro. Chiarire obiettivi progetti Fai e Fairplay.</p>	<p>Pensare di estendere iniziativa a gruppi più giovani, per esempio disoccupati  Aziende e parco possono convivere, bisogna: - rompere isolamento area (mercato a km 0 - puntare fattore umano, convincere a restare e ad arrivare - studiare dimensione critica minima - Marchio prodotti, ma anche "progetto seminare bene".  Deve diventare il Parco urbano della città non solo di Porto. Coinvolgere Comuni San Martino e San Giovanni Lupatoto. Ripristino traghetto Motore cambiamento: Fattoria e percorsi, non si parte da zero, il parco è già una realtà consolidata. Possibile collaborazione tra Fattoria e Associazioni locali</p>
<p><b>Circoscrizione V</b> Intervista a Fabio Venturi Presidente Circoscrizione</p>	<p>Forte S. Caterina che sta passando dal demanio al patrimonio del Comune di Verona; bene vincolato. Caserma attigua, area vasta bella non ancora passata al demanio civile per essere alienata.  Area Prestino</p>	<p>La circoscrizione ha presentato al Comune un progetto di gestione del Forte che è stato approvato. Richiesta di portare il la Cooperativa Genovesa (cooperativa sociale recupero tossici che gestisce progetto fattoria didattica) che sta cercando una sede nuova Attualmente è l'Associazione i Forti (Cesare Lavarini) a gestire il recupero. Dopo 5 anni di chiusura il forte può essere di nuovo utilizzato Parte il programma stagione culturale, a cura dell'Associazione Ippogrifo Produzione.</p>	<p>Il programma culturale estivo è appena iniziato. Legami forti tra associazioni per ricadute economiche reciprocamente positive. L'ottica è quella del rispetto dell'ambiente, no al parcheggio nell'area del Forte, riuso di materiali riciclati (partnership con AMIA, orti botanici o recupero di materiali, panchine plastica riciclata, oppure con il Consorzio Recupero Legno, staccionate, tribuna). Tessuto associativo Circoscrizione molto sviluppato.  Interessante vicinanza con area agricola del Prestino/Palazzina, vasta area utilizzate per jogging, e la presenza della Corte Santa Caterina</p>	<p>Strada di accesso Borgo Roma - Forte senza marciapiede per un tratto. Deboli le connessioni con il Parco Adige sud, ma soprattutto debole la conoscenza dell'area del Parco sud da parte degli abitanti delle circoscrizioni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fare entrare il parco nelle famiglie e farlo conoscere soprattutto ai giovani</li> <li>• Il parco va reso autonomo dal punto di vista economico. Puntare su cooperative sociali, comunità, agriturismi che diano un minimo di utile che possa essere riversato nella gestione</li> <li>• Collaborazione con le varie associazioni sotto la regia del Comune</li> </ul> <p>Interessante che l'università (Scienze per es.) ubicasse i propri laboratori nell'area</p>

Segue tabella 1

Attori intervistati	luoghi	programmi e azioni nei confronti parco sud	punti di forza	punti di criticità	potenziali aree di co-azione
<b>Uliss 20 Verona</b>	Area Giarol	Percorso salute Proposta attivazione processo partecipato per disegno percorso attorno area umida	Parco, aree verdi come risorsa per salute e socialità (produzione capitale sociale)	Parco poco vissuto	Promuovere maggiore coordinamento di iniziativa tra attori attivi/attivabili nell'area e miglioramento strutture
<b>Fattoria didattica</b> "Cooperativa 8 marzo" Luciano Pozzerle	Giaroli: 37 ha (11h bosco, 20h seminativo metodo biologico, altra aree verdi come quella all'ingresso, fitodepurazione canneto. Persone che ci lavorano: 1-2 persone durante anno + inserimento lavorativo senza fissa dimora 2 ore al giorno spazi esterni 2-3 insegnanti (esterni) durante didattica	Risanamento e apertura edifici. Gestione della fattoria didattica: - gestione attività agricole fattoria (solo seminativi biologico, non frutteti per ora) - gestione/manutenzione ordinaria bosco (ma lavori di diradamento da effettuare nel prossimo futuro sono in affidamento a Veneto Agricoltura), - presidio area - ospitare e gestire attività didattiche per scuola primaria. - apertura per ospitare altri eventi. - punto vendita caseificio Ca' Verde	Area naturale, aperta, in prossimità di insediamenti urbani. Risorsa per i quartieri limitrofi (e per la città)	Potenzialità area non sfruttate. Fruizione limitata: solo alcuni gruppi di popolazione (studenti ciclo primario); solo alcuni mesi/giorni anno. Necessità ampliamento percorsi Giarol-Lazzareto Villa Buri Scarsa promozione luogo Mancanza rapporti altri attori presenti area (orti, Fai Villa Buri. Il gestore si aspettava investimento fosse più produttivo. Problema sostenibilità economica punto ristoro. Maleducazione nell'uso delle strutture	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere collaborazione tra attori presenti per promo-zione area come parco (inte-resse pubblico), immagine -marchio di questo parco.</li> <li>• Allargare frequenze, aperture anche a privati-associazioni che però condividano marchio.</li> <li>• Migliorare strutture visitatori (ristoro, panchine, manu-tenzione percorsi, giochi)</li> <li>• Agricoltura biologica (superare problemi nati in passato)</li> <li>• Disponibilità della Fattoria a collaborare con altri soggetti</li> </ul>
<b>Orti comunali San Pancrazio</b> Cinque membri del Comitato di gestione	Giarol, 66 lotti di circa 70 mq destinati ad orti individuali, concessi in comodato gratuito dalla Circo-scrizione 7 ad anziani.	Esiste un regolamento per la conduzione degli orti che prevede un Comitato di gestione. Cultivazione degli orti Creato una sorta di spazio di socialità (struttura centralizzata per attrezzi). Fatto piccolo plateatico. Legami forti con abitanti di San Pancrazio. Festa-cena in primavera allargate a famiglie Esistono anche orti comunali	Festa di primavera organizzata dagli ortisti che si tiene presso la Fattoria didattica. Orto come supporto al passaggio verso la pensione (occupa tempo libero) e come forte elemento di socialità	Senso di appartenenza (Logo ortisti). Prima della fattoria didattica, basso interesse area Giarol, per senso insicurezza. Bassa presenza attività rende area insicura. Segnalata area Poggi come risorsa di prossimità, ma sotto utilizzata Orti non biologici (non interesse biologico). Attenzione che gravita in prossimità area San Pancrazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interesse per maggiore presenza nel parco, posto bellissimo, però necessario superare alcuni problemi:</li> <li>• manca punto ristoro (difficoltà economiche per una maggiore apertura- ristoro fattoria didattica),</li> <li>• mancano panchine; percorso salute vandalizzato e non valorizzato</li> <li>• potenziamento area Poggi fattore attrazione utenti parco calendario condiviso di iniziative.</li> </ul>
<b>Fai</b> Anna Maria Conforti, Anna Braioni	Lazzareto	Promozione di un'iniziativa di recupero e valorizzazione area Lazzareto. Protocollo di intesa tra Comune e Fai per la gestione congiunta dell'area Lazzareto (tuttora non sottoscritto). Preparazione di un masterplan che prevede: restauro e bonifica del Lazzareto, apertura di un punto-presidio aperto al pubblico, una passerella ciclopedonale di collegamento con Villa Buri	Intervento di forte potenziamento del valore di parco a valenze, ambientali, di salute e culturali di interesse locale e trans locale dell'area Adige Parco Sud. Forte potenziamento della rete di collegamenti e della fruibilità Successo eventi fruizione area organizzati dal Fai e altre associazioni	Incertezza dell'amministrazione nella definizione del protocollo d'intesa. Esistenza di una proposta di promozione sportivo immobiliare, alternativa rispetto al significato e funzioni del parco sud. Difficoltà progetto Fai nel reperire i fondi necessari in assenza di una collaborazione esplicita con il Comune.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Allargare lo sguardo, non solo area Giarol Lazzareto, ma anche situazioni in trasformazione al contorno (Area Poggi, ex Magazzini FFSS, per es. per funzioni sportive)</li> <li>• Potenziare reti esistenti, più sinergia tra eventi</li> <li>• Creazione di un immagine-visone complessiva del futuro parco (cittadini di prossimità, del comune, dei comuni contermini, turisti)</li> <li>• Parco non come vincolo, ma anche come risorsa.</li> <li>• Promozione biologico, marchio di qualità, buone pratiche ortisti orti sociali</li> <li>• Collaborazione con altre realtà per apprendimento modelli orti collettivi.</li> </ul>
	Area contigua al Lazzareto,	L'idea è di promuovere nella area degli orti urbani collettivi	Mantenimento funzioni agricole nell'area del parco. Eventuale ritorno economico, da investire nel Lazzareto	Progetto ancora allo studio	

Segue tabella 1

Attori intervistati	Luoghi	programmi e azioni nei confronti parco sud	punti di forza	punti di criticità	potenziali aree di co-azione
<p><b>Villa Buri</b> Silvano Brait Presidente, Paolo Tacchi Venturi, Miro Marchi commissione progetti</p>	<p>Villa Buri, acquistata da Marina Salomon e concessa in comodato gratuito (fino al 2017) alla Associazione Villa Buri, una associazione di associazioni</p>	<p>Villa (con strutture relative: centro diurno, spazi per dormire, per lavoro, asilo) con parco confinante con l'attiguo il Bosco Buri, di particolare valore naturalistico, proprietà comunale (molto frequentato, soprattutto extracomunitari). Gestisce: Eventi: festa primavera, festa dei popoli Centro diurno (servizi sociali) Ospitalità rifugiati Ospitalità stanze e cucina ad esterni Asilo</p>	<p>Bellezza e accessibilità (la villa è aperta di giorno) del complesso. Luogo conosciuto e frequentato dai cittadini (parco, poco il bar e a saluaria) Attualmente più rapporti con San Michele che con Porto San Pancrazio. Rapporti/conoscenza non solo a livello locale, ma con tutta la città</p>	<p>Forte ricambio delle associazioni Difficoltà a fare rete sia all'interno che all'esterno Difficoltà a tenere aperto il bar e a promuovere tutte le strutture della villa</p>	<p>Potenzialità se venisse creata la passerella:  <ul style="list-style-type: none"> <li>• inserimento in un sistema più ampio</li> <li>• potenziamento funzioni accoglienza Villa Buri (centro accoglienza internazionale</li> <li>• punto ristoro bar</li> <li>• ufficio guide per il parco</li> </ul> </p>
<p><b>Daniele Perbellini</b> agricoltore Porto san pancrazio e ex presidente Circoscrizione</p>	<p>Area ansa</p>	<p>Agricoltore, proprietario terreni area Lazzareto. Ora chiusa azienda zootecnica mantenuti frutteto e prati. Agricoltori dell'area posti in difficoltà dal vincolo a zona parco sportivo. Proprietà frazionata "agricoltura sta morendo" San Michele agricoltura più strutturata</p>	<p>Disponibilità di aree agricole per agricoltura di pregio. Potrebbe essere agricoltura vincente se Parco desse possibilità a qualche azienda di strutturarsi in modo importante.</p>	<p>Manca sostegno Comune Impossibilità aprire agriturismi e B&amp;B. Mancano spinte verso agricoltura biologica nell'area. (un agricoltore biodinamico, Lazzareto, ma per hobby Moscardo). Più attenzione per zone trasformazione ai margini Verona Reloaded, Fairplay. Necessità progetto Lazzareto che crei presidio e passerella</p>	<p>Sfruttare idea parco per veicolare prodotto parco, anche biologico (esteso però intera area) con un marchio.  <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sinergia Associazioni agricoltori Comune</li> <li>• Progetto con marchio proprio</li> <li>• Creare assieme alla associazioni di categoria un' "Associazione del parco" (giovani, agriturismo, vendita prodotti tipici)</li> </ul> </p>
<p><b>Lucio De Conti</b> Orti collettivi zona Lazzareto</p>	<p>Lazzareto Fascia di 1,5 ha vicina al Lazzareto, da destinare a un progetto di orto collettivo. Area di proprietà Albano Moscardo, agricoltore biodinamico da tempo. La forma di cessione del terreno non è stata ancora decisa</p>	<p>Progetto di orto collettivo (4 famiglie). Il progetto prevede sperimentazione: - agricoltura sinergica - permacoltura</p>	<p>Il gruppo si è auto formato, esperienze pratiche e corsi. Rapporti con il distretto di economia solidale di Verona La famiglia che coltiva l'orto permette un risparmio di circa il 60-70% della spesa in verdura. Mantenimento funzioni agricole</p>	<p>Progetto e non ancora realizzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presi contatti col Fai per scambio esperienze ed eventuali progetti futuri in collaborazione.</li> <li>• Valore di u n parco in cui c'è produzione non solo prati e biciclette. Naturalità del parco ed economia (certi tipi di coltura, senza chimica, che conservano l'ambiente) non sono in contraddizione</li> </ul>
<p><b>Verona Reloaded</b> Claudio Bertelli, Nicola Mattarolo (Aspro studio)</p>	<p>Area Ex Officine delle Ferrovie, un'area in prossimità del parco sud, acquistata da un promotore immobiliare di Bolzano</p>	<p>Progetto di riqualificazione promosso dal promotore si arena con l'adozione del PL. Proposto un progetto interattivo di accompagnamento alla trasformazione, che prevedeva: - la riattivazione di un luogo (realizzata piazzetta, ora chiusa) - l'abbattimento del muro di perimetro ai Magazzini (realizzato 2011) - un programma biennale di azioni performative, culturali, di attivazione di modi di riuso dell'area, concordato con il promotore. (iniziativa avviata ma ora in stallo).</p>	<p>Fare di questa area una "porta" al parco. Ridare funzioni ad una parte dismessa di città che servono all'intera città.</p>	<p>Fare di questa area una "porta" al parco. Ridare funzioni ad una parte dismessa di città che servono all'intera città.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sperimentazione di progetti innovativi di riuso urbano</li> <li>-Contribuire al potenziamento delle funzioni del parco creando una zona di accesso attrattiva (una zona che abbia funzioni sportive o di servizio, e che si completi con il parco che comincia giusto a ridosso.</li> </ul>

Segue tabella 1

Attori intervistati	luoghi	programmi e azioni nei confronti parco sud	punti di forza	punti di criticità	potenziali aree di co-azione
<p><b>Associazioni San Pancrazio</b> Carlo Dallora (Associazione proloco Lazzareto), Lino Santi (Associazione Alpini di Porto), Sergio Ferrari (Comitato Carnevale di Porto)</p>	<p>Area del Lazzareto</p>	<p>Associazione proloco Lazzareto: obiettivo valorizzare la zona, in particolare i suoi punti forti Corte Dogana e Lazzareto. Successione di divieti di uso del Lazzareto (causa residui esplosione) ha creato progressivo degrado. Situazione migliorata con la pulizia fatta dal Comune in occasione del 1° programma del Fai (al quale collaborano).</p>	<p>Tra le associazioni, disponibilità alla collaborazione, ottimi rapporti e capacità interazione con altre associazioni. "Nelle varie manifestazioni collaborano tutti, anche se ognuno organizza la propria"</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Disponibilità/interesse a collaborare per iniziative che promuovano conoscenza, uso e valorizzazione dell'area.</li> <li>• Il Giarol grande è la città, è per la città. C'è l'autobus, la fattoria che potrebbe potenziare il sup funzionamenti, c'è un parco urbano da fare funzionare meglio</li> <li>• Necessari la passerella sull'Adige</li> <li>• Sono aumentate le fruizioni, "la gente ha bisogno del parco, ci sono anatre, volpi, fagiani, l'airone cinerino. Quindi per fare il parco dell'Adige non serve neanche tanto, un po' più di cura".</li> <li>• Bisogna fare qualcosa per il degrado (es. Bosco Giarol, lungo Fossa Morandina, verso San Michele),</li> </ul>
	<p>Porto San Pancrazio</p>	<p>Associazione Alpini: organizzano numerose iniziative all'interno del quartiere. Collaborano col Fai per l'organizzazione delle 2 giornate di primavera (anche per il trasporto sui gommoni), chiesto aiuto al Comitato Carnevale, preparato a gestire grandi eventi (tendone e cibo).</p>	<p>Parco dell'Adige (Giarol più ansa Adige, Villa Buri, ma con problemi di collegamento) "l'Adige un tempo era la nostra piscina, con la spiaggia" Giarol: area bella anche se poco valorizzata. "Il Giarol è una miniera, tutte le scolaresche di Verona potrebbero andare lì". Interessante progetto area umida. Fattoria didattica importante perche punto riferimento. Agricoltura nell'area, un tempo importante, ora residuale. Area Pogei, non pienamente utilizzata dalla Poli-sportiva.</p>	<p>Problemi di degrado e frequentazioni problematiche del bosco Giarol e del Lazzareto (troppo via vai, causa bosco troppo fitto). Il degrado va dalla droga, agli incontri sessuali, a gente che ci dorme. Sotto utilizzo della fattoria didattica sia per le scuole che per le sue potenziali funzioni di aggregazione (mancanza ad esempio di aree per picnic, ...)</p>	
	<p>Porto San Pancrazio</p>	<p>Comitato Carnevale: nato 1952 (Carnevale e Gruppo ciclisti d'altri tempi) è diventato associazione che opera tutto l'anno, per varie manifestazioni.</p>			

#### 4. L'incontro-Tavola rotonda del 20 giugno 2013

A partire dalle interviste e dalla elaborazione dei risultati, è stato organizzato un momento di confronto e interazione tra tutti gli attori coinvolti che aveva il duplice scopo: di ragionare collegialmente su quanto emerso apportando critiche ed eventuali nuovi contributi; di costruire assieme l'agenda dei temi da trattare nell'incontro laboratoriale che conclude questa fase di ricerca.

L'incontro Tavola rotonda è stato strutturato nei seguenti momenti:

- la presentazione da parte dei promotori/responsabili della ricerca (ULSS20, gruppo di ricerca IUAV) del senso della ricerca "Lo spazio aperto e il verde urbano, una risorsa per l'aumento del capitale sociale" e delle tappe del percorso di lavoro, che prevedono:
  - a) la realizzazione di "Linee guida" che contengono indicazioni progettuali per il verde urbano e la descrizione di buone pratiche tratte da casi di studio;
  - b) un percorso di ascolto finalizzato in particolare all'ambito del Giarol Grande-Parco dell'Adige Sud a Verona;
- la presentazione dei risultati delle interviste ai principali attori che operano per competenza o che rivestono interessi o, ancora, che svolgono attività di interesse nell'ambito in questione, ovvero il Parco dell'Adige Sud e, in particolare, nell'area del Giarol Grande;
- la discussione con tutti i partecipanti alla tavola rotonda dei principali punti emersi e reinterpretati dal gruppo di ricerca IUAV alla luce di punti di forza / punti di debolezza / risorse e opportunità;
- la costruzione di indicazioni in merito ai temi di interesse da trattare nella fase laboratoriale del 4-5 ottobre 2013, vista come momento finale del percorso di ascolto.

La discussione, molto vivace e costruttiva, è stata facilitata dalla predisposizione di un importante strumento di comunicazione: una mappa dell'area (redatta a cura di G. Caldarola) finalizzata ad evidenziarne gli elementi costitutivi, a rappresentare i progetti in campo e le criticità/potenzialità già dichiarate dai diversi soggetti attraverso le interviste. Se ne riporta nella figura 2 una immagine fortemente ridotta. La stessa mappa, estesa, arricchita e approfondita nelle fasi successive della ricerca, è stata utilizzata come base per le elaborazioni del laboratorio partecipato.



#### **4.1 La discussione: i temi, le criticità, i suggerimenti**

I principali punti posti alla discussione, a partire dallo schema di presentazione degli esiti delle interviste, sono stati organizzati in quattro grandi ambiti tematici. Per ciascuno di essi sono stati esaminati e discussi i punti di forza e di debolezza e sono stati raccolti i suggerimenti dei partecipanti. Tali ambiti riguardano:

- a) i caratteri e le peculiarità del territorio del Parco Adige Sud;
- b) le iniziative e i progetti;
- c) le associazioni attive;
- d) la fruibilità, gli accessi e i percorsi.

In relazione al tema a) “I caratteri e le peculiarità del territorio del Parco Adige Sud”, tra i *punti di forza* che presentano relazioni più strette con le potenzialità di questo territorio e con la pianificazione territoriale e ambientale, sono stati segnalati:

- La presenza di questo grande spazio aperto, a ridosso della città compatta, un pezzo di “campagna” molto vicina alla “città” che costituisce un’area strategicamente molto interessante per Verona. Una zona di filtro, di collegamento tra città e campagna da interpretare in tutte le sue potenzialità. Tanto più nella attuale fase di crisi delle tradizionali modalità di crescita urbana quantitativa e di maggiore attenzione per l’importanza delle aree verdi e dell’ambiente come fattori di promozione della qualità urbana. Il verde agricolo da terreno senza forma e senza valore, in attesa di edificazione, diventa un fattore di supporto della capacità della città di posizionarsi competitivamente in termini di qualità urbana.
- La peculiarità dell’area che presenta al suo interno molti tipi di verde: dall’area Giarol con tutte le caratteristiche del parco urbano, agli orti, alle aree naturalistiche, e che ha al suo interno anche parti importanti di produzione agricola. È un parco con molte facce, molti paesaggi, molti ambienti, interessante anche dal punto di vista della salute. Vivere queste molte facce, anche come modi di capire la natura, permette di fare lavorare dimensioni diverse del vivere, abitare, produrre e passare il tempo libero in città.
- Un’area che intercetta pezzi di storia della città di Verona (Sistema dei Forti con il Forte di S. Caterina, Lazzaletto, Corti, Villa Buri). Non solo un’area con valori ambientali e di paesaggio importanti, ma un parco che può dialogare con la storia della città, con il suo passato.

Rispetto a questi punti di forza vengono però riscontrate delle *problematicità* che si traducono anche in indicazioni operative:

- La coscienza del “parco” è ancora debole e deve essere sviluppata, esistono incertezze su come migliorare i servizi del parco evitando lo snaturamento dell’ambiente.
- Non tutte le diverse facce del parco sono pienamente “fruibili”: il Giarol richiede alcuni interventi per sistemare il bosco (progetto di diradamento), potenziare servizi e attrezzature (Fattoria, Area Poggi), creare un rapporto con l’area umida;

l'ansa deve ancora trovare il suo "pubblico", tra il Lazzareto da recuperare e un'attività agricola indebolita e priva di incentivi; la convivenza dei diversi tipi di verde richiede codici di uso e di fruizione (rispetto dell'agricoltura, rispetto dei diversi luoghi e delle loro vocazioni).

- La complessità di un parco che non è solo di proprietà pubblica, ma anche privata, e che non è solo dedicato al "verde urbano" ma anche ad attività agricole che presentano proprie problematiche di gestione e di sopravvivenza economica, ma al contempo potenzialità da sviluppare, come nel caso dei nuovi orientamenti delle attività agricole private verso nuove forme di produzione, e delle attività degli orti urbani comunali o dei futuri progetti di orti collettivi.

In relazione al tema b) "Le iniziative e i progetti", tra i *punti di forza* si può citare il fatto che nell'area sono già state messe in atto da attori diversi, istituzionali e non, molte iniziative (alberature, area umida, zona boschiva, Fattoria didattica, potenzialità dell'area Poggi come una delle porte del parco, eventi di promozione dell'uso e della conoscenza del parco di cui si sono fatte carico diverse associazioni). Sono molte le iniziative che hanno a che fare con il progetto del parco.

Rispetto a questi punti di forza vengono però segnalate alcune *problematicità*. Con le opere realizzate si è passati da una situazione di degrado e disagio alla presenza di strutture che svolgono una importante azione di presidio dell'area. Si pone però l'esigenza che i presidi diventino delle presenze vive. E' necessario potenziare le funzioni della fattoria didattica (orti biologici e didattici, frutteti, apertura punto vendita e ristoro, potenziare, articolare e finalizzare le iniziative ospitate). Viene richiesto di dotare l'area di attrezzature e punti di sosta. Viene segnalata la necessità di creare maggiori sinergie tra le diverse attività che si svolgono nei territori del parco. Viene inoltre segnalato il sottoutilizzo di aree adiacenti al parco ma pensabili come risorse (Ex Magazzini FFSS, Area Poggi).

Per quanto concerne il tema c) "le associazioni attive", tra i *punti di forza* sono i temi della pluralità di soggetti che operano nell'area, della varietà dei loro profili (dalla pubblica amministrazione, alle associazioni, ai soggetti interessati all'area), della loro interconnessione, delle possibili sinergie, in termini di sperimentazione e definizione delle modalità e delle regole d'uso del parco, tra gli interventi e le iniziative in atto e il percorso istituzionale di definizione del Piano ambientale del Parco Adige sud. E' forte la capacità di attivazione locale e sono molti i soggetti che volontariamente promuovono iniziative e/o lavorano nel parco e che parzialmente collaborano: associazioni di Porto, Settore Ambiente, Fattoria, Orti anziani, Villa Buri, FAI.

Rispetto a questi punti di forza vengono però segnalate delle *problematicità*. Spesso si tratta di collaborazioni occasionali, poco riconosciute e sistematizzate. Vengono incontrate difficoltà a superare il carattere individuale delle iniziative (per altro di successo) e anche solo di sapere cosa gli altri fanno. A volte si riscontrano difficoltà di dialogo tra istituzioni e associazioni.

Tra i *suggerimenti* si segnalano: la necessità di un maggiore coordinamento tra le associazioni; una migliore capacità di comunicazione; il coinvolgimento di altri soggetti, non necessariamente locali (distretto biologico, associazioni di circoscrizione, altre associazioni cittadine con competenze in merito), anche per il bisogno di ricambio nelle attività di volontariato.

La presenza di una pluralità di attività deve essere valorizzata e migliorata. Si va dalla presenza (non adeguatamente sfruttata, ma considerata di rilievo per l'area) della Fattoria didattica, ai percorsi, alle attività culturali e sociali presenti grazie a diverse associazioni (FAI, Villa Buri, Corte Santa Caterina, Associazioni locali di Porto San Pancrazio). Un tema condiviso riguarda la tutela e cura del territorio, con un'ampia discussione sull'opportunità o meno di far intervenire progetti privati di sviluppo in vista di un miglioramento dell'area attraverso nuove attrezzature (Progetto FAI per il recupero Lazzaretto, Fairplay, Verona Reload).

In relazione al tema d) "Fruibilità, accessi e percorsi", tra i *punti di forza* si segnalano:

- Il fatto che il parco sia progressivamente più utilizzato e conosciuto. Negli ultimi anni le frequenze sono aumentate e frequentare il parco è sentito come sicuro e non pericoloso come appena qualche anno fa.
- Ci sono state migliorie nei percorsi e nelle strutture (es. fattoria) e queste hanno fatto crescere la consapevolezza che si tratta di un'area fruibile come "parco". I collegamenti interni sono buoni, sono recentemente aumentati i percorsi ciclabili e pedonali, con un sistema che consente di percorrerlo quasi tutto.
- Il parco è accessibile da più punti dalla città: da Porto San Pancrazio, San Michele, Borgo Roma, Villa Buri e Molini, Centro storico (Lungadige Galtarossa). A sud è connesso con San Giovanni Lupatoto e San Martino Buon Albergo. Esistono alcune aree di parcheggio.

Rispetto a questi punti di forza vengono però riscontrate delle *problematicità* che si traducono anche in indicazioni operative:

- Se i frequentatori del parco sono in aumento, ci sono però anche frequenze "non gradite" (bosco del Giarol, sottopasso San Michele, Lazzaretto). A volte atti di non rispetto delle strutture e dell'ambiente (feste in fattoria) rendono necessarie norme di buon comportamento e regole condivise. Il Giarol e l'ansa dell'Adige sono ancora poco conosciuti in città a causa di una comunicazione inadeguata.
- Alcune parti del parco si sentono "lontane/escluse" fra di loro (es. Villa Buri, ansa, forte S. Caterina, corte S. Caterina). I percorsi non hanno indicazioni complessive né punti di sosta, alcuni non sono a norma.
- Ci sono problemi di manutenzione. Gli accessi e i passaggi non sempre sono curati (es. San Michele, retro Cimitero) e non sempre ben segnalati, in alcuni casi sono difficilmente praticabili. Ci sono parcheggi da risistemare come Boschetto, villa Buri e in parte fattoria didattica (la convenzione non prevede parcheggio). Si riscontrano difficoltà di collegamento con sistema Parco delle mura e Adige Nord. Sono poco segnalati i percorsi da/a sud, per dare idea della "continuità dei

percorsi anche oltre il limite del parco. E' necessario rendere più esplicito il rapporto del parco con la città, essendo il parco una risorsa sempre più rilevante come grande area verde a disposizione dell'intera città e in particolare delle circoscrizioni adiacenti (Circoscrizione VII, Circoscrizione V, Circoscrizione VI, Circoscrizione I).

#### **4.2 Esiti della Tavola rotonda: orientamenti per le attività laboratoriali del 4-5 ottobre**

Dall'interazione tra i partecipanti alla Tavola Rotonda è emersa la proposta di orientare le attività laboratoriali di ottobre in due direzioni:

a) **su temi progettuali attuabili nel breve periodo**, il lavoro del laboratorio dovrebbe indicare alcune ipotesi di intervento sia di assetto fisico che di organizzazione da attuare nel breve periodo e con risorse finanziarie limitate, puntando soprattutto sull'attivazione di sinergie tra diverse capacità e progetti dei soggetti che già operano (o che potrebbero essere interessati a farlo) nell'ambito del Parco dell'Adige Sud. Questo per sperimentare un'ottica di sviluppo che si appoggi sulla collaborazione e attivazione dei soggetti interessati, accanto alla messa a punto di strumenti progettuali istituzionali. Come temi progettuali di particolare interesse sono stati identificati:

- per quanto concerne il Parco Giarol, l'opportunità di migliorare gli spazi e le strutture esistenti per una migliore vivibilità del parco intercettando e dialogando a questo fine con i progetti esistenti (area umida, progetto diradamento bosco, percorsi di collegamento) e con le risorse associative presenti nell'area;
- in riferimento all'intero ambito territoriale Parco Adige sud, il tema degli accessi al parco, che esistono ma sono poco curati, mal segnalati, di non facile praticabilità, con problemi di parcheggio. Si tratta di vedere come trasformarli da "accessi" a "porte del parco" con interventi che non comportino un aggravio di risorse pubbliche e siano rivolti a un ri-orientamento finalizzato di risorse materiali e culturali (segnaletica come esplicitazione del senso del parco e delle sue risorse) già esistenti.

b) **verso la costruzione di linee di orientamento indirizzate al lungo periodo**, sui temi emersi durante il dibattito, quali ad esempio:

- il tema della gestione delle diverse iniziative e attività che si svolgono nel parco e della sua manutenzione, nell'intervallo tra la situazione attuale e l'adozione del Piano Ambientale e l'istituzione di un Ente Parco.
- il tema di come dotarsi di "regole condivise" di buon uso del parco, soprattutto per quanto concerne la diversificazione degli usi rispetto ai diversi ambienti e tipologie di verde (ad esempio agricolo versus urbano) e il rispetto dell'ambiente.
- il supporto e la valorizzazione delle attività economico-produttive all'interno del parco (agricoltura, orti e giardini condivisi, attività turistiche sostenibili), con

particolare attenzione agli aspetti tecnici di realizzazione e gestione del possibile esito.

Tenendo conto delle priorità emerse dall'incontro, del tempo circoscritto del laboratorio di ottobre e della novità che il tema della gestione/valorizzazione delle attività agricole nel contesto di un parco urbano sta assumendo negli ultimi anni in diversi contesti urbani di medie-grandi dimensioni, la scelta fra questi temi si è indirizzata verso l'ultimo punto, rispetto al quale è stato deciso di procedere ad un approfondimento seminariale prima e laboratoriale al fine di offrire un contributo più originale e produttivo ad eventuali indirizzi di progettazione dell'area in questione.

A conclusione dell'incontro della tavola rotonda del 20 giugno, era stata inoltre ipotizzata la costituzione di un tavolo permanente di coordinamento fra i soggetti presenti ed altri eventualmente interessati, per una futura continuazione dei contatti e della condivisione di idee e di progetti. L'attuabilità della proposta è rimasta aperta, così come è rimasto aperto il tema della eventuale regia del tavolo, ipotizzando in futuro un certo ruolo della Circoscrizione VII.

Nella figura 3 si riporta lo schema proposto per la discussione all'inizio della Tavola rotonda.

## Suggerimenti

- l'idea del "parco" si sta già formando di fatto negli usi
- collaborazione più costante fra istituzioni e soggetti locali su temi di progetto e di coordinamento delle azioni
- un progetto che può nascere dalla cura di quello che c'è
- mantenere la vocazione attuale, più attenta a ambiente ed ecologia, differente dal Parco Adige Nord
- soluzioni (partenariato pubblico/privato/associazioni) aree usufruibili ai margini del parco

**Una coscienza di "parco" ancora da sviluppare. Potenziare senza snaturare l'ambiente**  
*(potenzialità/ pericolosità interventi che comportano inserimento manufatti (Fairplay); rischio percepito da alcuni di monumentalizzare (FA); difficoltà di realizzazione di progetti (FA). Villa Buri più conosciuta come polo associativo); rischio per l'area della Rivacacci/Gallarossa*

**Non tutto è ora "fruibile"**  
*(il Giarol richiede alcuni interventi; l'ansa deve trovare il suo "pubblico", tra Lazzaretto in abbandono e agricoltura indebolita; la convivenza dei diversi tipi di "verde" richiede coerenza di uso e di fruizione diversi)*

**Relazioni ancora deboli**  
*(debole dialogo tra le iniziative in atto: Lazzaretto, Forte Santa Caterina)*

**Non sempre "buona educazione e rispetto", frequenze al di sotto potenzialità.**  
*(alcune frequenze "non gradite": bosco del Giarol, sotto passo San Michele, Lazzaretto) (Giarol e ansa ancora poco conosciuti in città)*

**1. Un grande spazio aperto (un parco) tra città e campagna, tra tessuto urbano e natura.**  
*(un "fuori" molto vicino al "dentro")*

**9. Un paesaggio verde dalla molte sfaccettature. Un parco dove convivono diversi tipi di "verde" e di ambienti.**  
*(paesaggi e "quinte" per fruizioni e usi diversi)*

**8. Il parco intercetta tracce storico-culturali di rilievo**  
*(Lazzaretto, Forte Santa Caterina - sistema dei fori, Corti e Ville)*

**7. Crescono i fruitori del parco**  
*(frequenze in crescita, senso sicurezza, consapevolezza che l'area è fruibile come "parco").*

**6. Il parco si può percorrere (quasi) tutto**  
*(buona rete di collegamenti interni, aumentati i percorsi ciclabili e pedonali)*

**Permangono fratture/cesure**  
*(alcune parti si sentono "lontane": es. Villa Buri/ansa/forte S. Caterina) (carenti indicazioni percorsi, punti di sosta, non tutto a norma)*

**2. Numerose iniziative progetti per l'area**  
*(diradamento nuovo bosco, percorso attorno area umida, progetto area umida)*

**3. Strutture/spazi usufruibili dentro e ai margini del parco.**  
*(Fattoria didattica, Area Poggi (possibile parata), Ex Magazzini FRSS, Villa Buri)*

**4. Spirito collaborativo soggetti (volontariato) attivi nell'area.**  
*(buona capacità di attivazione locale, molte le iniziative: associazioni di Porto, Sett. Ambiente, Fattoria, Orti anziani, Villa Buri, FAI, ...)*

**5. Area accessibile dalla città e da fuori**  
*(più punti di accesso dal Centro storico, dai quartieri confinanti, dai comuni limitrofi. Alcuni parcheggi agli accessi)*

**Carenze di cura, di parcheggi e di indicazioni segnaletiche**  
*(accessi non curati, non sempre ben segnalati, in alcuni casi passaggi di difficile praticabilità) (parcheggi di sistema e forse da potenziare)*

**Potenziare le sinergie tra i vari progetti e attività**

**Funzionano, ma ancora più come presidi che come presenze attive**  
*(da presidi a presenze vive; collaborazioni per fattoria; potenziamento punti sosta e ristoro)*

**Difficoltà a fare rete e attivare forme stabili di collaborazione.**  
*(carattere individuale delle iniziative, per altro di successo; estemporaneità delle collaborazioni; a volte difficoltà di dialogo istituzioni/associazioni)*

**Suggerimenti**  
 - Calendario annuale  
 - Coinvolgimento altri soggetti, (distretto biologico, associazioni di circoscrizione, altre associazioni cittadine),  
 - bisogno ricambio attività  
 - tavolo di coordinamento sistematico per maggior dialogo fra istituzioni e soggetti

**Suggerimenti**  
 Da presidi diventare presenze vive:  
 - Possibili collaborazioni per l'attività della fattoria, anche con associazioni  
 - aumentare i punti di ristoro e segnalari (Area Poggi, Fattoria didattica, Villa Buri)  
 - destinazioni aree non utilizzate (Magazzini)

Figura 3. Lo schema per la discussione nella Tavola rotonda

## 5. La conoscenza dei luoghi

L'analisi dei luoghi per lo sviluppo dell'esperienza sperimentale, che si è svolta in parallelo alla costruzione della rete degli attori e alla campagna di interviste, ha consentito di predisporre il materiale cartografico e documentale necessario al proficuo svolgimento degli incontri e alla interpretazione dei risultati, comprese le indicazioni della Tavola rotonda ora ricordata. L'analisi e la documentazione raccolta hanno riguardato l'intero comprensorio del Parco Adige Sud, condizione ritenuta imprescindibile per una compiuta indagine delle componenti spaziali e delle dinamiche in corso nell'ambito territoriale di riferimento.

### 5.1 La raccolta dei materiali documentali

Il mosaico di documenti predisposto per la conoscenza dei luoghi, per la comprensione della loro storia e delle ragioni che hanno portato alle attuali condizioni comprende materiali diversi. Si tratta di mappe storiche e di mappe attuali, della cartografia dei Piani vigenti, di immagini dei manufatti rilevanti e di documentazione fotografica dei valori ambientali, delle connessioni, degli snodi problematici tra l'area, il resto del Parco dell'Adige e la città di Verona.

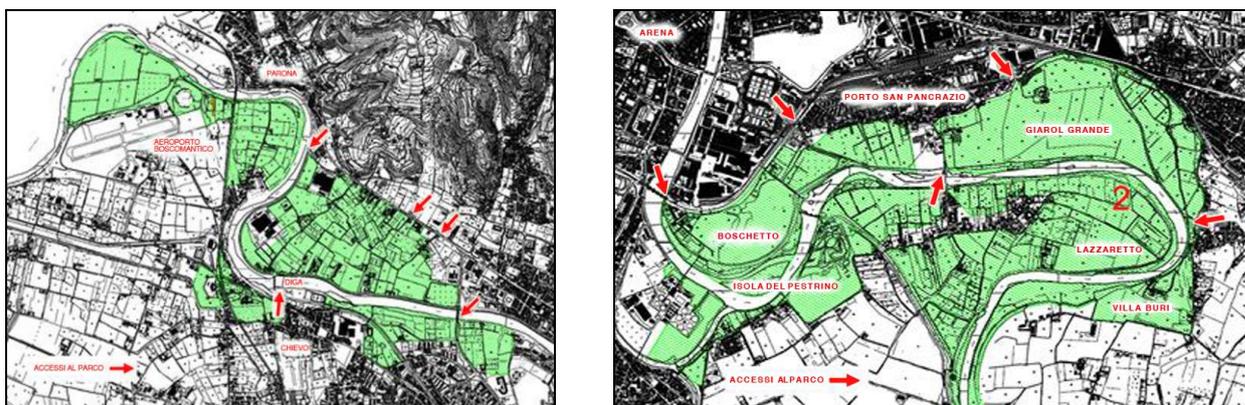


Figura 4. Perimetrazione delle aree ricomprese nel Parco Adige Nord e Parco Adige Sud (le frecce rosse indicano i punti di accesso al parco) Fonte: *Comune di Verona*

La lettura degli strumenti urbanistici vigenti (PAT e PI) e il confronto tra questi e il precedente PRG hanno consentito di riconoscere l'assetto dell'area di studio, le condizioni di trasformabilità previste per la medesima, il quadro dei vincoli e le invarianti. La raccolta di questi materiali si è resa possibile attraverso la collaborazione con i funzionari del Settore Ambiente e del Settore Urbanistica e Pianificazione del Comune di Verona. La vigente strumentazione urbanistica, di cui si riporta nella figura 5 lo stralcio del Piano degli Interventi, restituisce la conferma della vocazione agricola delle aree ricomprese nel Parco Adige Sud, di recente

istituzione come area a parco a carattere comunale<sup>7</sup>. All'interno dell'area di studio sono ricomprese proprietà pubbliche (comunali e demaniali) e private (lotti agricoli e aree urbanizzate). Nel Parco ricadono infatti le aree del Parco del Giarol, l'area della Fattoria didattica 'Corte Giarol', il bosco Adige e le superfici destinate alla realizzazione dell'area umida. Quest'ultima è ubicata all'interno dell'ansa delimitata inferiormente dall'attuale corso del fiume Adige e superiormente dalla Corte Giarol e dal paleo alveo del medesimo fiume. Il sistema idrico è poi completato dalla presenza di canali artificiali, fossi e dal torrente Valpantena.

Tra gli elementi di possibile criticità è emersa la previsione del trattamento delle aree ricomprese nel Parco Adige come 'Aree Agricole' con conseguente autorizzazione alla realizzazione di moderati incrementi volumetrici legati alle attività agricole ivi insediate, nonché di un ulteriore incremento delle infrastrutture viarie a servizio delle aree urbanizzate limitrofe.

La ricostruzione del quadro dei vincoli ha restituito molteplici aspetti legati alla salvaguardia dell'ambito fluviale, sul quale sono in corso interventi di salvaguardia e miglioramento idraulico da parte del Genio Civile, e del paleo alveo. Parimenti sono stati rilevati i vincoli connessi alla tutela di manufatti architettonici storici (il forte Santa Caterina, il Lazzareto, la corte rurale, villa Buri) e di particolari habitat naturalistici (bosco Buri, bosco Adige, riserva naturalistica integrale 'isola del Pestrino').

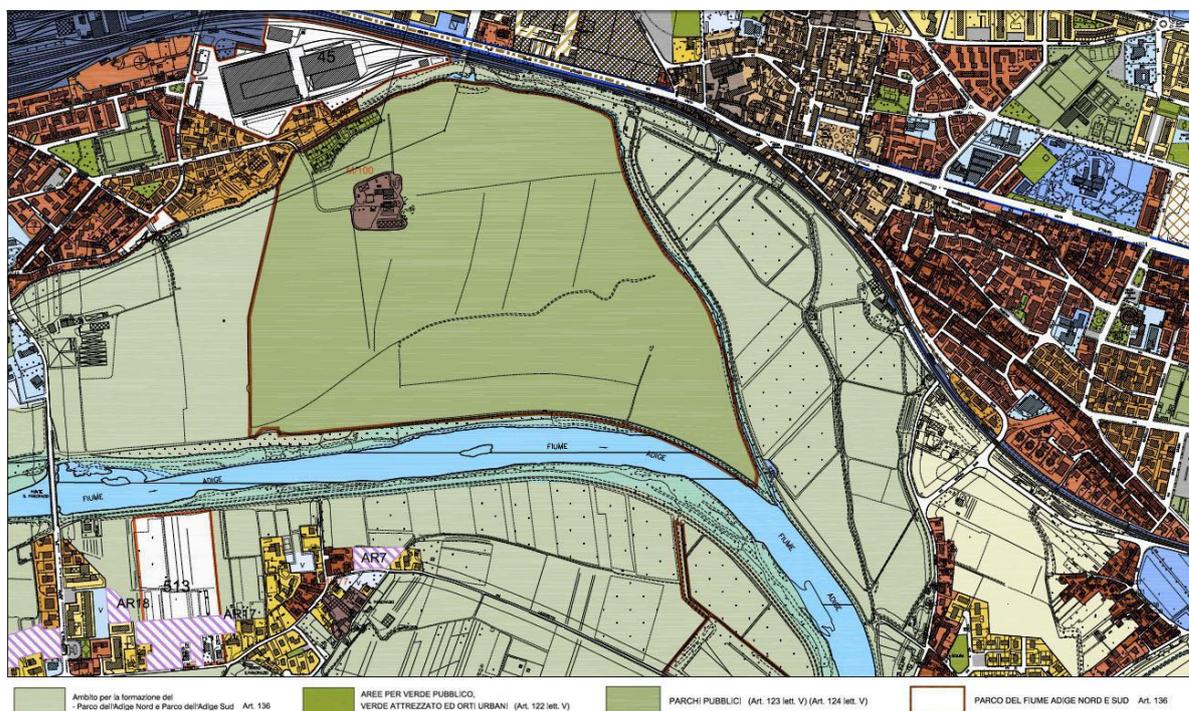


Figura 5. Comune di Verona, Piano degli Interventi 2011 - Stralcio dell'area studio

<sup>7</sup> In realtà l'iter di istituzione del Parco comunale alla data di elaborazione di queste note non risultava ancora completato.

Nelle immagini di seguito riportate si documentano l'evoluzione dell'area letta attraverso le mappe storiche, le principali emergenze ambientali e architettoniche dell'area del Giarol Grande e taluni manufatti rilevanti che configurano potenziali relazioni sinergiche con le funzioni del Parco.

In modo particolare, le mappe storiche costituiscono una fonte di informazioni assai preziosa per il riconoscimento delle modificazioni che hanno interessato l'intera area. Queste risultano oltremodo importanti proprio in relazione alla presenza del fiume che, nel corso del tempo, ha variato il suo corso specie a seguito degli interventi di regolarizzazione delle rive e della realizzazione delle arginature. La lettura sinottica consente la ricostruzione diacronica delle modifiche e il riconoscimento di alcune tracce ancora presenti tra cui la sagoma dell'area del Giarol (porzione di proprietà pubblica) e del vecchio alveo fluviale che a seconda delle stagioni mostra ancora la crescita vegetazionale 'anomala' rispetto a quella dell'intorno. Oltre alle modifiche leggibili in quest'ambito, risulta modificata in maniera consistente anche l'intera area superiore all'isola del Pestrino (creatasi solo nel XX secolo e, originariamente saldata all'area denominata 'boschetto').



Figura 6. L'area di San Pancrazio-Lazzareto nel XVIII secolo, con indicazione dell'ansa dell'Adige e del suo corso prima della correzione operata nel XIX secolo (fonte: Sito Comune di Verona)

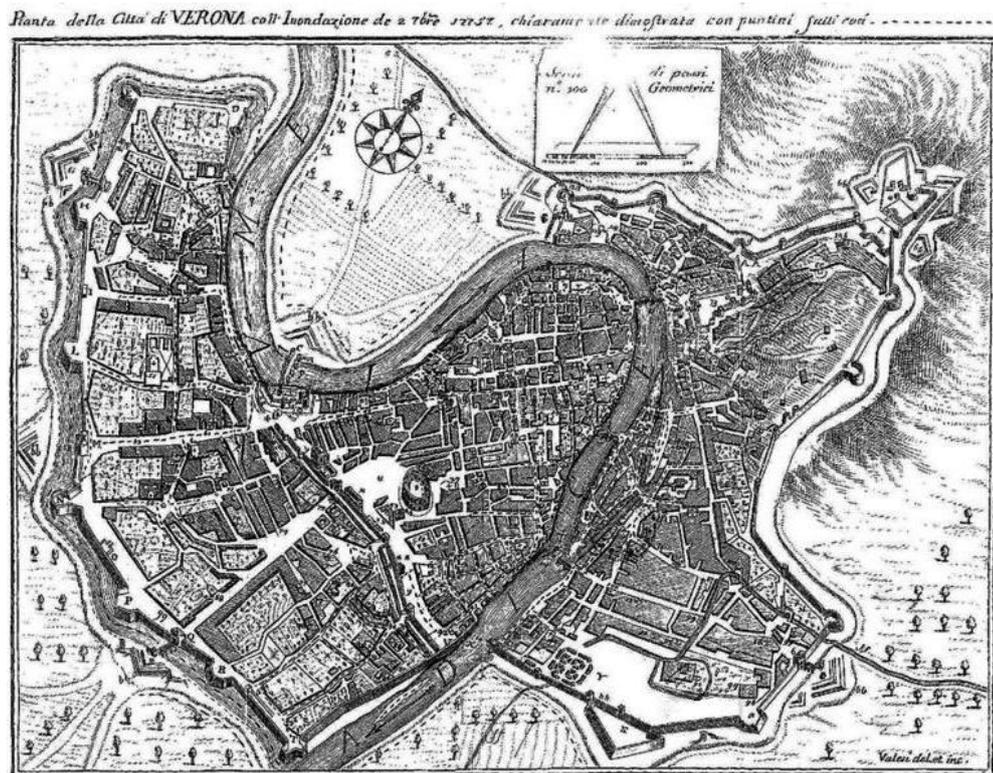


Figura 7. Mappa della città del 1757. Da notare il dislivello tra città e campagna a sud-est e le alberature



Figura 8. L'area di studio all'inizio del XIX secolo (prima della realizzazione della ferrovia) con indicate le diverse colture e l'andamento del fiume

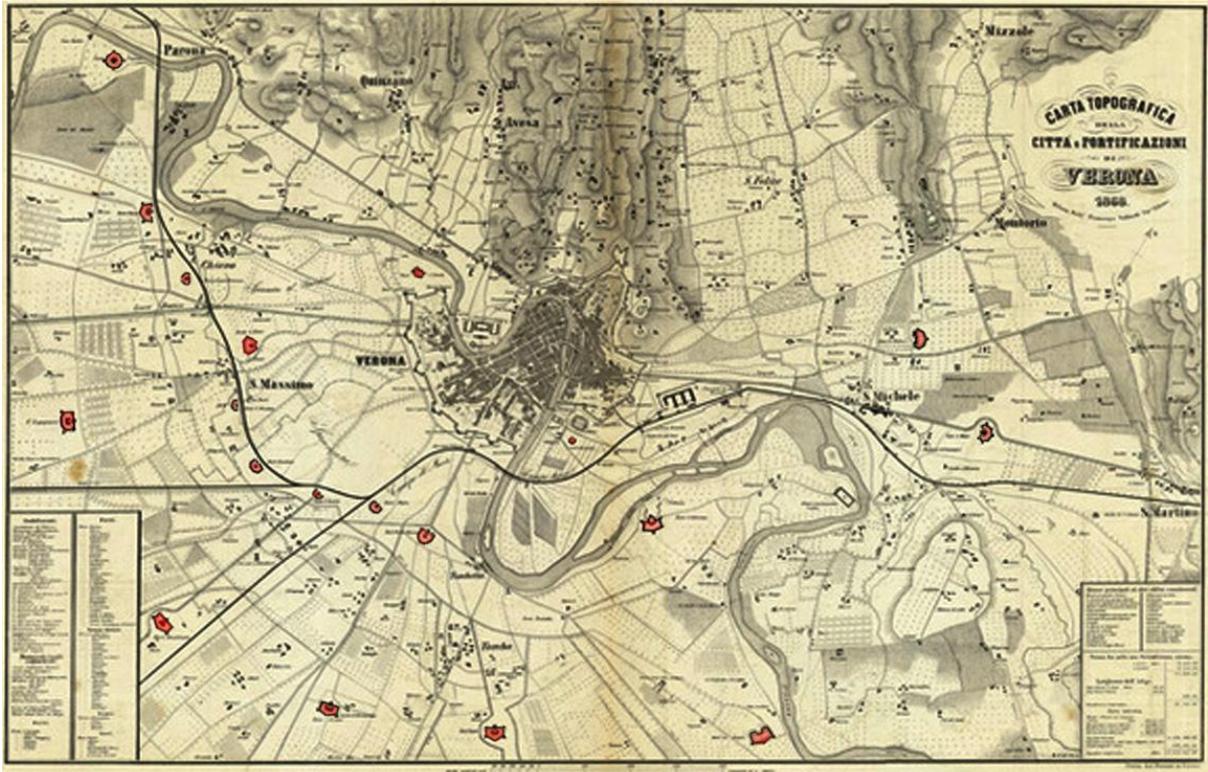


Figura 9. Mappa della città del 1868: è evidenziato il sistema dei forti austriaci (da notare la ferrovia e l'andamento del corso dell'Adige ancora simile a quello del XVIII secolo)

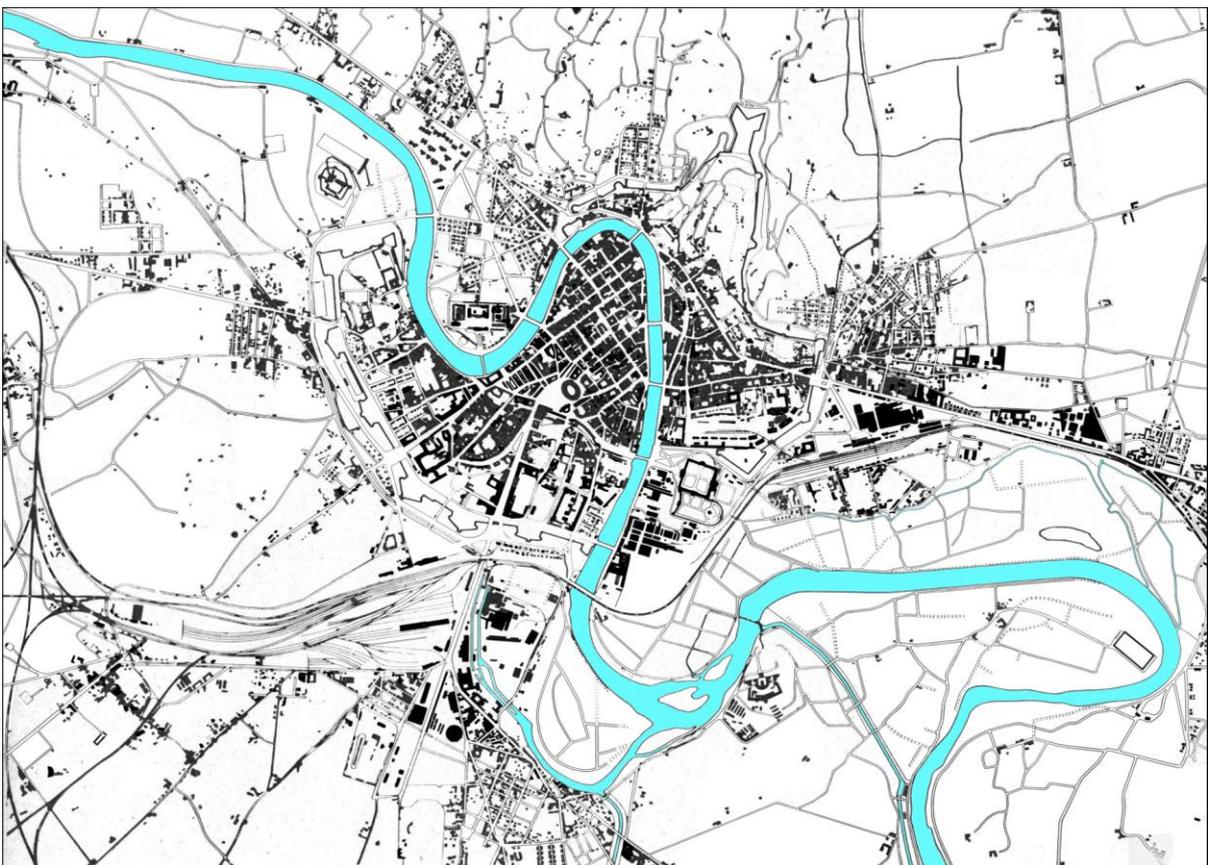


Figura 10. Mappa della città nel 1940 con l'andamento dell'Adige e la zona del Giarol dopo la nuova regimazione



Figura 11. Forte Santa Caterina – XIX secolo (fonte: <http://it.wikipedia.org>)



Figura 12. Forte Santa Caterina – XIX secolo (fonte: <http://commons.wikimedia.org>)

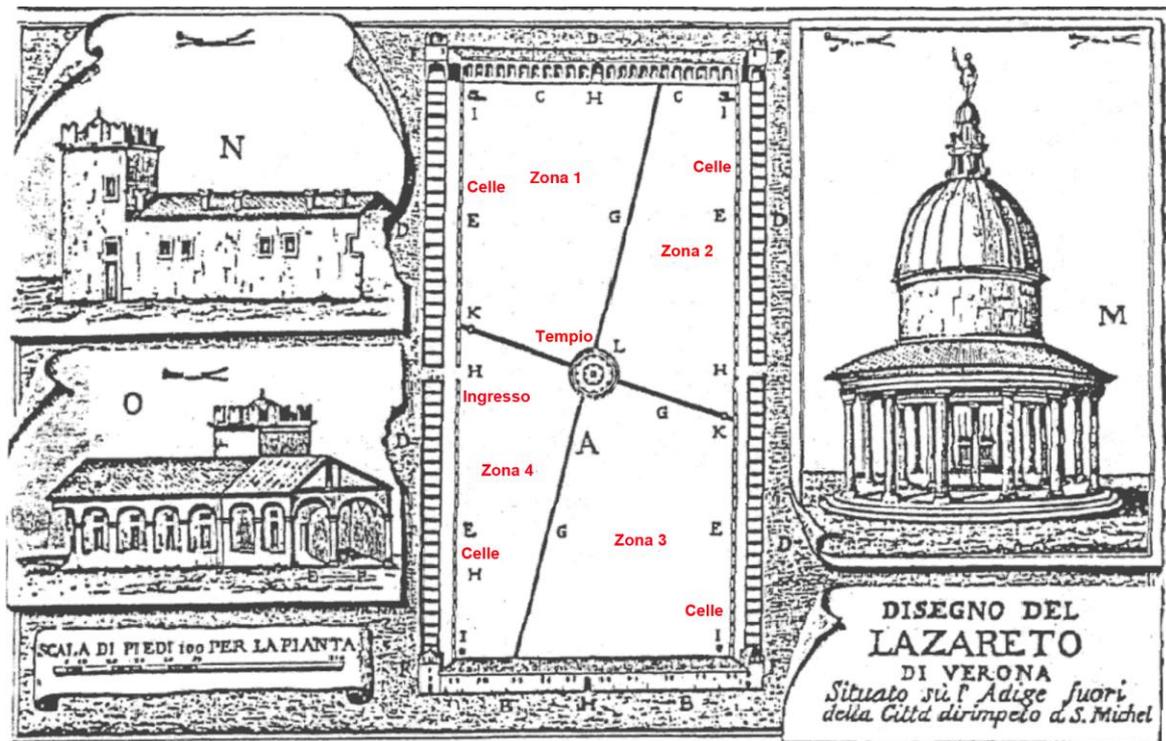


Figura 13. Il Lazaretto - stralcio delle strutture in elevazione, planimetria generale e alzato del tempietto – XVIII secolo

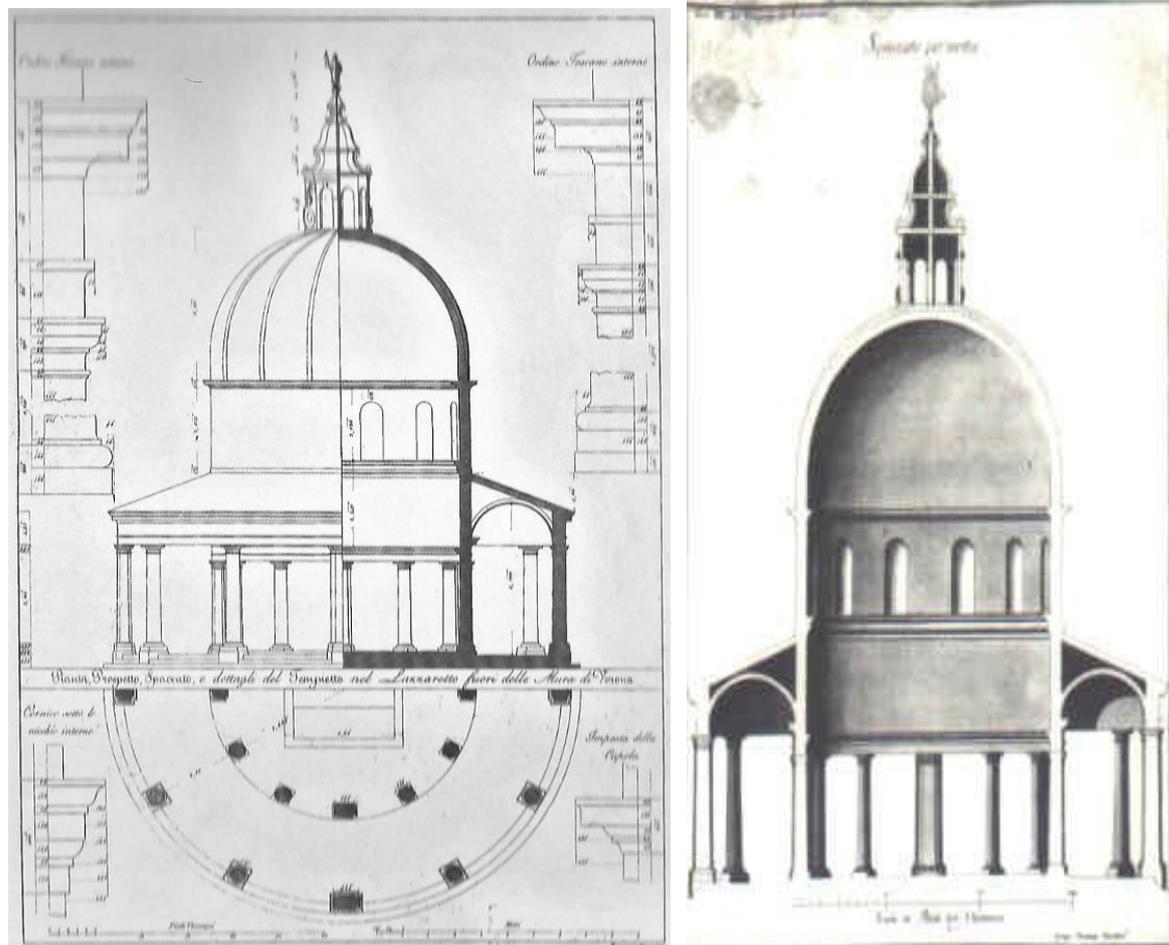


Figura 14. Il tempietto del Lazaretto. Da trattati di architettura (XVIII secolo)



Figura 15. Il Lazzareto ancora integro (*archivio Pro Loco Lazzareto-Verona*)

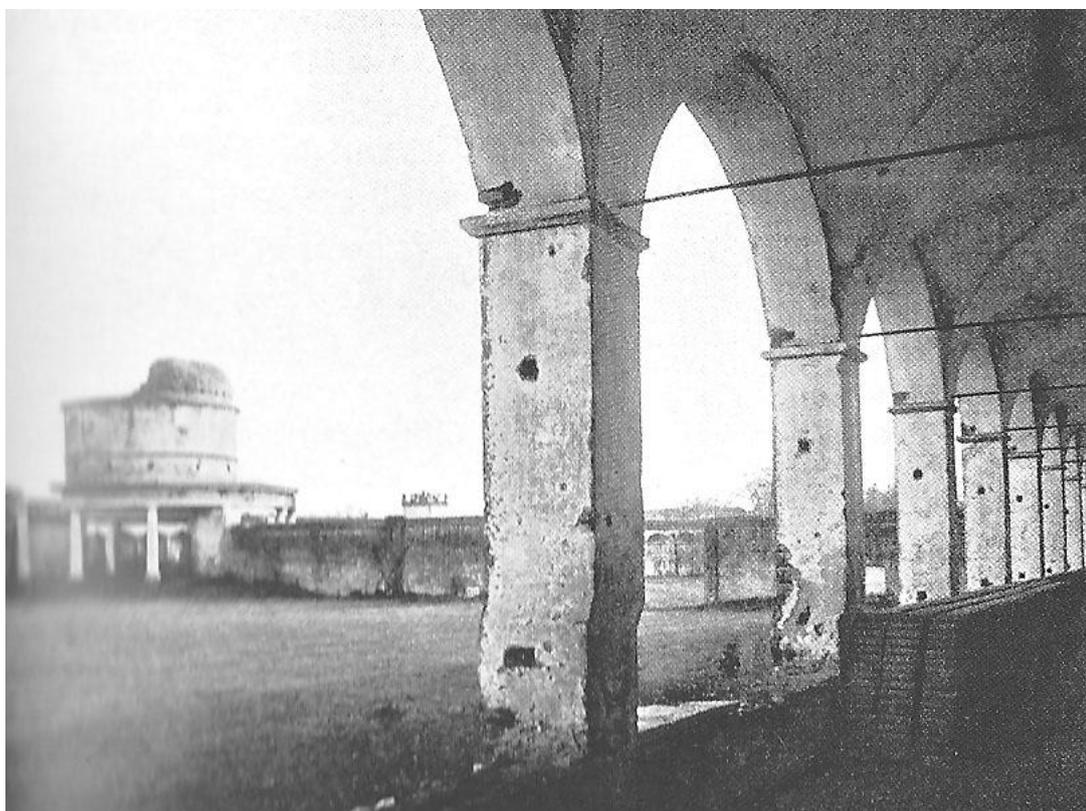


Figura 16. Il Lazzareto ancora integro (*archivio Pro Loco Lazzareto-Verona*)

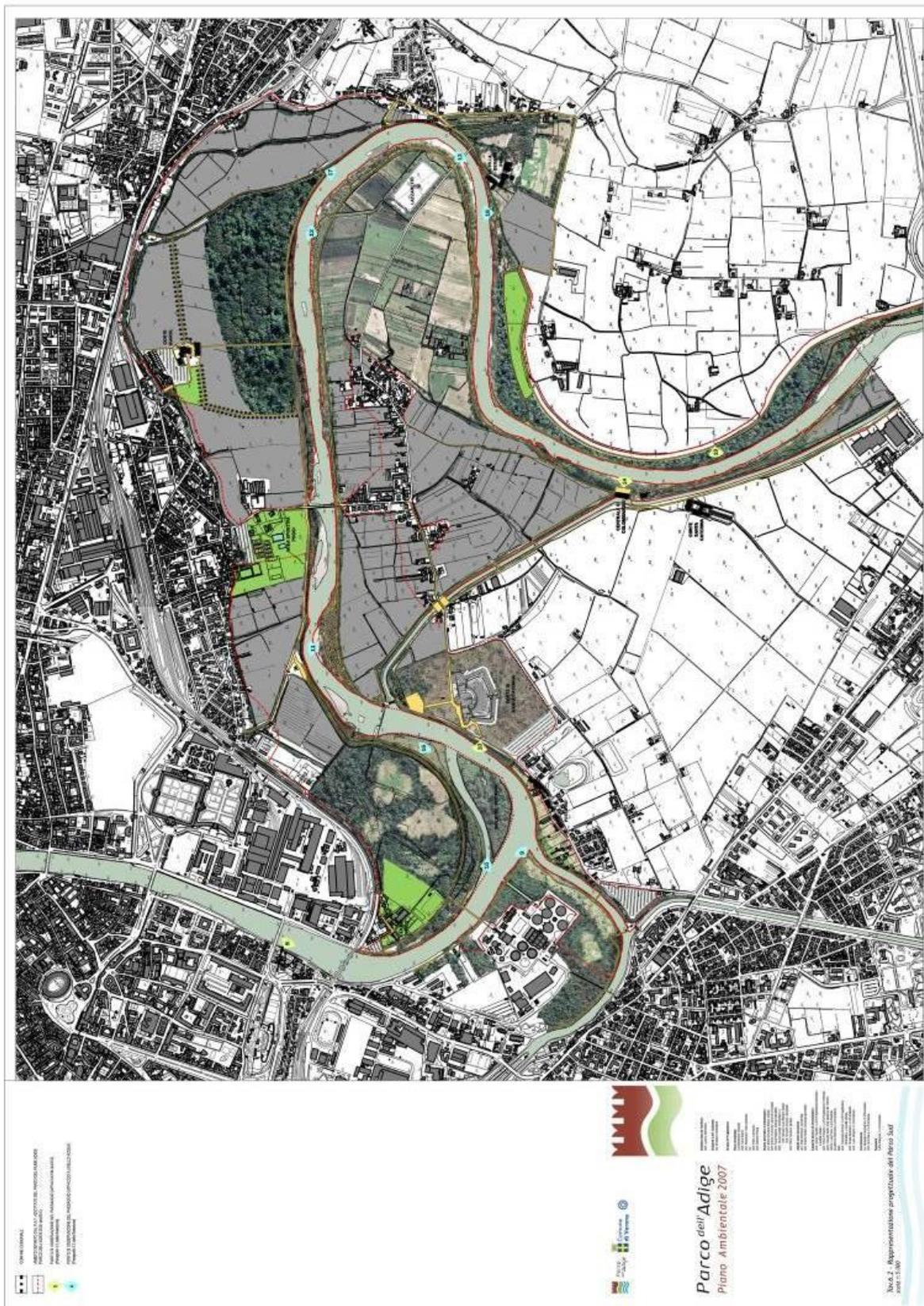


Figura 17 - Piano Ambientale del Parco Adige Sud, 2007 (non approvato dal Comune di Verona).  
Tavola 6.2 Rappresentazione progettuale del Parco Sud

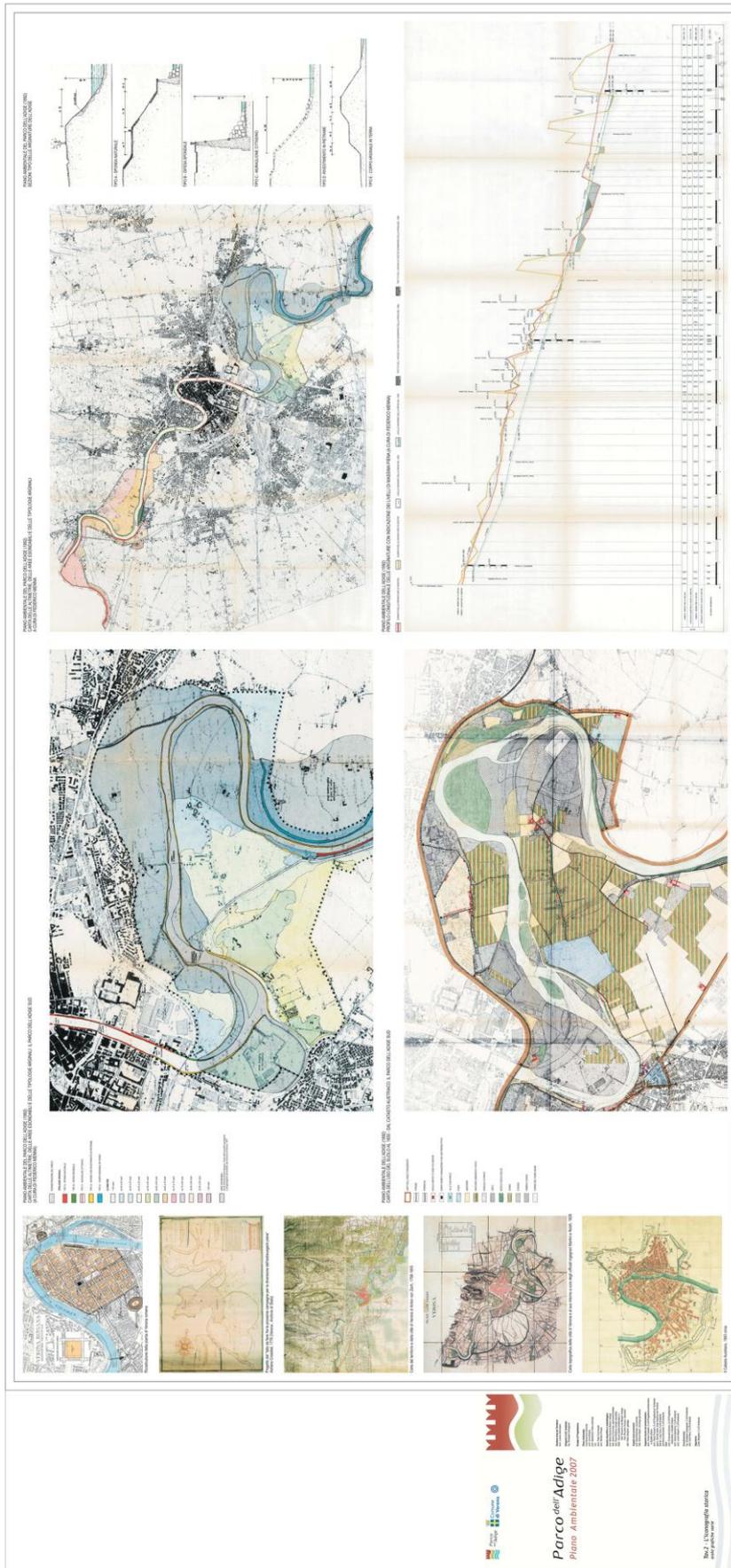


Figura18 - Piano Ambientale del Parco Adige Sud 2007  
Tavola 2 – iconografia storica

## 5.2 Conoscere la storia dei luoghi

L'area del parco è inclusa in una *plaga* di terre basse che si estende a sud e sudest del nucleo storico della città di Verona.

La cosa è ancora nella memoria di certi toponimi, come *Basso Aquar*, lo stesso *Giarol*, che propriamente significa *greto*, rinvia ai depositi alluvionali del fiume; ed è lì che esso, a circa due terzi del suo corso, perde il suo peculiare carattere torrentizio, da *vero fiume alpino*, come la stessa Enciclopedia Italiana ricorda.

L'area del parco è circa sei metri al di sotto del quartiere di Porto San Pancrazio e circa sette al di sotto del piano del ferro tra le stazioni di Porta Vescovo e Porta Nuova.

La storia di quella *plaga*, e quindi anche dell'area del parco, ha, come ogni storia, una sua peculiarità che va conosciuta, pena la superficialità di qualunque idea di progetto.

Come tante altre vicende di Verona contemporanea, essa ha le sue radici nel mezzo secolo di occupazione austroungarica: e vediamone innanzi tutto la consistenza, che credo sfugga ai più, pur consapevoli del ruolo militare che la città ha avuto.

Il pieno funzionamento della *piazzaforte* di Verona richiedeva 120000 soldati: quasi il doppio della popolazione residente che nel 1871 (primo dato affidabile utile) era intorno a 67000 abitanti. E se non tutti i militari erano sempre presenti contemporaneamente, quelli che c'erano chiedevano comunque lavoro (soprattutto edile), merci e servizi più che sufficienti per dare alla popolazione di che vivere: la loro partenza fu perciò decisiva per il crollo di interi settori produttivi.

Questo (insieme con la piena dell'Adige del 1882) spiega la stagnazione economica ed edilizia della città negli ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento.

Un effetto diretto di quella occupazione nella forma della città deriva dal vincolo *non aedificandi* imposto sulle aree all'esterno delle mura. Esso riguardava pressoché l'intero territorio comunale nei suoi limiti attuali e riconosceva soltanto, ma entro i loro storici *perimetri edificati* senza possibilità di espansione, i comuni esterni di allora, oggi *frazioni* di Verona (come, ad esempio, Parona e Chievo) o parte dello stesso capoluogo (come, ad esempio, Santa Lucia e Tomba). Inoltre, qualunque costruzione, non importa costruita quando, doveva essere demolita entro 48 ore sulla base di una semplice ordinanza dell'autorità militare. Inoltre ancora, anche la vegetazione non doveva superare l'altezza di cm 120: in pratica non era possibile piantare alberi.

La rimozione di quei vincoli fu molto lenta: nei primi anni Novanta (dell'Ottocento), un quarto di secolo dopo l'annessione di Verona al Regno d'Italia, essi erano ancora in vigore. Le prime ad essere liberate furono proprio quelle terre basse, nell'idea di incentivare processi di industrializzazione che si sarebbero avvalsi della forza motrice prodotta da un canale nel frattempo costruito.

Qualcosa (poco) accadde nel sito che ancora oggi si chiama *Basso Aquar*, ma ampie estensioni di terre basse rimasero inedificate; né parvero particolarmente adatte ad essere costruite; ed in effetti non lo erano e non lo sono.

Nel primo dopoguerra l'edilizia locale conosce una stagione felice, che renderà necessario il primo *progetto urbanistico* della città di Verona: un regolamento edilizio che nel 1924 disegna con accuratezza le espansioni sulle aree un tempo vincolate: disegna anche il quartiere di San Pancrazio, ma si arresta (saggiamente) sulla prima balza verso le terre basse.

Nessuno dei piani del concorso del 1932 prende in considerazione l'area del parco; lo stesso piano regolatore generale del 1957 di Marconi la tratta come area agricola e conclude la forma del quartiere San Pancrazio con la prosecuzione verso est (che non si farà mai) della *circonvallazione esterna* (che è stata realizzata, è molto trafficata e non si chiama più così).

L'area del parco (e i suoi dintorni) arriva libera da edifici fino alla vigilia del *boom* economico e della esplosione di una speculazione edilizia che porterà nel giro di un decennio a quasi triplicare le aree urbanizzate all'interno dei confini comunali.

E di nuovo il destino dell'area di cui ci stiamo occupando appare singolare.

Nel 1966 il Comune inizia con il proprio ufficio tecnico a mettere mano all'ormai inadeguato piano di Marconi, con una variante generale che ne estende in modo smisurato le aree edificabili, dimensionandole per una popolazione di 600000 abitanti.

Tale megalomania progettuale (comprensibile in una logica di speculazione) subì un primo colpo con l'emanazione del decreto sugli *standard* (1444 del 02 aprile 1968), che impose di individuare nel piano 18 metri quadrati per ciascuno dei (600000) abitanti previsti. L'ufficio tecnico municipale non trovò di meglio che concentrare quelle aree nelle terre basse di cui ci stiamo occupando. La variante sarà approvata, con un pesante ridimensionamento, solo nel 1975; ma questa è un'altra storia; qui ora interessa ricostruire la vicenda e le ragioni per le quali l'area del parco e le altre limitrofe sono rimaste praticamente inedificate fino ad oggi.

Una serie di questioni che derivano dalla storia qui sinteticamente ricordata e dal nuovo contesto urbanistico andrebbero messe preliminarmente in evidenza anche in un laboratorio a carattere esplorativo come quello del 25 ottobre. Idee e proposte dovrebbero almeno considerare:

1. come quelle aree non abbiano storicamente istituito alcun rapporto con la città circostante, configurandosi come spazi segregati;
2. come l'impossibilità di reiterare i vincoli urbanistici per più o meno sostenibili aree per servizi sottoponga quelle aree ad una storicamente inedita minaccia di edificazione;
3. come i meccanismi della *perequazione*, che hanno sostituito quelli dello *standard*, rendano reale il suddetto rischio;
4. come esso possa essere evitato solo attraverso un progetto che definisca la *forma* dei luoghi e non si limiti solo ad una astratta contabilità di aree e volumi distinti per funzioni.

Si pongono dunque, per il laboratorio, temi che possono essere spunto per il riconoscimento condiviso del senso dei luoghi, idee progettuali, suggestioni per nuovi usi:

- la terza dimensione: i dislivelli tra l'area del parco e quelle urbanizzate circostanti gerarchizzano il perimetro del parco e possono suggerire conseguenti gerarchizzazioni delle sue aree;

- la connessione multipla alla città: il parco non è uno spazio delimitato e recintato; il suo perimetro non è un luogo di discontinuità delle funzioni urbane;
- la sovrapposizione di una maglia viaria: l'area del parco è attraversata da un sistema viario che integra quello esistente e si riconnette a quello urbano;
- la *naturalità crescente*: gli assi del sistema viario sovrapposti sono luoghi dell'artificialità: allontanandosi da essi si intensificano i luoghi della naturalità;
- il ponte verso Tombetta: la riconnessione dell'area alla città rende inevitabile l'attraversamento dell'Adige a sud, verso Tombetta.

### **5.3 I sopralluoghi mirati e la rappresentazione dei luoghi**

Le attività di sopralluogo sono state condotte dalle diverse componenti del GdL in più fasi per rispondere alle diverse esigenze conoscitive richieste dallo sviluppo della Ricerca. Le prime visite all'area del Giarol sono state effettuate in concomitanza con l'avvio del progetto di Ricerca e più precisamente a partire da mese di settembre 2012. Scopo dei sopralluoghi in questa fase è stata la necessità di costruire una conoscenza generale delle caratteristiche dell'area del Giarol e di verificare la sua idoneità ad essere prescelta come campo di sperimentazione per l'esperienza laboratoriale partecipata. Ulteriori visite ai luoghi sono state condotte nei mesi invernali, primaverili ed estivi al fine di valutare in presa diretta il livello di frequentazione su base stagionale e le diverse potenzialità attrattive dei luoghi nelle diverse stagioni.

Una ulteriore serie di sopralluoghi è stata condotta in preparazione dell'esperienza laboratoriale partecipata. In questo caso i sopralluoghi e le campagne di documentazione fotografica ad essi associate sono stati mirati all'individuazione di taluni elementi dell'area di studio ritenuti rilevanti o problematici dal GdL, da proporre come tali all'attenzione dei partecipanti all'esperienza laboratoriale. Si sono quindi documentati e sono state restituiti nelle tavole di seguito riportate i risultati delle osservazioni relative alle seguenti tematiche

**accessi pedonali e carrabili** (verifica della praticabilità, dello stato di manutenzione e del livello di sicurezza di ciascuno);

**itinerari ciclopedonali** (verifica del tracciato, loro continuità e livello di manutenzione e sicurezza, dei collegamenti ad itinerari e piste ciclabili urbani);

**attrezzature e funzioni** dislocate nelle aree ricomprese all'interno del perimetro del parco (si sono prese in considerazione anche quelle ubicate nelle immediate vicinanze), (livello di fruizione e stato di attività e manutenzione);

**rapporto tra itinerari e percorsi ciclo-pedonali, emergenze naturalistiche, ambientali e architettoniche** (livelli di integrazione).

Dai sopralluoghi e dalle campagne fotografiche sono state ricavate le informazioni utili alla realizzazione dell'elaborato di sintesi riportato nella figura 19.

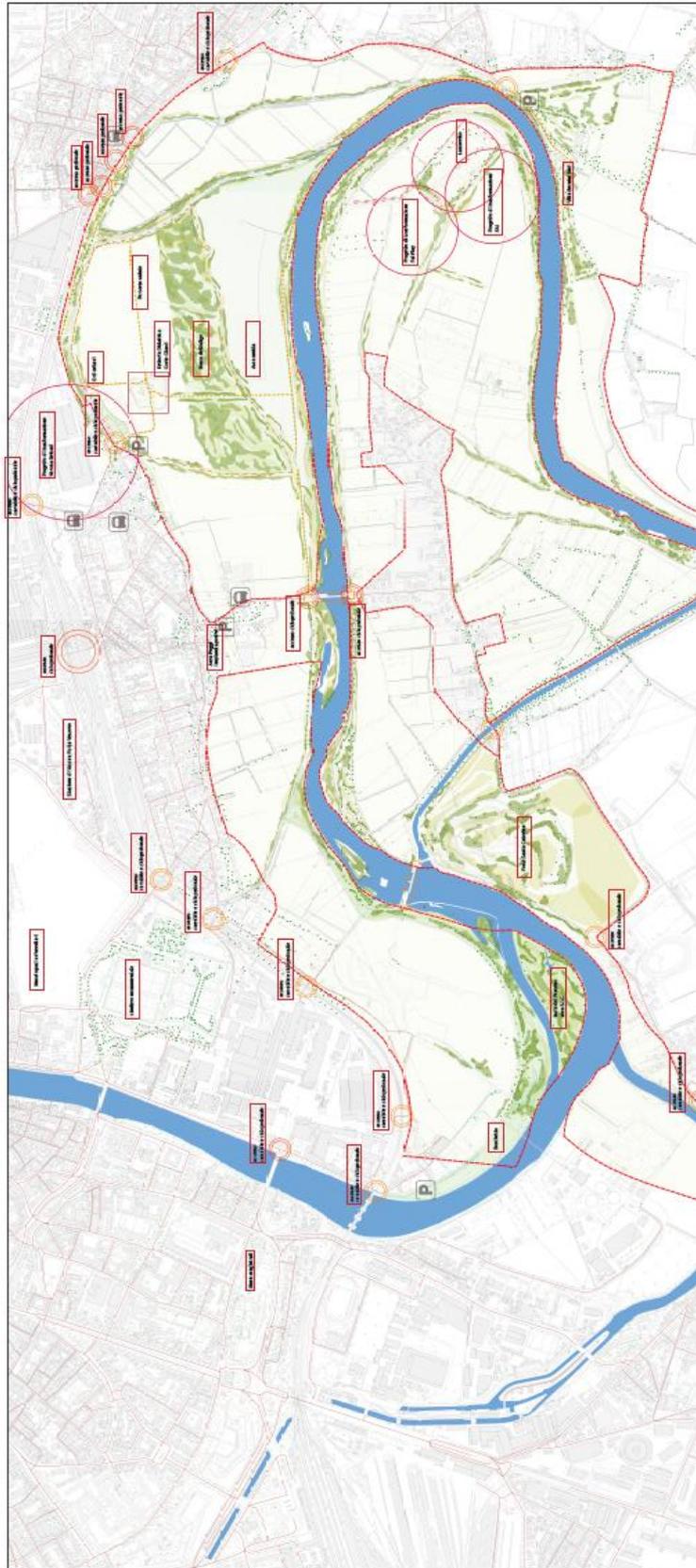


Figura 19 - Tavola di sintesi con evidenziazione degli accessi e delle principali emergenze naturalistiche e ambientali

Si tratta di una mappa in scala 1:10.000, finalizzata ad evidenziare in modo efficace il riconoscimento delle componenti analitiche (luoghi rilevanti, collegamenti, manufatti, funzioni, problemi) dell'area di studio.

La mappa in questione, che estende e sviluppa quella già elaborata per la Tavola rotonda del 20 giugno, è stata utilizzata come base di conoscenza comune e come supporto tecnico per la registrazione delle idee e dei suggerimenti dei partecipanti ai tavoli laboratoriali.

Infine i sopralluoghi mirati hanno consentito di attrezzare il laboratorio sperimentale partecipato con un materiale iconografico capace di richiamare le caratteristiche e lo stato di fatto di luoghi chiave come gli accessi, i percorsi, le zone d'acqua, gli ambiti naturalistici e così via, restituendone in modo sistematico caratteri e problemi.

Le tavole riportate nelle pagine seguenti rappresentano una selezione di quelle elaborate ed utilizzate quali supporti per la visualizzazione dei luoghi durante la fase laboratoriale. Esse contengono sequenze di immagini tratte durante i sopralluoghi e restituiscono sequenze di luoghi intercettati dagli itinerari che attraversano l'area del parco Adige Sud.

Le tavole riportate nelle figure 20 e 21 restituiscono le immagini dei luoghi dell'area del Boschetto cui si accede dal Lungadige Galtarossa. Proprio il Lungadige è stato dotato di una pista ciclabile in sede propria. La segnaletica di accesso al parco è disposta in corrispondenza del ponte ferroviario oltre il quale è presente un'ampia area di parcheggio e si dipanano i percorsi ciclopedonali del parco. In prossimità dell'area di parcheggio si registra la presenza di un maneggio e di un'area ristoro.

L'area del Boschetto risulta essere quella con la maggiore concentrazione di attrezzature; i percorsi in terra sono quelli in migliori stato manutentivo e condizioni di praticabilità. E' peraltro la porzione di parco con maggiore frequentazione da parte degli utenti in quanto più prossima all'edificato e maggiormente interconnessa alla rete di itinerari e percorsi ciclo-pedonali urbani.



Figure 20 e 21 – Itinerario ciclopedonale attrezzato nell'area del Boschetto

Le tavole delle figure 22 e 23 rappresentano l'accesso denominato 'Buso del Gatto', il sottopasso ferroviario pedonale che serve il quartiere di Porto San Pancrazio. Il sottopasso risulta fruibile anche da ciclisti con cicli condotti a mano. Non costituisce un accesso diretto al parco in quanto di prevalente funzione di collegamento tra i quartieri disposti a monte e a valle della ferrovia: risulta altresì inseribile tra gli accessi al parco proprio per la sua valenza di connessione tra parti di città. E' bene

inoltre segnalare che l'intera porzione di porto San Pancrazio è classificata come 'zona 30' con limitazione della velocità del traffico veicolare. Pur tuttavia, la strategia e i dispositivi di moderazione del traffico risultano ampiamente inefficaci costituendo un elemento di criticità, ostativo e/o limitativo per la fruizione 'lenta' dei luoghi.



Figure 22 e 23 – Accesso pedonale denominato 'Buso del Gatto' – Porto San Pancrazio

Le figure 24 e 25 rappresentano gli accessi pedonali al parco per la zona di San Michele. I due accessi consentono l'attraversamento ferroviario mediante una rampa (il primo, in figura 24) e una scala (il secondo, in figura 25) e immettono in un sottopasso alquanto angusto e privo di illuminazione.



Figure 24 e 25 - Accessi pedonali da San Michele Extra

Infine nelle figure 26 e 27 è descritto l'accesso pedonale da San Michele Extra detto "fonte dell Monache"

La qualità ambientale e il livello di sicurezza dei luoghi risultano carenti specie a causa della scarsa manutenzione: condizione che induce il sottoutilizzo da parte della popolazione residente.



Figure 26 e 27 - Accessi pedonali da San Michele Extra – 'Fonte delle Monache'

Nelle immagini seguenti (figure da 28 a 31) si riportano invece gli accessi carrabili alle aree del parco. Gli accessi 1, 2, 3 e 4 sono localizzati nella zona nord (collegamenti per i quartieri di Porto San Pancrazio e San Michele) e sono tutti demarcati dalla presenza dei ponti ferroviari.

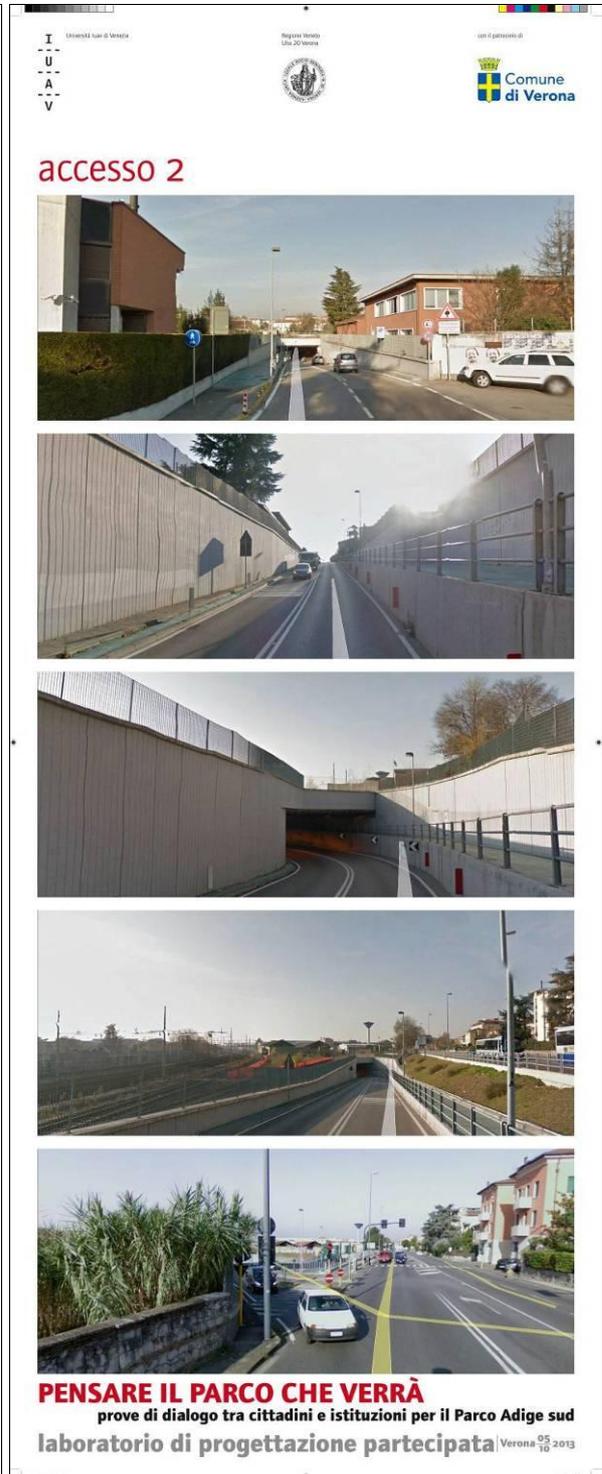


Figure 28 e 29 - Accessi carrabili da Porto San Pancrazio e San Michele (lato nord)

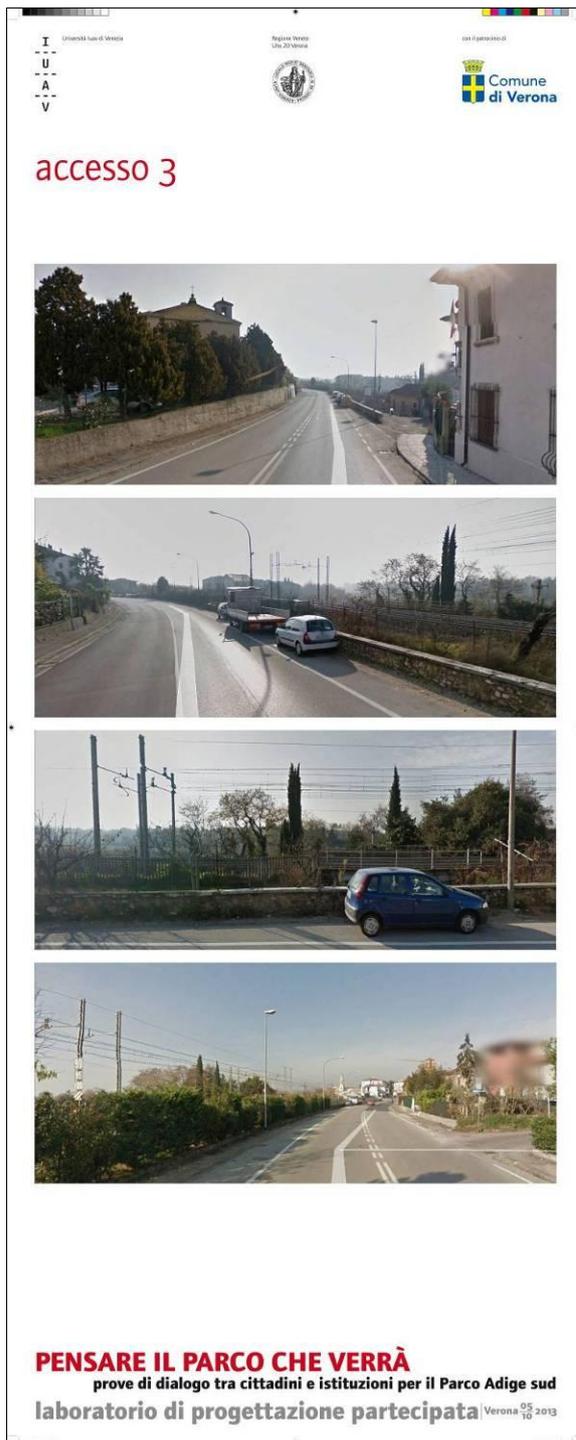


Figure 30 e 31 – Accessi carrabili da San Michele Extra (lato nord)

La viabilità di accesso, pur se dotata di piste ciclabile laterale in sede propria, nei casi degli accessi 1 e 2, a causa delle specifiche condizioni di traffico e di assetto spaziale generale, risulta poco adatta alla fruizione da parte di ciclisti e pedoni. Il sistema degli accessi, degli itinerari e l'individuazione delle relative criticità nonché le indicazioni progettuali per il loro miglioramento sono stati temi di discussione del secondo gruppo di lavoro del laboratorio partecipata.

## **6. L'evento laboratoriale: il seminario del 4 e il laboratorio del 5 ottobre. Pensare il parco che verrà. Prove di dialogo tra cittadini e istituzioni per il Parco Adige Sud**

Le due giornate di lavoro del 4 e 5 ottobre 2013 chiudono la terza fase dell'esperienza di ascolto e progettazione partecipata. Lo scopo delle attività di tipo laboratoriale era quello di cogliere le istanze, le esigenze e la capacità di attivazione rispetto all'area dei diversi attori locali, dalle istituzioni pubbliche competenti, al terzo settore, al settore privato, cittadini e loro associazioni. La sperimentazione di forme di ascolto, dialogo e interazione tra questi attori nasce dalla convinzione che far confluire e interagire in un percorso di costruzione di un piano, progetto o politica pubblica risorse e saperi dei diversi soggetti coinvolti (tecnici, amministratori, esperti, cittadini comuni, destinatari diretti e indiretti del progetto) permetta di produrre quadri di conoscenza e quadri operativi più pertinenti rispetto alle questioni in gioco e quindi in grado di elevare i livelli di efficacia dell'intervento. Esigenza tanto più pertinente quanto più il tema oggetto di indagine presenta aspetti di innovazione rispetto a procedure istituzionali più routinarie e sperimentate. E questo è il caso del tema in questione - quello della produzione di un verde urbano che sia attento alla salute e al benessere dei cittadini - che si propone di far dialogare gli strumenti urbanistici da una parte, e le politiche pubbliche per la salute e il benessere dall'altra.

L'obiettivo del laboratorio nasceva anche da due ulteriori presupposti. Il primo, da un bisogno-richieta emerso dalle interviste e dalla tavola rotonda, di sperimentare una forma di dialogo fra istituzioni e soggetti interessati all'ambito in questione o comunque aventi punti di vista interessanti e conoscenze utilizzabili per la costruzione del parco nel senso più ampio del termine (quindi in senso istituzionale, normativo ma anche di pratiche di utilizzo del verde e costruzione del senso). I soggetti interessati, infatti, pur avanzando una richiesta di piano attuativo, avevano espresso anche un bisogno di dialogo allargato e di maggiore collaborazione trasversale con la pubblica amministrazione, al di là dell'attesa di un piano come prodotto dell'attività istituzionale.

Si è trattato dunque di accogliere tale aspettativa cercando di vederne la potenzialità di integrazione rispetto agli eventuali futuri sviluppi istituzionali, usando lo strumento del laboratorio non solo come momento di produzione di idee-soluzioni rispetto alle domande cui i gruppi erano chiamati a lavorare, ma anche come momento di presenza di più soggetti che attendevano di dare un proprio contributo, di poter dare la loro visione e di osservare come un percorso di costruzione del parco non solo in senso di strumento urbanistico potesse dare eventuali risposte positive. Tutto ciò è stato confermato in gran parte sia dalla quantità dei partecipanti che sono stati invitati ai tavoli (La selezione di circa una sessantina di persone è stata predisposta dal gruppo di lavoro IUAV per garantire, dopo i due momenti precedenti e una riflessione allargata del gruppo di lavoro IUAV-ULSS, una

adeguata presenza dei saperi e dei punti di vista che poteva esser utile far dialogare fra loro), sia dalla qualità delle motivazioni che hanno indotto a partecipare e che sostanzialmente hanno confermato la volontà di presenza attiva e la positività di far circolare propri saperi, tradizionalmente tenuti a latere, o valutare apporti in termini di esperienze e di azioni svolte nell'ambito del parco.

Sotto questo profilo, il laboratorio non si è dunque posto l'obiettivo di risolvere eventuali divergenze nei progetti e nelle azioni proposti, né di affrontare eventuali conflitti, ma di dare visibilità e consentire l'attivazione e il riconoscimento della molteplicità di soggetti che possono concorrere, al di là degli strumenti tradizionali di progettazione urbanistica, a "costruire un parco". In tal senso, seppur con una limitata partecipazione degli amministratori, anche il fronte tecnico e in qualche caso alcuni rappresentanti della pubblica amministrazione hanno saputo collaborare all'iniziativa rivelando una possibilità di scambi di esperienze rispetto cui l'apertura del laboratorio ha costituito un precedente di cui tener conto per eventuali sviluppi futuri (non a caso, il titolo dato al laboratorio alludeva alle forme di dialogo fra istituzioni e cittadini, senza contrapporre una logica bottom-up ad una logica top-down, ma preferendo invece esplorare possibili combinazioni di competenze e reciproci apprendimenti fra i diversi tipi di attori).

In secondo luogo, il laboratorio voleva dare risposta alla necessità di superare i confini settoriali che spesso limitano i buoni risultati nella progettazione o nel *policy making*. Nel caso nostro - il tema della produzione del verde urbano - il tentativo era quello di far dialogare possibilmente gli strumenti urbanistici, da una parte, e le politiche pubbliche per la salute e il benessere, dall'altra, partendo dall'integrazione degli strumenti, dei processi decisionali, e delle pratiche esistenti, e cercando di produrre una visione strategica non precedente, ma conseguente alla combinazione di queste tre istanze.

Da ultimo, il laboratorio voleva anche essere un veicolo per riflettere su un tema che si sta ponendo all'attenzione degli esperti e dei cittadini e che è inerente ad una riflessione più generale sul nuovo senso degli spazi aperti nelle città di oggi. In passato il verde urbano e le aree agricole, situati ai margini della città, erano visti tendenzialmente come aree di riserva per inarrestabili processi di crescita immobiliare. Negli ultimi anni, invece, vengono riconsiderati e rivisti per la molteplicità delle loro valenze, fra cui l'attenzione alla qualità dell'abitare riferita sia ai luoghi "urbani" che a quelli "rurali" vicini alla città, la promozione del benessere e della salute dei cittadini, e, da ultimo, la ricerca di nuove forme di produzione agricola non più considerata come qualcosa di separato dalla vita della città. Quest'ultimo punto, in particolare, era stato posto come tema per la strutturazione di linee guida, di visioni che servissero a ricreare nuovi quadri di senso per pensare in modo diverso allo sviluppo di un parco urbano (a titolo esemplificativo: il nuovo ruolo che può avere l'azienda agricola pensata in modo multifunzionale, e non solo strettamente produttivo).

## **6.1 Il seminario e i suoi contenuti**

Il laboratorio è stato preceduto da un seminario aperto al pubblico, durante il quale sono state trattate alcune questioni di rilievo per potere mettere a fuoco il tema delle relazioni tra il verde urbano e la qualità della vita nelle città. Sono intervenuti il consigliere **Ciro Maschio** in rappresentanza dell'amministrazione comunale che ha espresso l'interesse dell'amministrazione per l'approccio integrato e inclusivo dato al tema del verde urbano; il dott **Massimo Valsecchi** (Ulss 20) e la prof. **Maria Rosa Vittadini** (Università Luav di Venezia) che hanno sviluppato, a partire dai primi risultati del programma di ricerca, il tema dei nessi tra verde urbano e salute e il tema delle relazioni tra i modi di progettazione e gestione del verde urbano e le implicazioni che ne derivano per la qualità della vita urbana e il benessere dei cittadini. I professori **Domenico Bolla** e **Armado Barp** (Università Luav di Venezia) hanno sviluppato due temi di interesse, quello delle relazioni tra pianificazione urbanistica e produzione del verde urbano e il ruolo che il verde può avere per una migliore vivibilità dello spazio urbano sotto diverse angolazioni da quella della qualità ambientale alla percezione e fruibilità estetica e funzionale degli spazi urbani. A conclusione del suo intervento il prof. **Barp** ha presentato due schemi progettuali per l'area sud di Verona e per l'area del **Giarol**, che sono stati poi sviluppati come viene riferito nel capitolo 9. Il tema della costruzione e gestione di parchi urbani attraverso la presentazioni di casi concreti è stato trattato da due esperti **Antonio Longo** (Politecnico di Milano) e **Francesco Borella** (direttore e progettista del parco Nord di Milano) che hanno illustrato rispettivamente un percorso di costruzione di una visione del sistema verde urbano, nel caso de Comune di Milano, e il lungo complesso percorso di ideazione iniziale, di progettazione e realizzazione di un nuovo grande parco urbano su una grande area che si era venuta liberando nella periferia Nord dell'area metropolitana milanese.

L'obiettivo più generale del seminario era quello di porsi come occasione per ragionare collettivamente su questi temi. Sotto questo aspetto c'è stata una risposta positiva, al Seminario come già detto hanno partecipato numerose persone che hanno portato nel dibattito finale le loro idee, istanze e in qualche caso proposte concrete.



Figure 32 – 35 - Immagini della giornata di seminario teorico del 4 ottobre 2013 svoltasi presso il Museo Civico di Storia Naturale di Palazzo Pompei a Verona

Seminario

**“Pensare il parco che verrà. Questioni, domande e idee per la salute, il verde e l'agricoltura nella città di oggi”**,

venerdì 4 ottobre, Sala Convegni Museo Civico, Verona

Programma di lavoro:

- 14,30-14,45 Saluto dell'Amministrazione comunale di Verona, *Consigliere* **Ciro Maschio**
- 14,45-15,00 Pensare il parco che verrà, *Massimo Valsecchi*, *ULSS 20 Verona*
- 15,00-15,20 La ricerca, i suoi esiti, e i nessi con il Parco Adige Sud, *Maria Rosa Vittadini*  
*Università Iuav di Venezia*
- 15,20-15,40 Il verde nella pianificazione urbanistica, *Nico Bolla* *Università Iuav di Venezia*
- 15,40-16,00 Il verde per la vivibilità dello spazio urbano, *Armando Barp* *Università Iuav di Venezia*
- 16,00-16,30 Domande e coffee break
- 16,30-16,40 Costruzione e gestione di un parco. Scambi di esperienze. Introduce *Liliana Padovani* *Università Iuav di Venezia*,
- 16,40-17,10 Il verde della grande Milano: un percorso di lavoro, *Antonio Longo*,  
*Politecnico di Milano* e *Tavolo del verde del coordinamento dei comitati per Milano*
- 17,10-17,40 L'esperienza del Parco Nord di Milano, *Francesco Borella*, *direttore e progettista del Parco Nord 1983-2000*
- 17,40-18,30 Domande e chiusura lavori

Il programma della prima giornata del Laboratorio

Laboratorio di progettazione partecipata

**“Pensare il parco che verrà. Prove di dialogo tra cittadini e istituzioni per il Parco Adige sud”**

Sabato 5 ottobre, Fattoria Didattica, Verona

Programma di lavoro:

- 9,30-10: Introduzione ai lavori e costituzione dei gruppi di lavoro
- 10,00-13,30: Lavoro dei gruppi. Ciascun gruppo sarà assistito da un esperto in percorsi partecipativi e da esperti tematici.

Tempi di lavoro:

- 10,00-11,00 primo giro di discussione
- 11,00-11,30 presentazione di quanto emerso. La presentazione serve a garantire scambi di informazioni tra i gruppi e a spingere ciascun gruppo al rispetto dei (instant report di quanto emerso per ciascun gruppo).
- 11,30-12,30 secondo giro di discussione all'interno di ciascun gruppo (instant report)
- 12,30-13,30 presentazione esiti e discussione sulle linee di azione sulle quali concentrare l'attenzione e le risorse. Conclusione dei lavori e prospettive future. (instant report)

Preparazione e diffusione ai partecipanti dell'*Instant report* dell'incontro

Il programma della seconda giornata del Laboratorio

## 6.2 Il laboratorio sperimentale

L'Incontro laboratoriale di progettazione partecipata “**Prove di dialogo tra cittadini e istituzioni per il Parco Adige Sud**” si è tenuto sabato 5 ottobre alla Fattoria Didattica, Ponte San Pancrazio, Verona. L'intento del laboratorio era quello di porsi come occasione per sperimentare una modalità di condivisione di soluzioni su alcuni temi relativi al parco dell'Adige Sud: un momento di discussione ed elaborazione di alcune proposte per eventuali e futuri interventi ed usi possibili per il parco. Tutto ciò cercando di mettere insieme le consultazioni fatte e già condivise, le ipotesi e i suggerimenti progettuali elaborati del gruppo di lavoro IUAV e soprattutto la partecipazione dei diversi attori (istituzioni, associazioni e cittadini) che hanno apportato proprie idee, suggerimenti, spunti. I risultati della giornata saranno parte integrante degli esiti del progetto di ricerca. Il laboratorio ha anche la finalità di rendere consapevoli ed eventualmente agevolare i soggetti interessati – e intervistati nella prima fase esplorativa della ricerca – circa apporti possibili e miglioramenti attuabili nell'area.

Nell'incontro del 20 giugno era stato proposto di orientare le attività laboratoriali in due direzioni: a) verso temi progettuali, le *cose da fare* e che possono essere fatte subito con risorse limitate, attivando sinergie tra diverse capacità e progetti di intervento; b) verso la costruzione di *linee di orientamento*, sui temi emersi durante il dibattito.

In base a queste indicazioni e alle questioni suggerite come temi di progetto il laboratorio è stato organizzato nei seguenti tre gruppi di lavoro:

**a) Gruppo di lavoro 1.** Ambito territoriale di riferimento, Parco urbano Giarol. *Idee per rendere più vivibile e più fruibile il Giarol. Come e per chi?*

Il gruppo di lavoro 1 ha come tema l'organizzazione dei diversi spazi, delle strutture e attrezzature per una migliore vivibilità del parco urbano. Per lavorare su questo tema, sono presi in considerazione i progetti già esistenti (il programma di diradamento del bosco del Giarol, la creazione dell'area umida, il progetto dei percorsi di collegamento) e le risorse che provengono dal lavoro delle associazioni locali. L'intenzione è dunque di capire come far dialogare questi singoli progetti (di settore) per trasformarli in opportunità per potenziare i collegamenti (per esempio con il percorso vita); o come creare nuove connessioni con l'area della fattoria didattica; o ancora come sono pensabili gli spazi di sosta, di gioco, di socializzazione, etc. per i diversi utenti del parco.

**b) Gruppo di lavoro 2** Ambito territoriale di riferimento parco Adige Sud *Aprire le porte del parco alla città: come trasformare un semplice accesso in una vera porta d'ingresso?*

Il Parco dell'Adige Sud è accessibile da più punti della città e da fuori città. Gli accessi, però, sono poco curati, mal segnalati, di difficile praticabilità e ci sono problemi parcheggio. Questo significa che, anche se il parco è sempre più

conosciuto in città, è ancora sottoutilizzato ma soprattutto non pienamente capito e interpretato nelle sue molteplici valenze e potenzialità. Come si può allora trasformare un semplice “accesso” in una vera “porta d’ingresso”? La sfida è quella di ideare soluzioni possibili senza un aggravio di risorse pubbliche, ma sfruttando le risorse esistenti (gli eventi culturali, minimi interventi di miglioramento, una migliore segnaletica e una buona comunicazione, etc..) e le collaborazioni fra soggetti che possono cooperare.

c) **Gruppo di lavoro 3**, Tavolo di lavoro finalizzato alla individuazione di linee guida.

*Il verde del parco dell’Adige si esprime in più forme: come possiamo far convivere e sviluppare un parco urbano e l’agricoltura? Quali problematiche e quali risorse per la produzione agricola all’interno del parco?*

L’ambito Parco Adige Sud costituisce un paesaggio verde dalle molte sfaccettature, un parco dove convivono diversi tipi di “verde”: quello urbano, quello agricolo, le aree naturali protette, gli orti urbani, i beni storici e culturali. Sono tutti paesaggi e quinte di un bellissimo teatro che ha funzioni e fruizioni diverse, che certamente costituiscono un punto di forza di questo luogo, ma che richiedono di pensare come far convivere questi differenti tipi di verde e i differenti usi (rispetto della natura, rispetto dell’agricoltura e dei suoi problemi di sostenibilità economica, rispetto dei diversi luoghi e della loro vocazione). L’azienda agricola e le sue funzioni sono dovunque in profondo mutamento. In particolare in contesti urbani o ambiti nei quali la produzione agricola deve convivere con altre funzioni, l’agricoltura affronta una serie specifica di problematiche (legate alla sopravvivenza, alla convenienza, alla conoscenza), ma anche possibili opportunità, legate al nuovo concetto di “multifunzionalità”, che è ormai importante indagare. Tra queste, le attività economiche collaterali sostenibili, l’esplorazione di nuovi mercati e di forme inedite di rapporto col consumatore, la promozione attraverso strumenti quali il marchio di qualità, il coinvolgimento di nuove imprenditorialità giovanili e capacità di fare rete fra soggetti.

L’idea del seminario e del laboratorio è dunque quella di provare a pensare un bene definito istituzionalmente come “di interesse generale” (il parco) anche come un “bene comune”, cioè costruito attraverso il dialogo e la collaborazione tra istituzioni pubbliche, i cittadini, le associazioni e in genere gli attori localmente rilevanti.

### **6.3 Organizzazione delle attività**

La regia della gestione dei tre gruppi di lavoro e della produzione dell’instant report è stata affidata all’ Arch. Andrea Mariotto, esperto di processi partecipativi. Il suo lavoro è stato coadiuvato da tre facilitatori: arch. Chiara Sabbadin, arch. Silvia Miatello; ing. Guido Granello.

A supporto di ciascun gruppo hanno partecipato componenti del gruppo di ricerca

luav: Armando Barp e Domenico Bolla per il gruppo di lavoro 1; Giuseppe Caldarola e Maria Rosa Vittadini per il gruppo di lavoro 2; Nico Cattapan e Liliana Padovani per il gruppo 3.

In ciascuna delle sale di lavoro sono stati esposti materiali di supporto: una mappa ragionata dell'area Parco Adige sud, dei pannelli sui quali sono illustrate "buone pratiche" di intervento su temi affini alla questioni da affrontare che sono riportati in formato ridotto nell'allegato 4.

E' stato inoltre affisso un pannello che illustra in sintesi (antefatto) quello che è emerso dal precedente lavoro di indagine (interviste e tavola rotonda) e le domande poste al gruppo di lavoro.

I pannelli con i contenuti e i temi per ciascun gruppo di lavoro sono riportati nelle figure 40 - 42.



Figure 36 – 39 - Immagini della giornata laboratoriale del 5 ottobre 2013 svoltasi presso la Fattoria Didattica di corte Giarol

I  
U  
A  
V

Università Iuav di Venezia

Regione Veneto  
Univ. Verona

con il patrocinio di  
Comune di Verona

# gruppo di lavoro 1

**Tema progettuale: le cose da fare.**  
Ambito territoriale di riferimento, Parco urbano Giarol

**Idee per rendere più vivibile e più fruibile il Giarol.  
Come e per chi?**

Il laboratorio 1 ha come tema l'organizzazione dei diversi spazi, delle strutture e attrezzature per una migliore vivibilità del parco urbano. Per lavorare su questo tema, saranno presi in considerazione i progetti già esistenti (il programma di diradamento del bosco del Giarol, la creazione dell'area umida, il progetto dei percorsi di collegamento) e le risorse che provengono dal lavoro delle associazioni locali. Cercheremo dunque di capire come far dialogare questi singoli progetti (di settore) per trasformarli in opportunità per potenziare i collegamenti (per esempio con il percorso vita); o come creare nuove connessioni con l'area della fattoria didattica; o ancora come pensare gli spazi di sosta, di gioco, di socializzazione, etc. per i diversi utenti del parco.

antefatto

- dalla precedente fase di ricerca, di ascolto degli attori locali, è emersa una domanda di maggiore "vivibilità" del parco;
- situazione di carenza di disponibilità di fondi pubblici;
- presenza di progetti diversi, finanziati, di intervento nell'area ( zona umida, diradamento del bosco, e relativi percorsi).

**Come fare dialogare questi progetti?  
Quali altri interventi leggeri di miglioria e chi coinvolgere?**

**PENSARE IL PARCO CHE VERRÀ**  
prove di dialogo tra cittadini e istituzioni per il Parco Adige sud  
laboratorio di progettazione partecipata Verona 05/10/2013

Figura 40. Pannello contenente la traccia tematica per il gruppo di lavoro 1

I  
-  
U  
-  
A  
-  
V

Università Iuav di Venezia



con il patrocinio di



## gruppo di lavoro 2

**Tema progettuale: le cose da fare.**  
Ambito territoriale di riferimento, l'intera area del parco dell'Adige Sud

**Aprire le porte del parco alla città: come trasformare un semplice accesso in una vera porta d'ingresso?**

Il Parco dell'Adige Sud è accessibile da più punti della città e da fuori città. Gli accessi, però, sono poco curati, mal segnalati, di difficile praticabilità, ci sono problemi parcheggio. Questo significa che, anche se il parco è sempre più conosciuto in città, è ancora sottoutilizzato ma soprattutto non pienamente capito e interpretato nelle sue molteplici valenze e potenzialità. Come si può allora trasformare un semplice "accesso" in una vera "porta d'ingresso"? la sfida sarà quella di ideare soluzioni possibili senza un aggravio di risorse pubbliche, ma sfruttando le risorse esistenti (gli eventi culturali, minimi interventi di miglioramento, una migliore segnaletica e una buona comunicazione, etc..) e le collaborazioni fra soggetti che possono cooperare.

antefatto

- dalla precedente fase di ricerca, di ascolto degli attori locali, è emersa la domanda di una maggiore relazione del parco verso la città e viceversa, attraverso la cura dei punti di accesso e delle connessioni fra le diverse parti del parco
- situazione di carenza di disponibilità di fondi pubblici, ma presenza di alcune strutture forse utilizzabili (centrale ENEL, attracco traghetti a sud)
- ci sono alcuni possibili progetti, come l'eventuale ponte fra ansa dell'Adige e Villa Buri, le piste ciclo-pedonali, oltre alla possibilità di curare meglio la comunicazione e sfruttare alcuni punti "strategici" (Area Poggi, fattoria didattica, Boschetto, Villa Buri, Forte Santa Caterina), che possono diventare vere e proprie "porte"

**Quali sono i punti di accesso da potenziare e quali le specificità? Cosa deve garantire un accesso per diventare una "porta", cioè per consentire una buona fruibilità e allo stesso tempo preservare il parco, rispetto alle sue diverse aree (Giarol, Lazzareto e ansa, Villa Buri, Boschetto di Galtarossa, etc.?)**

**PENSARE IL PARCO CHE VERRÀ**  
prove di dialogo tra cittadini e istituzioni per il Parco Adige sud  
laboratorio di progettazione partecipata Verona 05/10/2013

Figura 41 - Pannello contenente la traccia tematica per il gruppo di lavoro 2

I  
- -  
U  
- -  
A  
- -  
V

Università Iuav di Venezia



Regione Veneto  
Linea 20 Venezia



con il patrocinio di



## gruppo di lavoro 3

**Tavolo di lavoro finalizzato alla individuazione di linee guida.**  
Ambito territoriale di riferimento, Parco Adige sud

**Idee per rendere più vivibile e più fruibile il Giarol. Come e per chi?**

Il verde del parco dell'Adige si esprime in più forme: come possiamo far convivere e sviluppare un parco urbano e l'agricoltura? Quali problematiche e quali risorse per la produzione agricola all'interno del parco?

L'ambito Parco Adige Sud costituisce un paesaggio verde dalle molte sfaccettature, un parco dove convivono diversi tipi di "verde": quello urbano, quello agricolo, le aree naturali protette, gli orti urbani, i beni storici e culturali. Sono tutte quinte di un bellissimo teatro che ha funzioni e fruizioni diverse, che costituiscono un punto di forza del parco, ma che richiedono di pensare a come far convivere questi differenti tipi di verde e il loro uso (rispetto della natura, rispetto dell'agricoltura e dei suoi problemi di sostenibilità economica, rispetto dei diversi luoghi e della loro vocazione).

L'azienda agricola e le sue funzioni sono dovunque in profondo mutamento. In particolare in ambiti urbani nei quali la produzione agricola deve convivere con altre funzioni, l'agricoltura affronta una serie specifica di problematiche (legate alla sopravvivenza, alla convenienza economica, all'aggiornamento tecnologico), ma anche possibili opportunità, legate al nuovo concetto di "multifunzionalità". Tra queste, le attività economiche collaterali sostenibili, l'esplorazione di nuovi mercati e di forme inedite di rapporto col consumatore, la promozione attraverso strumenti quali il marchio di qualità, il coinvolgimento di nuove imprenditorialità giovanili e capacità di fare rete fra soggetti

antefatto

- la precedente fase ricognitiva della ricerca, ha messo in luce che se, da un lato, l'idea del parco si stia sviluppando tanto lungo il percorso istituzionale, quanto di fatto negli usi, il concetto di un parco dalle molte facce (naturalistiche, storiche, agricole, ambientali e paesaggistiche) sia ancora da sviluppare
- le attività agricole presenti nell'area mostrano elementi di vivacità (biologico, orti collettivi, recupero tradizioni), ma anche problemi di rilancio e di sostenibilità economica, e una storia di difficile ricambio generazionale.
- Serve maggiore educazione e rispetto del parco. Il problema è che diversi tipi di verde richiedono diversi modi di essere fruiti.

**Come potenziare la sostenibilità economica e sociale di quanti lavorano nel parco senza snaturare l'ambiente?**  
**Come valorizzare le potenzialità che si possono offrire oggi alle attività agricole all'interno di un parco?**  
**Come tenere insieme, con reciproco rispetto, i diversi tipi di usi per i diversi tipi di ambienti del parco?**

**PENSARE IL PARCO CHE VERRÀ**  
prove di dialogo tra cittadini e istituzioni per il Parco Adige sud  
laboratorio di progettazione partecipata Verona 05/10/2013

Figura 42 - Pannello contenente la traccia tematica per il gruppo di lavoro 3

## 7. Prime considerazioni sull'esperienza laboratoriale nel suo complesso

Innanzitutto c'è stata una buona presenza di partecipanti, che hanno manifestato interesse per l'evento.

In particolare questo interesse si è articolato attorno a motivazioni diverse.

a) Il riconoscimento delle opportunità offerte dalla possibilità di *confronto* e di *scambio* con altri soggetti, vista come elemento di positività.

Da qui la richiesta della messa a disposizione di un *luogo informale*, dove sia possibile, dialogare, testare delle possibilità di collaborazione, creare conoscenza. In qualche caso viene anche avanzata la richiesta di una qualche regia che dia continuità a queste occasioni di incontro e confronto.

Alcuni partecipanti hanno avanzato delle proposte più precise, per esempio attribuire questo tipo di compiti ad uffici comunali già esistenti, come l'Ufficio del Parco, oppure alla costituzione di un tavolo di lavoro permanente che coinvolga i diversi attori. Il tutto anche a supporto della costituzione del futuro ente parco.

Viene riconosciuta l'utilità di un luogo informale dove sia possibile dialogare e rendere strategico il bricolage<sup>8</sup>, dove in altri termini singoli episodi possano diventare pedine di una strategia più generale.

b) La necessità di fare circolare l'*informazione*. La presenza di istituzioni / associazioni / esperti ha permesso una certa circolazione di informazioni altrimenti non facilmente disponibili permettendo di chiarire dubbi o correggere opinioni basate su informazioni parziali. Il laboratorio ha dimostrato l'utilità di trasformare i saperi e le conoscenze proprie dei vari partecipanti (per loro natura circoscritte e parziali) in forme di sapere condivise e in quanto tali utili per sviluppare progetti.

c) Un aspetto interessante che è emerso è stato il riconoscimento dell'utilità di un percorso di tipo interattivo e partecipato, non direttamente promosso dalla pubblica amministrazione, che si ponga come una sorta di percorso informale di "accompagnamento" al processo istituzionale di creazione del Parco. Un percorso attento all'ascolto delle istanze esistenti, alla percezione che i vari attori (che già fanno o stanno facendo il parco) esprimono sulle potenzialità di quel territorio e sulle risorse materiali o immateriali già esistenti o attivabili.

d) In questa stessa direzione viene espresso un forte interesse per percorsi sperimentali di avvicinamento alla definizione di come strutturare la gestione del parco. C'è una forte attenzione per quelle che vengono definite come "regole intelligenti" che guidino le funzioni, le attività nel parco e le loro interazioni, nel

---

<sup>8</sup> Judith E. Innes & David E. Booher, Consensus Building as Role Playing and Bricolage: Toward a theory of collaborative planning, J.A.P.A. vol. 65, issue 1, 1999.

rispetto dei quadri di operatività che connotano le diverse attività.

Per facilitare il lavoro dei gruppi sono stati predisposti e messi a disposizione di ciascun tavolo tematico vari materiali, tra cui una aerofotogrammetria e una planimetria.

Al fine di comporre un corredo di suggestioni e riferimenti progettuali, il gruppo di ricerca Luav ha inoltre prodotto una serie di pannelli, disposti nelle sale in cui si è svolto l'evento laboratoriale, nei quali per ciascun tema di discussione sono stati raccolti esempi e riferimenti progettuali di 'buone pratiche' di progettazione.

I pannelli presentano vari esempi di interventi realizzati in aree verdi e parchi italiani, suddivisi per categorie tematiche, ciascuna di queste corrispondente ai temi/ambiti di progetto individuati quali:

- Bosco e diradamento;
- Area umida;
- Orti urbani;
- Aree gioco;
- Sosta;
- Attrezzature;
- Parcheggi;
- illuminazione;
- Segnaletica.

A titolo esemplificativo, se ne riportano due nelle figure 43 e 44. Per la visualizzazione della totalità delle tavole predisposte per l'occasione, si rimanda all'Allegato 4 al presente rapporto di ricerca.

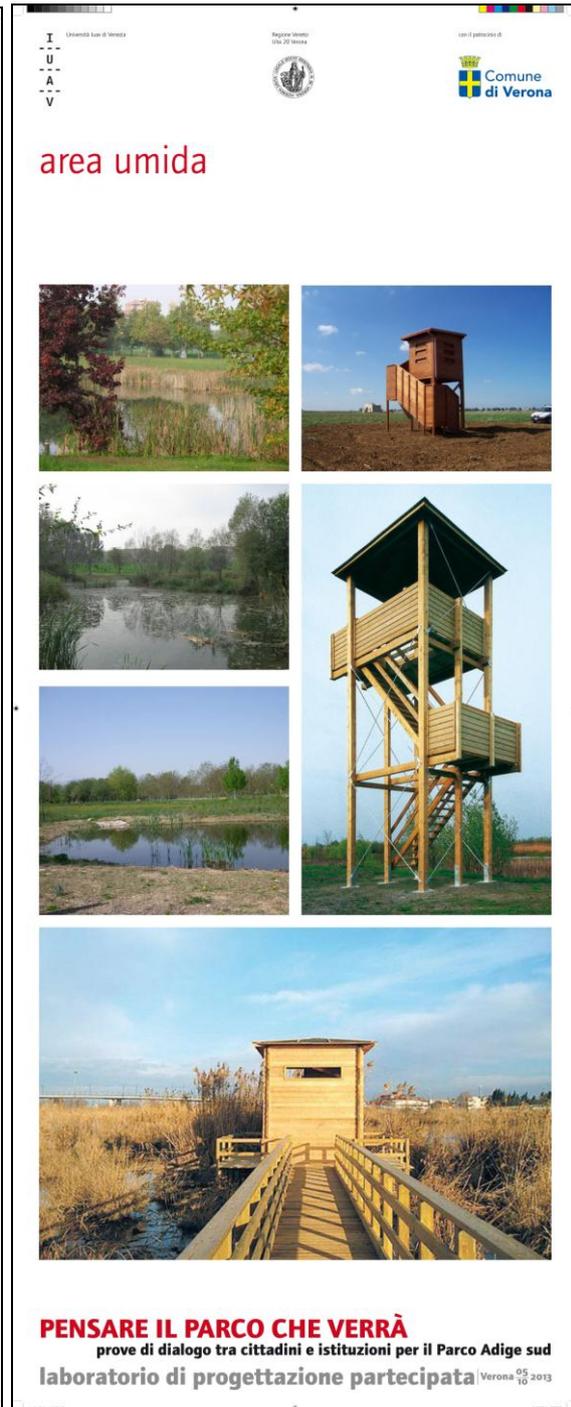
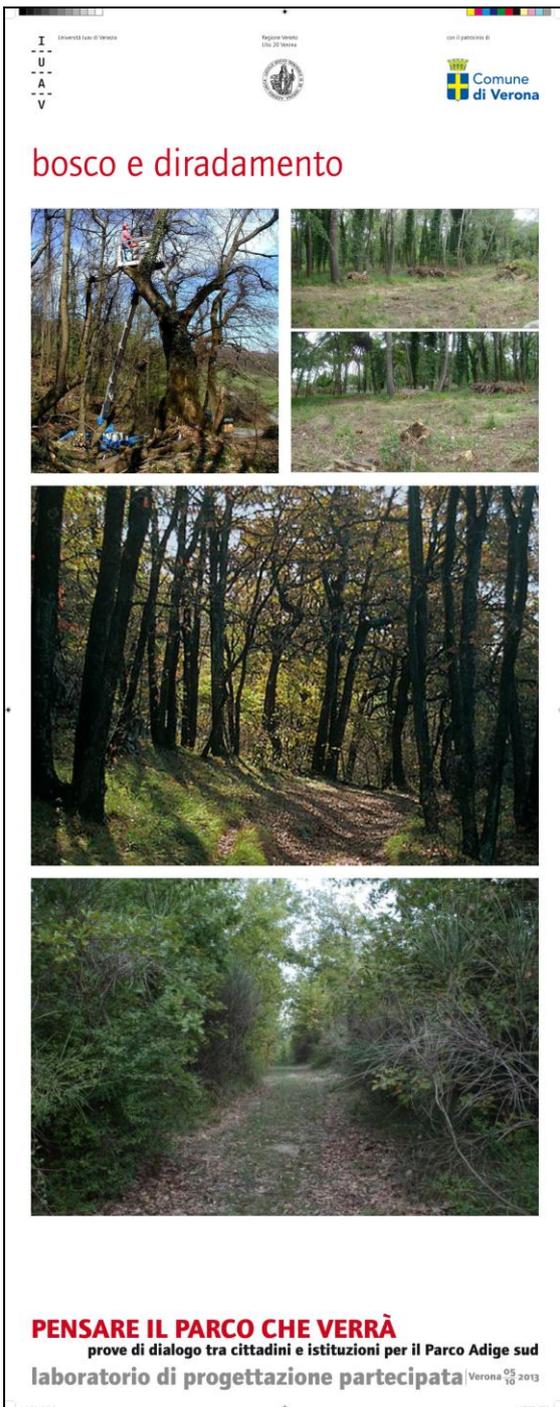


Figure 43 e 44. Esempi di tavole di “buone pratiche” di progettazione

Considerazioni, da parte dei componenti del gruppo di ricerca luav sulle attività dei tre gruppi di lavoro e sulle prospettive complessive sono riportate qui di seguito.

## **7.1 Riflessioni sul percorso partecipativo e sugli esiti dei tre gruppi di lavoro.**

Si riportano nei paragrafi successivi le sintesi dei problemi, delle criticità e delle proposte emersi durante lo svolgimento dei lavori dei tre gruppi.

### **7.1.1 Gruppo di lavoro 1- Le cose da fare**

*Idee per rendere più vivibile e più fruibile il Giarol. Come e per chi?*

Il laboratorio 1 ha come tema l'organizzazione dei diversi spazi, delle strutture e attrezzature per una migliore vivibilità del parco urbano. Per lavorare su questo tema, si sono presi in considerazione i progetti già esistenti (il programma di diradamento del bosco del Giarol, la creazione dell'area umida, il progetto dei percorsi di collegamento) e le risorse che provengono dal lavoro delle associazioni locali.

Si cerca dunque di capire come far dialogare questi singoli progetti (di settore) per trasformarli in opportunità per potenziare i collegamenti (per esempio con il percorso vita); o come creare nuove connessioni con l'area della fattoria didattica; o ancora come pensare gli spazi di sosta, di gioco, di socializzazione, etc. per i diversi utenti del parco.

Dalla precedente fase di ricerca, quella di ascolto degli attori locali, sono emersi i seguenti problemi:

- una domanda di maggiore "vivibilità" del parco;
- una situazione di carenza di disponibilità di fondi pubblici;
- una presenza di progetti diversi, finanziati, di intervento nell'area ( zona umida, diradamento del bosco, e relativi percorsi) senza relazioni tra loro.

Come fare dialogare questi progetti?

Quali altri interventi leggeri di miglioria e chi coinvolgere?

Il gruppo di lavoro è formato da una ventina di persone che partecipano a titolo personale o come rappresentanti di associazioni e istituzioni.

### **PRIMA SESSIONE**

Il gruppo di lavoro 1 ha come tema progettuale "Le cose da fare" nel Parco del Giarol – "idee per rendere più vivibile e più fruibile il Giarol. Come e per chi?"

All'inizio della prima sessione si ricordano alcuni dati relativi all'area:

- La zona è parte di un'area SIC e all'interno di quest'area SIC il Comune e il Demanio possiedono circa 600.000 mq, il che significa che la gran parte dell'ansa del fiume Adige è di proprietà pubblica;
- nel 2006 è stato pubblicato un bando per affidare in convenzione la gestione

della zona;

- la gara è stata vinta dalla “Cooperativa 8 marzo” che dal 2007 ha in gestione l’area fino al 2015. Nella convenzione stipulata col comune la Coop aveva il compito di promuovere la fruizione del parco tra i cittadini, manutentare il verde e sorvegliare. La Coop ha in gestione anche la Fattoria Didattica.

Il gruppo riconosce che, soprattutto nei primi anni, molte cose sono state fatte (dalla piantumazione del bosco, alla gestione degli orti, alle visite scolastiche....), ma ultimamente è andata diminuendo l’attenzione alla idea di “parco” e di conseguenza è aumentato il degrado.

La gestione della Fattoria attualmente risponde alla convenzione e il responsabile ha ricordato alcune difficoltà che ha incontrato. Per esempio aveva all’esterno alcuni animali che sono stati ammazzati e rubati lasciando le teste tagliate.

Tuttavia, ora che il bando è quasi in scadenza, il gruppo concorda sul fatto che il Comune dovrebbe dire se ha un’idea di cosa vuole fare di questa zona e predisporre un nuovo bando più articolato e coerente con le funzioni del parco.

Il gruppo sottolinea e condivide alcuni problemi relativi alla zona del parco del Giarol:

- problema di frequentazioni, soprattutto di notte ed in particolare nella zona del bosco dove si verificano attività di spaccio e di prostituzione, in particolare maschile;
- mancanza di connotazione precisa di parco: mancanza di un regolamento per la fruizione del parco; carenza di attrezzature per la fruizione pubblica;
- mancanza di coerenza paesaggistica.

Una parte dei partecipanti ritiene che il problema andrebbe affrontato soprattutto sorvegliando maggiormente e controllando gli accessi. Un’altra parte dei partecipanti, invece, ritiene che il problema del degrado e delle brutte frequentazioni sia collegato al problema della scarsa connotazione dell’area a parco e, quindi, anche alla scarsità di attività e attrezzature contenute: se la cittadinanza (associazioni e privati cittadini) si riappropriasse della zona, sicuramente il parco sarebbe rivitalizzato e quindi anche “meglio” frequentato.

Il gruppo concorda sulla necessità per lo sviluppo del parco di prevedere delle attività specifiche all’interno del parco, accessibili al pubblico. Per esempio, migliorare il percorso vita in abbandono e istituirne di adatti agli anziani, migliorare i percorsi pedonali e ciclabili creandone anche di nuovi, curandone l’accessibilità e la sicurezza.

Rispetto a tutti e tre i problemi evidenziati, si sottolinea anche come la nascita del parco e l'affidamento dell'area riportino ad un vizio di origine e cioè la mancanza di un Piano di Gestione, che tenga in considerazione tutte le zone a parco di Verona, possibilmente facendo dell'Adige il filo conduttore del sistema del verde che va dal parco Adige Nord, al parco delle Mura, al parco Adige Sud.

Un Piano Generale, dovrebbe prevedere di risolvere anche il problema delle carenze paesaggistiche.

Tra le attività immediatamente attuabili nella zona del Giarol, il gruppo apprezza l'idea di incrementare la zona alberata con la piantumazione di alberi da frutto, cosa che potrebbe da un lato incrementare le attività della Fattoria Didattica, ma anche dall'altro migliorare l'aspetto paesaggistico.

Tra le buone pratiche viene ricordata la possibilità di prendere ispirazione dalle tante aree sul territorio nazionale gestite dal WWF.

Viene ricordato da un rappresentante del Comune di Verona, comunque, al gruppo che l'amministrazione comunale, in questi anni ha fatto il possibile per incrementare di anno in anno le attività legate al parco, anche se tutto il gruppo concorda che la zona abbia un altissimo potenziale tuttora inespreso.

## SECONDA SESSIONE

Come primo punto, il gruppo condivide e sottolinea l'importanza che questo processo partecipativo non sia stato indetto dall'Amministrazione comunale che è il soggetto proprietario e decisore e che sia grave l'assenza della parte politica. Il gruppo, quindi, chiede che il Comune preveda di avviare un processo di stesura di un Piano di gestione del parco, rendendo palese la propria volontà di intervento sulla zona.

E' in questo quadro che si devono ripensare e rivedere i vincoli del bando di concessione in gestione, come si è già visto nella prima parte, in modo da predisporre il bando futuro senza alcuni difetti e mancanze di quello attuale.

Il gruppo concorda sulla possibilità di utilizzare il capitolato esistente con l'attuale gestore della Fattoria Didattica per provare già da subito a migliorare la fruibilità del parco e anche a comunicare meglio ciò che si sta facendo. Si ritiene infatti che per avvicinare la cittadinanza al parco sia necessario promuovere e comunicare di più e meglio ciò che già c'è, ciò che si è fatto e ciò che si sta facendo. Esiste anche il problema di segnalare meglio il Parco, i percorsi e le funzioni che si trovano al suo interno.

Si concorda anche sul fatto che sarebbe utile che gli uffici comunali predisponessero una zonizzazione, non solo del parco, ma di tutte le aree verdi della città. La zonizzazione, tra l'altro, permetterebbe, qualsiasi cosa si decida di fare, di garantire il rispetto degli equilibri tra le diverse parti del parco (area SIC, area umida, aree agricole, aree antropizzate, aree boschive, fiume e argini...).

Se il Comune decidesse di agire in modo integrato, potrebbe anche utilizzare fondi nazionali, regionali o europei per reperire risorse utili allo sviluppo del parco.

A proposito del fiume si fa notare come il progetto di messa in sicurezza sia devastante per la sua immagine attuale e per l'ecosistema. Si ribatte che a compensazione di questa operazione viene istituita la zona umida, tuttavia il problema resta e andrebbe affrontato non solo dal punto di vista idraulico.

Il gruppo concorda sulla necessità di analizzare le buone pratiche di parchi urbani e periurbani diffuse nel resto del territorio nazionale. Viene citato il caso del Parco Nord di Milano, nel quale le cascine recuperate fungono da luoghi multifunzionali a servizio del Parco.

Infatti, da un breve giro di tavolo, i partecipanti evidenziano il fatto che la Fattoria Didattica esistente potrebbe assolvere anche a funzioni che ora non ha, ma importanti per la fruibilità del parco. Tra queste, emergono nuove competenze per la fattoria come:

- centro di servizi e punto di informazione del parco;
- punto di ristoro per i fruitori;
- gestione dei parcheggi, controllando gli accessi carrabili
- promozione e intensificazione delle attività didattiche, non solo con le scuole, ma anche con le diverse associazioni, culturali, naturalistiche, ecc.

Secondo il gruppo sarebbe utile per aumentare la frequentazione da parte dei cittadini, oltre alla riorganizzazione dei percorsi, anche la creazione di aree attrezzate per la sosta e per i pic-nic, magari con qualche struttura fissa per il *barbecue*.

Rispetto a idee generali di ciò che si potrebbe fare e che ora manca, il gruppo ricorda che partendo dalle realtà esistenti degli orti e dei vivai, si potrebbe promuovere la nascita di orti comunitari che, avvicinando soggetti diversi, potrebbero fungere da collegamento tra il parco e la città aumentando la presenza di persone, che è uno dei punti per migliorare la sicurezza. Alcune associazioni presenti sottolineano che la domanda di orti condivisi è crescente e che sono molto interessate anche alla loro gestione.

Il gruppo condivide la proposta di rendere ciclopedonale la diga di Santa Caterina, cosa che, con un intervento poco costoso, permetterebbe anche di integrare meglio il Forte Santa Caterina con la vita del Parco. I responsabili della gestione del Lazzareto ritengono molto importante per la fruizione del parco e per l'integrazione del Giarol con il Lazzareto e con villa Buri una passerella ciclopedonale sull'Adige

tra Lazzareto e Villa Buri.

Infine bisogna riportare un malessere diffuso tra i partecipanti dovuto al fatto che di questi temi molte associazioni (ad es. Italia Nostra) dibattono da anni, senza che vi sia una risposta positiva da parte dell'Amministrazione comunale. Si spera che il laboratorio sia un punto di partenza e che possa diventare un osservatorio permanente cui partecipino ufficialmente rappresentanti politici e tecnici dell'Amministrazione stessa.

#### *7.1.2 Gruppo di lavoro 2 - Le cose da fare*

*Aprire le porte del parco alla città: come trasformare un semplice accesso in una vera porta di ingresso*

I lavori del secondo gruppo di discussione si sono incentrati sul tema dell'accessibilità al parco. Per la trattazione dell'argomento, a differenza del primo gruppo di lavoro, si è reso necessario l'allargamento dell'ambito di osservazione fino a ricomprendere l'intera estensione del Parco dell'Adige Sud. In prima battuta una tale necessità trova fondamento e giustificazione proprio nelle specifiche condizioni dell'area del Giarol: questa risulta infatti ricadere interamente nella perimetrazione del Parco dell'Adige Sud. Inoltre il sistema degli accessi all'area del Giarol sfrutta e coincide parzialmente con quello del Parco Adige Sud.

In termini più generali è opportuno infine ricordare che il tema accessibilità, di per sé, richiama e necessita di ricomprendere nell'osservazione anche gli altri ambiti spaziali più prossimi a quello preso in esame - e, nel caso specifico, anche i quartieri residenziali disposti all'intorno (Borgo Roma, il centro storico, Porto San Pancrazio e San Michele) - al fine del completamento del quadro conoscitivo dei flussi, dei nodi del sistema e delle reti infrastrutturali e dei servizi disposti a supporto. E' da questo allargamento dell'ambito di indagine che è scaturita la partecipazione di un nutrito gruppo di partecipanti: un gruppo formato da circa trenta persone eterogenee che rappresentavano differenti categorie di utenti e portatori di interessi, enti pubblici, associazioni, tecnici, docenti universitari e privati cittadini.

I lavori, come per gli altri due gruppi tematici sono stati organizzati in due sessioni intervallate da un momento di sintesi e presentazione dei risultati parziali di discussione e seguite da una sintesi finale delle progettualità emerse.

Durante la discussione, ciascun partecipante a turno ha reso noto la propria visione del Parco Adige Sud e i proprio modi di fruirne gli spazi a seconda delle necessità: le prime domande poste a base di discussione hanno infatti sollecitato la definizione dei punti di accesso e di uscita dal parco, il motivo del loro raggiungimento e la frequenza d'uso. Il primo giro di risposte ha rimarcato la condizione del parco quale realtà centrale rispetto ai quartieri di Borgo Roma, Porto San Pancrazio e San Michele e un più o meno analogo uso (in termini di frequenza e di motivi d'uso) da

parte dei residenti di tutte le circoscrizioni contermini entro cui i medesimi quartieri ricadono. I residenti nel quartiere di San Pancrazio sono risultati quelli più direttamente coinvolti, non solo perché proprio San Pancrazio ricade nella stessa circoscrizione - la VII - che ha maggiore competenza sull'area del Giarol per ragioni amministrative, ma anche per l'immediata contiguità e per la facilità di raggiungimento del parco. In più, i residenti di San Pancrazio sono risultati gli utenti con maggiore frequenza d'uso e quelli in grado di fruire della maggiore porzione possibile delle aree ricomprese nel parco anche in virtù della disposizione degli accessi che consentono il collegamento con diversi punti del medesimo quartiere. Da quest'ordine di considerazioni, la successiva fase di discussione si è incentrata sull'individuazione degli elementi di criticità e di discontinuità che si manifestano quali ostacoli e limitativi della fruibilità complessiva delle aree. Queste criticità possono riassumersi come di seguito:

- **Confini:** il perimetro del parco non risulta chiaramente percepibile o individuabile proprio per la mancanza di una delimitazione chiara e leggibile. A questa condizione concorre anche la mancanza di una segnaletica generale che riporti indicazioni direzionali, la storia dei luoghi, l'indicazione delle principali emergenze ambientali e architettoniche oltre che delle funzioni e dei servizi presenti.
- **Accessi:** Ogni accesso al parco è percepito come tale dalla porzione di città che lo utilizza e che lo identifica come il proprio 'accesso diretto al parco'. Da ciò scaturisce che ogni utente, a seconda dell'accesso che utilizza, matura una propria visione del parco, sempre e solo parziale come parziale è la parte del parco che effettivamente utilizza.
- **Accessibilità:** ogni accesso al parco avviene con un mezzo diverso (accessi da strade carrabili, da itinerari e piste ciclopedonali, da percorsi pedonali) senza che vi sia garantita l'integrazione o l'intermodalità.
- **Riconoscibilità:** la maggior parte degli utenti, non riconoscendo l'area come un parco, lo utilizza solo per attraversarlo. Ne deriva un ridotto livello di utilizzo e la riduzione della presenza nei luoghi al solo tempo necessario al loro attraversamento.
- **Permeabilità:** il parco viene letto come inaccessibile dalla maggior parte dei residenti nelle aree limitrofe. Ciò in considerazione dell'ampia presenza di recinzioni e di proprietà private ma anche dell'assenza di funzioni pubbliche che ne rimarchino il carattere di luogo accessibile e ospitale.
- **Manutenzione e sicurezza:** gli interventi finora attuati per la manutenzione delle aree a verde ma anche dei manufatti ivi ricompresi non sono stati completati e sistematizzati di modo che sussistono ancora aree non bonificate e/o messe in sicurezza o rese disponibili alla fruizione pubblica. Un caso è quello del Forte Santa Caterina, ex-area militare, ancora parzialmente gravata da servitù militare e con lotti cintati al suo intorno.

A partire da questa suddivisione in macro-categorie, il gruppo di lavoro ha suggerito prime possibili soluzioni tra cui dare un nome al parco e una perimetrazione più chiaramente riconoscibile; garantire l'intermodalità e pari condizioni di accessibilità

tanto per i pedoni quanto per i vari tipi di mezzi tra cui i veicoli privati o le biciclette oltre che favorire il raggiungimento del parco con i trasporti pubblici (navette e servizi a chiamata); agevolare la fruibilità da parte di categorie deboli tra cui anziani e bambini; estendere la fruibilità del parco durante tutto l'anno; favorire l'uso del parco da parte degli studenti universitari e dei turisti migliorando e potenziando i collegamenti con il centro storico e con la città universitaria (area ex-caserme lungo le mura magistrali); potenziare i diversi 'caratteri' del parco, dalla vocazione agricola a quella più naturalistica<sup>9</sup>; riqualificare gli accessi presenti, già sufficienti per servire il parco ma in cattivo stato di conservazione; integrare le aree a parco con il sistema di piccoli parchi e giardini di quartiere disposti a corona al fine di costituire una rete verde urbana; potenziare l'attività di promozione del parco presso l'intera popolazione di Verona e non solo presso i soli residenti nei quadranti sud della città. Su queste prime indicazioni, la seconda sessione di lavoro ha avuto l'obiettivo di tradurre gli indirizzi generali in soluzioni reali atte a rendere gli attuali accessi vere e proprie porte d'ingresso al Parco: ciò, al fine di perseguire l'obiettivo di rendere proprio il Parco del Giarol - e più in generale l'intero ambito dell'Adige Sud - un polo 'attrattore' e 'attrattivo' per la città. Sono emersi suggerimenti legati alla realizzazione di un'area giochi (peraltro già prevista dall'Amministrazione Comunale), di spazi sportivi attrezzati (da realizzare con il coinvolgimento delle scuole della zona attraverso percorsi partecipati che contribuiscano a ingenerare un senso di appropriazione dei luoghi e la loro riconoscibilità), ma anche non strutturati e quindi più integrati col paesaggio agrario circostante, più versatili e utilizzabili anche per usi differenti, tra cui anche lo svolgimento di eventi, di aree di parcheggio e l'introduzione di nuove funzioni che potenzino il carattere del parco come luogo dello 'stare' e non solo da 'attraversare'.

Ne è emersa la considerazione del parco Adige Sud come di un'area composta da luoghi diversi, in cui sono compresenti emergenze naturalistiche, ambientali e architettoniche non ricondotte in unità: Forte Santa Caterina, fattoria didattica, villa Buri, Lazzaletto, la zona della ferrovia, l'area del Boschetto e la zona naturalistica di tutela integrale dell'isola del Pestrino. Luoghi, questi, non ricondotti in unità e, parimenti, serviti dalla stessa rete di accessibilità che pur risulta priva di caratteristiche specifiche tali da rendere chiari agli utenti del parco gli elementi che compongono il sistema ambientale. Gli interventi progettuali individuati partono tutti dalla riorganizzazione degli accessi e dal rendere questi ultimi più funzionali al parco. Da questa necessità è derivata una seconda serie di altri interventi: il potenziamento del maneggio e del Campo Marzio (via Duca), la creazione di un nuovo parcheggio nell'area Poggi e il potenziamento del parcheggio esistente in prossimità della fattoria didattica del Giarol grande e del piazzale delle ferrovie nonché l'apertura al pubblico del ponte dell'Enel collocato nelle vicinanze del forte

---

<sup>9</sup> Ad esempio, la zona Boschetto (dove è posizionato il maneggio) vista come luogo naturalistico e i lotti agricoli a ridosso dell'edificio di Porto San Pancrazio che sono risultati essere due ambiti assai differenti ma ugualmente interessanti per l'attrezzatura di itinerari ciclo-pedonali che li attraversino o per l'individuazione di spazi per lo svolgimento di eventi all'interno del parco.

Santa Caterina. E' stato proposto di migliorare la riconoscibilità per i fruitori dell'itinerario che parte da Borgo Roma e prosegue lungo via del Pestrino con la creazione di una staccionata in corrispondenza dell'argine, l'inserimento di nuove alberature, di corpi illuminanti e di strutture segnaletiche e il completamento della pista ciclabile.

Altro elemento importante di discussione è stato il tema del legame tra il parco e il fiume Adige, condizione che dovrebbe essere sfruttata per creare maggiori opportunità di uso e fruizione mediante la realizzazione di aree attrezzate per la sosta lungo il fiume (parco fluviale lineare), per ricreare gli habitat naturali, per creare spiagge urbane (anche in prossimità della costituenda 'zona umida' in modo da renderne maggiormente fruibile il perimetro). L'obiettivo comune alle azioni di progetto è risultato quello del potenziamento dell'uso del parco come luogo da vivere, e del vivere all'aperto.

### *7.1.3 Gruppo di lavoro 3 - Individuazione di linee guida*

#### *Idee per rendere più vivibile e più fruibile il Giarol. Come e per chi?*

Hanno partecipato al tavolo di lavoro 23 persone in rappresentanza dei diversi profili di attori interessati al tema. Tra gli enti pubblici sono intervenuti rappresentanti del Dipartimento Ambiente del Comune, delle Circostrizione 7, della Ulss 20; tra le associazioni ambientaliste e culturali, Italia nostra e Fai, la Facoltà scienze motorie, numerose associazioni di supporto all'occupazione sociale e giovanile, il presidente della cooperativa che ha in gestione la Fattoria didattica, e numerosi rappresentanti del mondo dell'agricoltura, Coldiretti, agricoltori e vivaisti, e artisti.

Le domande proposte al gruppo erano le seguenti "Il verde del parco dell'Adige si esprime in più forme: come possiamo far convivere e sviluppare un parco urbano e l'agricoltura? Quali problematiche e quali risorse per la produzione agricola all'interno del parco?"

Facendo riferimento ai due temi principali proposti al dibattito, le questioni sollevate possono essere così sintetizzate.

In relazione al secondo tema: **Quali problematiche e quali risorse per la produzione agricola all'interno del parco?**, le argomentazioni portate e discusse si focalizzano attorno a due questioni.

La prima ha riguardato le direzioni possibili per l'agricoltura nel "parco" considerando il "parco" non come impedimento, ma come opportunità per il reddito delle attività agricole. In particolare sono state avanzate le proposte di:

- sviluppare attività di vendita dei prodotti locali attraverso un mercato a chilometro zero ;
- promuovere progetti di qualità (della salute) per l'area del parco, dato che il luogo si presta ad essere sia un luogo ideale per l'attività fisica, sia un luogo di

produzione alimentare che potrebbe essere associata, per l'appunto sotto il segno della qualità, alla salute. A Verona il Parco dell'Adige Sud rappresenta una occasione unica sotto questo profilo nella congiuntura attuale;

- in merito alla necessità di potenziare le strutture del parco, viene proposta la realizzazione di un'area a campeggio compatibile con la natura del parco (vengono sollevate molte perplessità: l'area non è opportuna per questa attività, ve ne sono altre più adatte come per esempio l'ex scalo ferroviario). Vengono invece viste positivamente forme di agriturismo;
- dalle associazioni viene avanzata la proposta di promuovere modalità sperimentali di agricoltura sociale/partecipativa nell'ambito del parco: reinserimenti sociali, orti collettivi, attività didattiche diffuse, etc. L'aspetto sociale si può legare all'indirizzo biologico in agricoltura, con alcune ricadute interessanti anche in termini economici (l'inserimento sociale, supportato anche da strutture pubbliche, può agevolare i costi delle produzioni). Viene fatto osservare da Cesare Lavarini (Associazione I forti) come fosse già stato prodotto un *business plan* su un progetto di agricoltura sociale per il Parco Adige Nord, mai però implementato;
- le possibili opportunità legate al concetto di "multifunzionalità" dell'agricoltura sono viste dunque anche nel loro significato sociale più esteso, come i progetti di fattoria didattica, gli orti terapeutici, etc. (funzione educativa delle attività agricole: corsi sul rispetto delle regole attraverso le pratiche)

La seconda ha riguardato gli strumenti o i progetti di cui tener conto per lo sviluppo delle attività economiche e produttive, soprattutto agricole, dell'area del parco. Tra questi si è fatto riferimento:

- ai finanziamenti europei, una cui schedatura era stata fatta dalla prof. Elisa Montresor (Università di Verona) in occasione del Piano ambientale (Anna Braioni), e che dal 2014 dovrebbe essere rivista in quanto varia il Piano regionale sui finanziamenti europei in agricoltura;
- alla possibilità di istituire un "marchio del parco" visto come uno strumento di promozione di notevole importanza, poiché sarebbe uno degli strumenti che consentirebbe di creare una nuova generazione di aziende agricole (Coldiretti);
- alla declinazione del progetto Smart City per il Veneto, dedicata alle vie d'acqua;
- è interessante la notazione sulle infrastrutture sollevata dall'associazione Ippogrifo (gestione Forte Santa Caterina) sulla non necessità di infrastrutture per svolgere attività culturali (ci si avvale di spazi aperti). Quindi c'è una coscienza della disponibilità di spazi e strutture esistenti che si offrono come opportunità per l'uso (anche per attività economiche, come nel caso di Ippogrifo). Diverso è il discorso sul traffico e parcheggi, appena sollevato e comunque specificamente trattato dal Gruppo di lavoro 2, che richiederebbe invece una serie di interventi.

Per quanto concerne il primo tema proposto al dibattito **come possiamo far convivere e sviluppare un parco urbano e l'agricoltura?** Emergono due ordini di considerazioni.

Un primo argomento ha riguardato il senso dell'agricoltura per il parco, non solo come attività economica in se stessa, ma anche in funzione della frequentazione del parco e della sua caratterizzazione:

- viene sollevato il tema di pensare non all'agricoltura, ma all'agriCULTURA, cercando di mettere insieme educazione, curiosità dei visitatori nel parco (che già si manifesta occasionalmente) con regole di comportamento. Questo permetterebbe di superare momenti di frizione tra utenza del Parco Adige sud come parco urbano e presenza di attività agricole;
- viene proposto di pensare agli agricoltori non solo come privati con propri interessi in conflitto con il parco (modello forse più vecchio con cui si identifica l'interesse dell'agricoltore), quanto con la funzione di "custodi del parco"
- è interessante sottolineare (Perbellini, ma pare con accordo condiviso) che lo sviluppo dell'agricoltura non solo non viene messo in contrasto con un certo sviluppo del parco, ma che anzi il destino futuro di questa zona è legato allo sviluppo del Parco urbano del Giarol, ovvero della zona pubblica, la quale potrebbe fare da "traino" allo sviluppo complessivo.

Un secondo argomento ha a che fare con il percorso di costruzione del parco. In questa direzione vengono suggeriti alcuni strumenti di collaborazione, che tendono a pensare ad un sorta di "momento di transizione" rispetto al Piano Ambientale, sia perché non è imminente l'adozione del Piano (Nenz, Settore Ambiente), sia perché pare prevalere una spinta a cercare soluzioni, strumenti che siano utilizzabili e attivabili in breve tempo:

- per quanto concerne il problema della gestione, dato che Piano Ambientale, e con esso l'Ente Parco, risultano spostati in avanti nel tempo, viene suggerito di potenziare l'attuale Ufficio del Parco, presso il Settore Ambiente del Comune di Verona, e dotarlo di maggiori funzioni. Viene proposto che l'Ufficio di parco abbia una larga partecipazione delle associazioni, In questa direzione è suggerita la costituzione di un tavolo permanente che coinvolga i principali portatori d'interesse, accanto ad un lavoro di mappatura e coordinamento delle diverse realtà che possono essere interessate al parco (una struttura flessibile, dunque, disposta ad essere aperta e non istituzionalizzata);
- a sostegno dello sviluppo del parco, viene proposto di riagganciare il Museo di Storia Naturale, che con il Prof. Ruffo, aveva avuto un ruolo importante nel ribadire l'importanza di istituire il parco dell'Adige Sud (anni '80 o '90)
- viene ribadita però anche l'importanza di avere un contatto con i politici, assenti dal laboratorio.

Dal dibattito si delineano alcune **criticità/aspetti** che richiedono **ulteriore attenzione**:

La prima ha a che fare con le modalità di definizione dei vincoli posti all'interno del parco. Alcuni partecipanti fanno rilevare come il vincolo urbanistico di verde pubblico-sportivo che era stato posto anni addietro avesse portato ad alcuni casi di abbandono dell'agricoltura. Dal dibattito emerge l'esigenza di spostarsi verso il

concetto di “vincoli intelligenti”, che siano in grado di dare regole di uso e di rispetto delle valenze ambientali all'interno del parco ma che siano al tempo stesso attente alle esigenze della produzione agricola. Ci deve essere il presupposto che siano lasciate aperte all'agricoltore scelte su che tipo di agricoltura fare (questo viene ribadito tanto da parte di Moscardo, agricoltore biodinamico, quanto da Perbellini, più attento ai risvolti economici tradizionali). Ciò non significa rinunciare all'idea di salvaguardia dell'ambiente (come avviene nelle campagne di San Michele, dove l'agricoltura funziona bene).

Un secondo tema ha a che fare con il rispetto delle aree del parco e in particolar modo della parte agricola, che può sì essere frequentata, ma con comportamenti rispettosi delle attività che vi sono svolte. Viene ribadito che la questione attiene all'educazione delle persone, più che alle attrezzature (viene fatto come esempio negativo quello dell'installazione di cestini per l'immondizie quando, in un contesto come quello di questo parco, le regole non dovrebbero essere diverse da quelle che si hanno quando si va nella natura, montagna o mare, e si riporta a casa ogni tipo di residuo). Il gruppo esprime quindi una certa coscienza del bisogno di favorire più buone pratiche di comportamento, che non porre barriere fisiche.

In connessione con il punto precedente viene espresso il bisogno di una maggiore conoscenza del parco e del territorio (anche in senso strettamente fisico-ambientale): che si tratti di un territorio composito, con più caratteri, va comunque ribadito, poiché non è noto. Altrettanto importante è conoscere i temi legati al territorio fisico: la questione delle acque e delle risorgive (l'agricoltore Moscardo ad esempio sottolinea che non ci sarebbe bisogno di un'area umida); la relazione con altri nodi legati all'ambiente (la discarica di Ca' Del Bue, a San Giovanni Lupatoto).

Un altro tema sollevato è quello di un incremento delle frequentazioni del parco che favorirebbero un migliore senso di sicurezza. Alcune frequenze, vissute come problematiche e che per altro interessano solo alcune parti del parco, vengono viste come ostacolo al suo sviluppo (non è detto però come il problema della sicurezza possa incidere sulle attività economico-produttive, né sugli orti comunali. Viene solo avanzato come limitazione alla frequentazione di alcune zone).

## **8. Riflessioni progettuali sui temi della vivibilità del parco, dei percorsi e degli accessi presentate nel consiglio della circoscrizione VII il 12 novembre 2013**

*a cura di Giuseppe Caldarola*

I risultati delle due giornate del 4 e 5 ottobre e un primo stato di avanzamento delle elaborazioni e degli indirizzi progettuali ad esse conseguenti sono stati presentati nel corso del Consiglio di Circoscrizione del giorno 12 novembre 2013. All'incontro hanno partecipato l'arch. Andrea Lauria quale rappresentante della USLL/20 Verona, i proff. Nico Bolla, Liliana Padovani e Maria Rosa Vittadini con Giuseppe Caldarola e Nico Cattapan in rappresentanza del gruppo di ricerca luav.

In prima istanza è stata tracciata una sintesi delle attività preliminari che hanno portato all'organizzazione della tavola rotonda organizzata nel mese di giugno e del seminario e della fase laboratoriale del 4 e 5 ottobre. Sono stati ripercorsi i principali aspetti emersi dalle interviste agli attori e portatori di interessi e le linee programmatiche di interventi nel breve-medio e lungo periodo quali esiti e suggerimenti progettuali del laboratorio partecipato; si è fatto inoltre cenno alla composizione dei quadri conoscitivi dei luoghi ottenuta attraverso le attività di sopralluogo e le analisi condotte su materiali cartografici e documentali e sugli strumenti urbanistici, ai vincoli esistenti e alle criticità riscontrate. Tutti questi elementi sono confluiti nella sequenza di interventi del gruppo di ricerca luav.

Al consiglio di circoscrizione hanno inoltre partecipato rappresentanti del Settore Ambiente dell'Amministrazione Comunale che hanno riferito in merito all'avanzamento di progettazioni specialistiche e, in particolare, delle misure da adottarsi per la realizzazione dell'area umida nella porzione di proprietà pubblica compresa tra il fiume e il bosco dell'Adige e delle opere ingegneristiche per il miglioramento della funzionalità idraulica del fiume per il tratto ricadente nelle aree a Parco.

Nel racconto della esperienza laboratoriale partecipata si è data molta evidenza agli indirizzi progettuali emersi dai tre gruppi di lavoro tematici. E' stata inoltre presentata una selezione dei riferimenti progettuali predisposti a supporto dei gruppi di lavoro e l'avanzamento dello schema progettuale, curato dal prof. Armando Barp, che compendia le linee di intervento emerse dai gruppi medesimi.

A conclusione delle presentazioni, i temi del dibattito nella sede del Consiglio di circoscrizione hanno riguardato in gran parte gli stessi temi sollevati nell'ambito del laboratorio partecipato: a ulteriore riscontro della loro centralità.

Le questioni più importanti, quelle la cui adeguata valutazione e traduzione nel progetto è considerata condizione imprescindibile per l'integrazione delle aree a Parco nell'uso urbano dei luoghi, riguardano le seguenti componenti del Parco e della sua organizzazione:

- **Accessibilità;**
- **Percorsi;**
- **Itinerari ciclo-pedonali;**

- **Sosta;**
- **Bosco e diradamento;**
- **Segnaletica;**
- **Attrezzature;**
- **Illuminazione;**
- **Area umida;**
- **Orti urbani.**

Sono le medesime tematiche emerse durante le due giornate dell'evento laboratoriale, e in special modo nei lavori dei primi due tavoli, come ambiti entro cui ricondurre le azioni da attuare nel breve e medio periodo, con un duplice sguardo rivolto all'ambito spaziale del Giarol Grande e al più ampio Parco dell'Adige Sud, entro cui il Giarol ricade. Sono peraltro tematismi centrali nel progetto delle aree a parco che trovano ampi riscontri in letteratura e nei casi di parchi e aree verdi realizzate selezionate quali 'buone pratiche' di progettazione.

Dal dibattito è emerso un basso livello di conoscenza delle progettazioni poste in essere da parte dell'Amministrazione Comunale e degli altri Enti Pubblici (tra cui il Genio Civile, per le opere in corso di realizzazione lungo l'Adige), parimenti accompagnato da una grande disponibilità da parte dei Consiglieri della circoscrizione al loro recepimento e alla loro implementazione. L'interesse per l'esperienza presentata si è tradotta nella proposta di estensione dei contenuti e degli esiti laboratoriali anche alle altre circoscrizioni che per collocazione e prossimità hanno relazione con le aree del Parco.

Tra le immagini proposte a supporto della presentazione al Consiglio di circoscrizione vale la pena di sottolineare l'efficacia della figura 45: la sovrapposizione dell'aerofotogrammetria dell'area del Giarol sulla Carta Tecnica Regionale evidenzia la posizione baricentrica dell'area parco tra le due porzioni urbanizzate a nord e a sud. L'area costituisce una interruzione nella continuità spaziale e al contempo una occasione di ricomposizione tra i due estremi. La valorizzazione della componente naturalistica e della fruizione 'lenta' dei luoghi gioca un ruolo centrale sia per il miglioramento della qualità dell'intero contesto urbano che per la 'riappropriazione' dell'area da parte della popolazione.

L'area del Giarol, per la sua posizione, è l'area naturale di grandi dimensioni più prossima al centro città. Risulta peraltro già servita da una rete infrastrutturale che ne consente il raggiungimento e l'accesso con l'automobile, con linee di trasporto pubblico locale e con la bicicletta attraverso piste e itinerari ciclabili. E ovviamente a piedi. Queste specifiche condizioni potrebbero configurare una accessibilità con livelli di servizio "buono" e una buona fruibilità delle aree. Contraddette tuttavia dalle carenze in materia di integrazione e di qualità degli spazi che inducono una evidente sottoutilizzazione delle potenzialità dell'intero ambito spaziale.



Figura 45. L'area del Girol Grande nell'ambito del Parco Adige Sud

Le indicazioni progettuali emerse dal lavoro dei gruppi del laboratorio partecipato sono maturate proprio in conseguenza del riconoscimento di tali elementi di criticità. Nella figura 46 si rappresenta la base cartografica utilizzata nel laboratorio e nella figura 47 una delle tavole con gli appunti di lavoro del laboratorio partecipato.

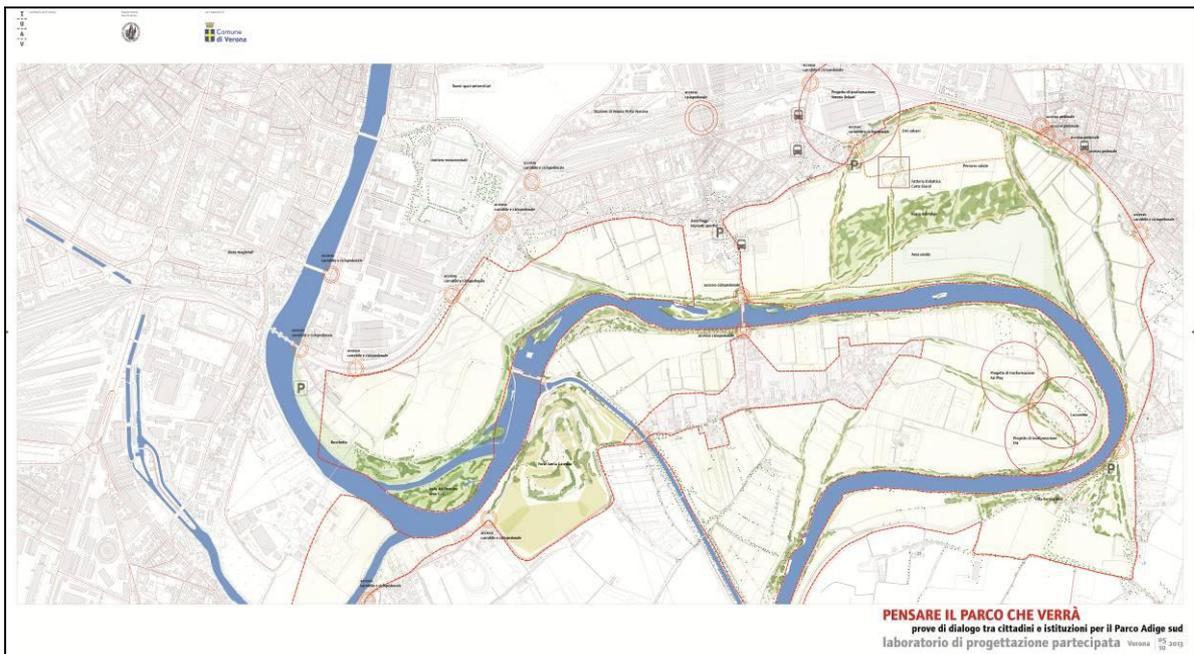


Figura 46. Base cartografica prodotta per il laboratorio partecipato

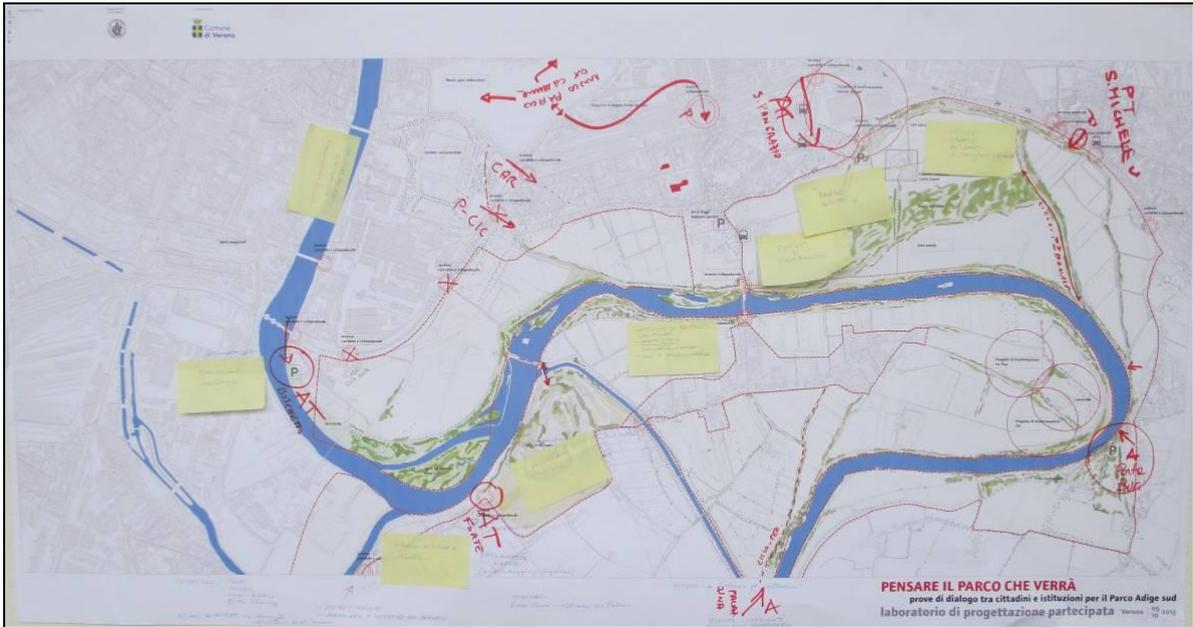


Figura 47. Base cartografica con le indicazioni progettuali del gruppo di lavoro 2

Particolare interesse, nel dibattito nella sede consiliare, hanno suscitato le questioni legate all'accessibilità al parco e le proposte riguardanti:

- la creazione di porte di accesso al parco (secondo le indicazioni del lavoro del gruppo di lavoro 2, Porta 'Boschetto', Porta 'San Pancrazio', Porta 'San Michele', Porta 'Buri', Porta 'Lazzareto', Porta 'Santa Caterina') utili a segnalare anche con dispositivi architettonici e segnaletici i principali ingressi;
- l'implementazione e l'integrazione delle reti di piste e itinerari ciclabili esistenti con quelle urbane disposte all'intorno delle aree a parco in modo da favorire la fruizione 'lenta' dei luoghi;
- il miglioramento dei percorsi interni e la creazione di aree attrezzate per lo svolgimento di differenti attività;
- l'attrezzatura di luoghi di sosta, attualmente carenti, e il miglioramento dell'illuminazione al fine di migliorare la percezione della sicurezza dei luoghi.

Esito importante della discussione è stato il riconoscimento della necessità di una più generale condivisione del progetto: sia per le progettazioni già poste in essere e in corso di realizzazione sia anche, e forse soprattutto, per quelle da avviarsi e che potranno trovare composizione nella redazione del Piano Ambientale del Parco. Sarebbe importante che questo strumento di pianificazione tenesse in conto non solo le indicazioni, i problemi, le criticità e le proposte progettuali emerse dal laboratorio e dai soggetti portatori di interessi, ma anche del metodo di costruzione partecipata delle proposte. Anche il metodo infatti è componente fondamentale per la 'qualità' del progetto e per la sua capacità di essere fattore di arricchimento del benessere collettivo e dello sviluppo del capitale sociale.

## **9. Schemi progettuali per andare avanti**

A provvisoria conclusione del lungo itinerario dell'esperienza laboratoriale partecipata e degli eventi collaterali che l'hanno accompagnata si presentano due elaborazioni significative che riprendono, in forma di schemi progettuali, i temi del dibattito e soprattutto le indicazioni condivise, sviluppate nei tavoli di lavoro, relative al significato delle parti, alla soluzione delle criticità, alle funzioni e alle attrezzature necessarie per portare il parco e la sua frequentazione ad essere un elemento centrale nella vita quotidiana dei cittadini.

Il primo schema riguarda l'intera struttura urbana della città di Verona e inserisce il Giarol Grande e il Parco di cui esso fa parte in un concetto di rete verde: una rete in grado di raccordare molte aree verdi esistenti nel contesto veronese, oggi separate, che dovrebbero/potrebbero assumere un nuovo senso per l'intera città se raccordate a far parte di una sorta di "struttura verde" articolata e continua. Lo schema in questione, presentato al Seminario del 4 ottobre dal prof. Armando Barp, ha riscosso notevole interesse nel dibattito che ha seguito il seminario stesso. L'esemplificazione veronese ha particolare importanza nell'ambito della Ricerca perché la concezione del verde urbano come rete continua, formata da elementi anche tra loro differenti, costituisce uno dei punti fermi della impostazione culturale delle future Linee Guida.

Il secondo schema riguarda invece più propriamente l'area del Giarol Grande e sviluppa in dettaglio le indicazioni emerse dagli incontri e dal laboratorio partecipato. Anche in questo caso si tratta di uno schema di prima approssimazione, che registra e dà forma alle idee condivise così da offrire alla futura progettazione del Parco una serie di suggestioni e di possibili soluzioni preziose proprio dal punto di vista del metodo di attivazione dei soggetti coinvolti che ha portato alla loro definizione.

### **9.1 Una rete verde per Verona**

Il parco del Giarol Grande con la Fattoria Didattica, il Bosco e gli orti urbani è una delle aree più importanti per dimensione non solo di Verona sud, ma dell'intera città e lo sarà ancora di più una volta realizzata l'Area umida prevista tra il bosco e il fiume. Se si amplia un po' la ricognizione al settore sud di Verona si trovano altri grandi verdi urbani, primo di tutti il Parco delle Mura, ma anche viali con alberature importanti, aree a verde pubblico, strutture sportive e diversi manufatti storici con le loro pertinenze.

Per quanto riguarda le aree verdi, oltre naturalmente al sistema del verde lungo le mura, è di grande importanza l'isola del Pestrino (area S.I.C.) e il vicino parco del

Boschetto e il Parco Buri.

Tra i manufatti storici più importanti vanno ricordati il Forte Santa Caterina, il Lazzareto e la villa Buri. In particolare villa Buri ha un parco di grande interesse, il Forte ha un'area verde di pertinenza molto ampia e con presenze arboree importanti e la struttura del Lazzareto è evidenziata più dalle alberature che dai ruderi rimasti dopo l'esplosione avvenuta nel dopoguerra.

Ognuno di questi elementi è oggetto di interventi o di progetti predisposti da operatori diversi (per esempio il FAI per il Lazzareto, il Comune per la Fattoria Didattica e il Genio Civile per la Zona Umida) e ciascuno di essi si muove autonomamente all'interno dei propri confini e quindi senza integrarsi in un progetto complessivo.

Lo schema della rete verde per Verona intende inserire il futuro del Parco dell'Adige Sud e in particolare dell'area del Giarol Grande, nel più generale assetto del verde di Verona, tenendo conto anche del Piano Ambientale predisposto nel 2007.

Se si vuole intervenire anche solo all'interno dell'Area del Giarol Grande, occorre infatti affrontare problemi diversi, ma anche fornire suggestioni e indirizzi progettuali affinché i singoli progetti diventino parte di un assetto urbanistico coerente e "amichevole" per i cittadini.

Un primo problema riguarda il verde urbano come elemento fondamentale per la costruzione di una città bella, vivibile e sana.

Diversi studi internazionali dimostrano inequivocabilmente l'importanza della presenza del verde per la salute della popolazione urbana e non si tratta solo del verde dei grandi parchi, ma di tutti i tipi di verde da quello di quartiere a quello più minuto di vicinato a quello stradale. Il verde stradale è uno degli elementi costitutivi del verde urbano; è un importante elemento connettivo tra i parchi e le altre strutture verdi ed è stato molto utilizzato, soprattutto nell'ottocento e nel primo novecento, a partire dagli interventi di Hausmann a Parigi. Purtroppo oggi anche gli alberi esistenti lungo le strade sono visti come un ostacolo ed un pericolo per la circolazione automobilistica e si tende a distruggerli per ampliare le carreggiate o per evitare impatti in caso di incidenti, quando forse bisognerebbe pensare alla riduzione della velocità sulle strade. In questa direzione si sono fatti passi importanti con gli interventi di moderazione della velocità nelle strade residenziali e recentemente con la richiesta da parte dei comuni italiani di generalizzare il limite di velocità a 30 km/h nelle città, provvedimento già in vigore in diverse città europee.

La legge sugli standard urbanistici è stata un importante elemento per garantire la dotazione di aree verdi e servizi alle città. Tuttavia bisogna riconoscere che gli standard sono oggi considerati un po' come un obbligo possibilmente da evitare, anche per i disastrosi bilanci comunali e l'impossibilità di espropriare le aree a prezzi ragionevoli per via di varie sentenze favorevoli ai proprietari e per la

decadenza forse troppo rapida dei vincoli di piano. Si sta diffondendo una pericolosa tendenza a monetizzare gli standard o a ridurli ad aree marginali dei singoli interventi urbanistici solo per rispondere alle quantità richieste e senza un disegno che garantisca rapporti corretti tra verde, residenze e servizi.

Il verde è invece uno degli elementi fondamentali dell'urbanistica per realizzare una città bella e vivibile, basti pensare alla rete verde urbana della città di Berlino e di tante altre città nordiche.

Un secondo problema riguarda l'accessibilità al verde. Accessibilità che non deve essere solo automobilistica, ma soprattutto ciclabile e pedonale. Ricordiamo ancora una volta che muoversi a piedi o in bicicletta fa bene alla salute ed è un importante fattore di prevenzione di tante malattie, con rilevanti risparmi per le strutture sanitarie.

Per chi frequenta i diversi siti dell'area sud di Verona è evidente la difficoltà di muoversi dall'uno all'altro anche se alcuni percorsi pedonali e ciclabili sono stati realizzati e sono utilizzati. Si tratta quindi di migliorare le infrastrutture esistenti e di completarle in un disegno complessivo che consenta una maggiore fruibilità delle molte risorse e un più facile collegamento tra loro e con i quartieri residenziali circostanti e l'intera città.

Un terzo problema infine riguarda la dotazione di funzioni attrattive come in parte lo sono le attività della Fattoria Didattica e gli orti urbani e lo saranno in futuro la zona umida e il Lazzareto. Tra le attrattive di un parco non è da sottovalutare la qualità del paesaggio oggi un po' disadorno specie nell'area della Fattoria Didattica quasi interamente a seminativo. Anche per questo aspetto si tratta di arricchire le funzioni esistenti, di crearne di nuove e di renderle facilmente fruibili. Basti pensare al Bosco che oggi è assolutamente isolato e impermeabile o al percorso salute in fase abbandono.

### **9.1 Un primo schema del verde**

Lo schema della figura 51 evidenzia come sia possibile e auspicabile un "sistema" del verde di Verona che dalle parti più urbane, a partire dal verde presente in Piazza Brà, si estenda con continuità fino alle parti più naturali delle rive dell'Adige. Lo schema indica anche i collegamenti ciclabili o pedonali esistenti e quelli auspicabili per dare continuità non solo visiva al sistema del verde. Questo comporta una grande attenzione, in particolare nella città consolidata, al trattamento delle strade per creare percorsi ciclopedonali sicuri e per la piantumazione di alberi rimodulando lo spazio tra veicoli, parcheggi, ciclisti e pedoni.

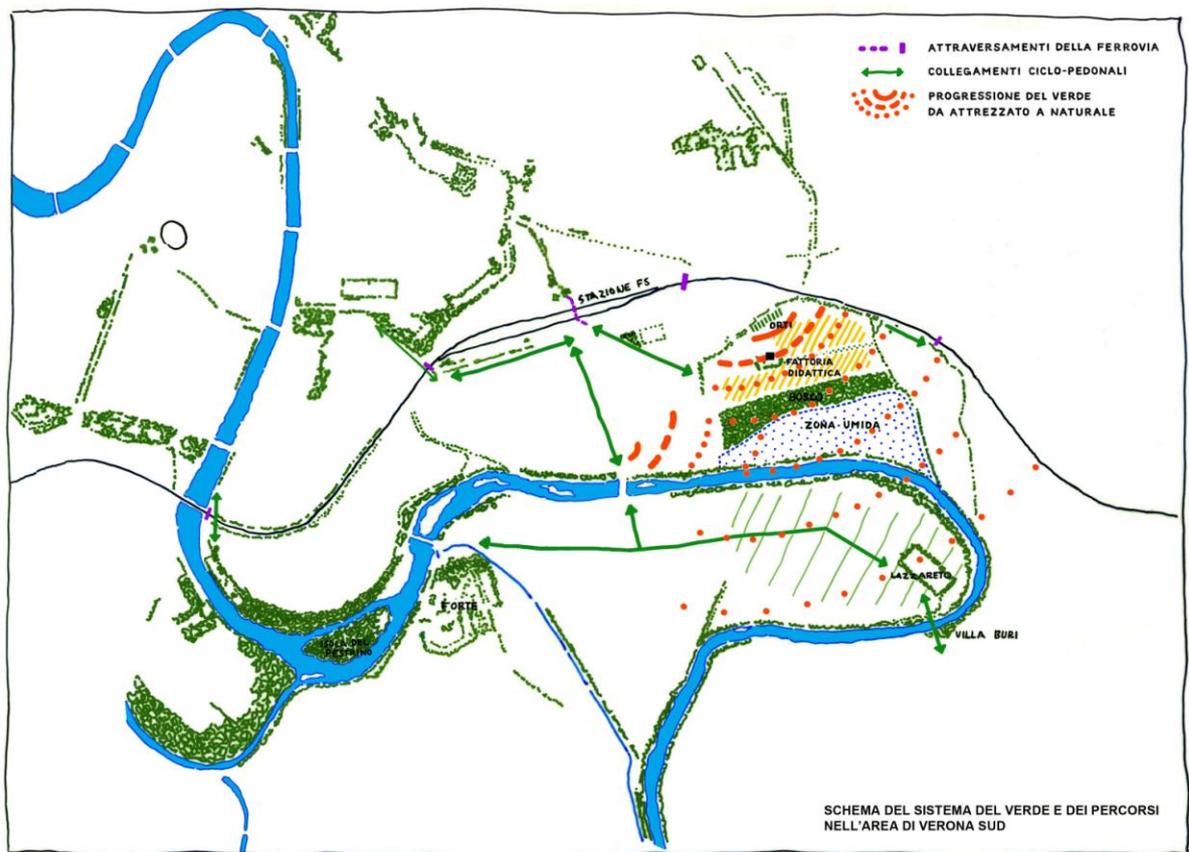


Figura 48, Schema del sistema del verde e dei percorsi nell'area di Verona sud

Si tratta di un primo schema che naturalmente va precisato, articolato e arricchito e che deve coinvolgere prima di tutto l'Amministrazione Comunale, che dovrebbe avere il verde urbano tra gli obiettivi prioritari della pianificazione, e riguarda molto i cittadini e le associazioni che sono più direttamente interessati alla sua realizzazione perché va a loro favore e soprattutto a favore di bambini, ragazzi e anziani. Si pensi anche agli studenti della nuova sede universitaria che in pochi minuti potrebbero accedere al parco delle mura e all'area del Giarol Grande.

Come si vede dallo schema le attrezzature verdi della parte sud della città sono molte e facilmente integrabili tra loro per renderle pienamente fruibili da tutti e per costituire una rete ecologica continua all'interno del tessuto urbano. E' importante, per raggiungere questo obiettivo, migliorare gli attraversamenti della barriera costituita dalla ferrovia e anche, compatibilmente con le scarse risorse dell'Amministrazione, realizzare una passerella ciclopedonale sull'Adige in corrispondenza del Lazzareto per collegare direttamente villa Buri e i suoi parchi alle altre strutture: Lazzareto, Corte Dogana, Forte Santa Caterina e parco del Giarol Grande. Nello schema è anche indicata la gradualità degli interventi e del tipo di verde che va da quello con attrezzature più immediatamente fruibili dai residenti dei quartieri circostanti a quello più naturale. Si va dai verdi più strutturati

come gli orti, l'attrezzatura sportiva Poggi o la Fattoria Didattica, a quelli più naturali andando verso il bosco, l'area umida, il verde ripariale dell'Adige e fino al verde agricolo tra San Pancrazio e il Lazzareto. Nel progetto del parco si tratta di tener conto di questa gradualità e di localizzare le funzioni più frequentate quotidianamente in aderenza con i tessuti urbani e di garantire la naturalità di quelle strutture come il bosco e la zona umida la cui frequentazione deve per la loro natura essere più controllata.

## 9.2 Un'ipotesi progettuale per l'intera area del Giarol Grande

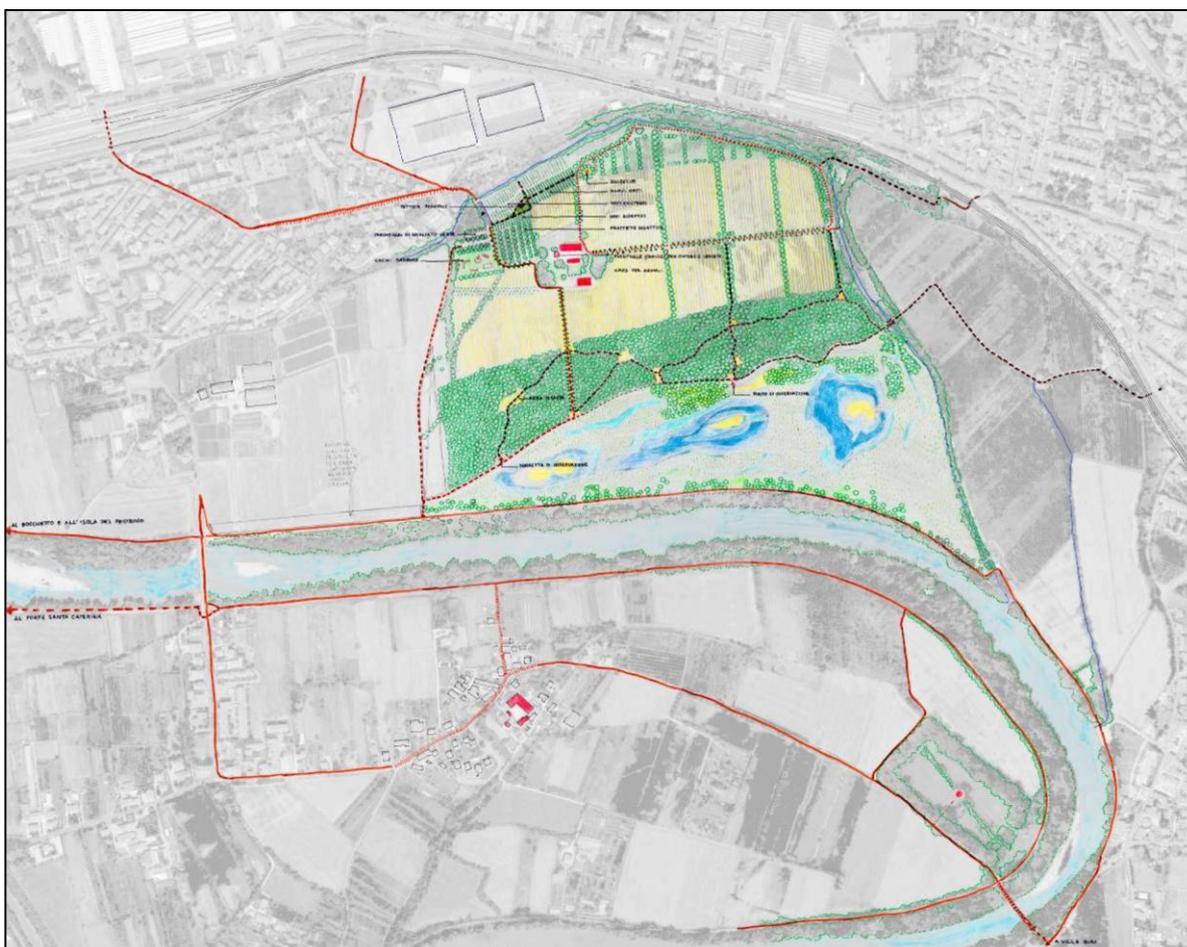


Figura 49. Prime elaborazioni progettuali per la formazione del Parco del Giarol secondo le indicazioni dei gruppi di lavoro del laboratorio partecipato

Il Laboratorio di progettazione partecipata, di cui si sono riportati nei paragrafi precedenti i principali risultati, ha fornito diverse suggestioni e proposte oltre ad indicare molte criticità riscontrate nell'area del Giarol Grande e nella più ampia area che arriva a villa Buri, al Lazzareto e al Forte Santa Caterina.

Sulla base delle indicazioni emerse nel Laboratorio, sia nelle comunicazioni del primo giorno che nei seminari del secondo giorno, e con gli obiettivi indicati nello

schema del verde presentato nella comunicazione tenuta nella prima giornata si propone qui una prima ipotesi progettuale in scala 1:2000 relativa soprattutto all'area dell'ansa del fiume Adige all'interno della quale si trova la Fattoria Didattica, con alcune indicazioni relative alle connessioni a scala più ampia.

La storia dell'area del Giarol Grande è ben raccontata nel paragrafo 5.2 che spiega anche come si sia salvata dall'urbanizzazione che ha investito invece vaste aree agricole circostanti la città consolidata e come una sua parte sia stata destinata a standard per il verde. Con tutti i limiti di questa scelta urbanistica del passato e della legislazione sugli standard è grazie ad essi se oggi il comune di Verona possiede una vasta area organizzata attorno alla Fattoria Didattica.

Il primo obiettivo dell'ipotesi progettuale è di far dialogare e integrare le diverse parti oggi separate e in particolare la Fattoria Didattica, gli Orti urbani, il Bosco e l'Area umida di prossima realizzazione.

Il secondo obiettivo è quello di realizzare un sistema di percorsi che connettano l'area del Giarol Grande con i tessuti residenziali e con le diverse "presenze" sia di verde che di monumenti circostanti l'area della Fattoria Didattica. In particolare si sono considerati il Lazzareto, il forte Santa Caterina, l'isola del Pestrino e il Boschetto e infine la corte Dogana del nucleo di San Pancrazio e la villa Buri.

Uno dei problemi più sentiti dai diversi utenti è l'isolamento dell'area del Giarol e l'insicurezza dei percorsi. I frequentatori fanno notare che entrano ed escono dall'area dallo stesso punto essendo molto difficile trovare percorsi continui per attraversare il parco.

Il terzo obiettivo è di arricchire l'offerta di funzioni che i diversi utenti si aspettano di trovare in un parco ed in una fattoria didattica.

Il quarto obiettivo infine riguarda il miglioramento della qualità del paesaggio verde, in particolare della fattoria didattica che attualmente è caratterizzata dalla vasta area a seminativo poco attrattiva per i fruitori del parco del Giarol e assai povera dal punto di vista percettivo, anche se il parco deve restare prevalentemente agricolo.

### *9.2.1 L'integrazione*

L'integrazione tra le varie parti dell'area del Giarol è l'obiettivo del progetto. Tale integrazione può avvenire attraverso il sistema dei collegamenti, il progetto delle nuove piantumazioni e il riordino delle funzioni. Tutto questo coinvolge i diversi operatori che hanno competenze sulle diverse aree e ai quali in particolare è indirizzato lo schema di progetto. Ovviamente le indicazioni di progetto vanno

verificate e discusse con tutti e se necessario modificate in modo che diventino obiettivi comuni.

### *9.2.2 I collegamenti*

Gli accessi automobilistici restano quelli esistenti e cioè i sottopassi di via Luciano Ligabò e di via Porto San Michele dal centro urbano e, meno rilevante, la via Ponte San Pancrazio da sud.

I parcheggi sono quello localizzato ad ovest degli orti esistenti che ha un numero limitato di stalli, ma si auspica che al parco in futuro si acceda prevalentemente in bicicletta e a piedi, e lo spazio poco organizzato (sostanzialmente un prato) posto sull'altro lato della strada. Quest'ultimo può diventare importante se aumenta l'utenza e in caso di manifestazioni, ma va organizzato meglio con un tipo di pavimentazione permeabile e che consenta il mantenimento di un tappeto verde (esistono vari tipi di grigliati in calcestruzzo e in plastica) e con alberature che lo mimetizzino e che proteggano le auto dal sole.

Particolare cura è posta al sistema dei percorsi pedonali. In parte sono realizzati utilizzando percorsi esistenti, che vanno sistemati e ripuliti, e in parte sono di nuova realizzazione.

I nuovi percorsi pedonali riguardano prevalentemente il Bosco che diventa fruibile e si integra all'area della Fattoria Didattica attraverso un percorso esistente e due nuovi collegamenti con il percorso salute. Gli attraversamenti del bosco consentono inoltre di avvicinarsi agevolmente all'area umida. All'interno del Bosco sono previste radure a prato, in generale dove diversi percorsi si incontrano, attrezzate con panchine e nelle quali i bambini possono giocare. Un percorso costeggia il parco sul lato sud al limite dell'area umida in modo che la si possa guardare senza penetrarvi per non disturbare l'ecosistema. Anche lungo questo percorso sono previste zone per la sosta e l'osservazione ed è prevista una torretta in legno per guardare dall'alto sia l'ambiente umido che il bosco (in particolare destinata agli appassionati di birdwatch). Un punto di osservazione è posto sull'acqua, sempre sul limite dell'area, e può essere dotato di una parte del pavimento in vetro per poter guardare da vicino flora e fauna dell'ambiente acquatico. La realizzazione di questi percorsi può iniziare in occasione del previsto diradamento del bosco attualmente impenetrabile. Ma il diradamento dovrebbe essere funzionale alla creazione dei percorsi e del loro intorno tenendo tuttavia presente l'importanza del sottobosco per mantenere la naturalità del bosco e la varietà degli ecosistemi. I percorsi pedonali a loro volta devono essere il meno impattanti possibile e quindi realizzati in terra battuta e di larghezza contenuta. Il diradamento del sottobosco circostante i percorsi dovrebbe essere limitato allo scopo di dare la visibilità necessaria a garantire la sicurezza. Si ricorda che il problema della sicurezza è tra i più sentiti

dagli attuali frequentatori delle varie parti del parco, anche se una sua maggior integrazione con la città e quindi una maggiore utilizzazione dovrebbe ridurre automaticamente questo problema. E' ovvio che i malintenzionati privilegiano luoghi solitari e isolati.

Un sistema di piste ciclabili collega la città con l'area e con la pista ciclabile che corre parallela all'Adige. Una di queste affianca in parte la zona umida e attraversa in senso nord sud il bosco ricollegandosi alla Fattoria didattica.

In questa fase non si è precisato quali sono solo ciclabili, quali ciclopedonali e quali ciclabili con percorso pedonale affiancato. Si tratterà caso per caso di scegliere la soluzione più appropriata in funzione degli spazi disponibili e anche dei flussi previsti per non eccedere in infrastrutture, per evitare la loro sottoutilizzazione e per contenere i costi sia di realizzazione che di manutenzione. In ogni caso è chiaro che il sistema pedonale e quello ciclabile devono integrarsi per dare continuità alla rete dei percorsi. In particolare i percorsi pedonali sono integrati con il percorso salute che può essere ragionevolmente utilizzato per le due funzioni.

Percorsi ciclabili o ciclopedonali sono previsti anche per raggiungere il Lazzareto, il Borgo San Pancrazio e la sua Corte Dogana, con un possibile collegamento tra Lazzareto e Villa Buri attraverso una passerella ciclopedonale sull'Adige. Questa è un'esigenza molto sentita da quasi tutti i partecipanti al laboratorio. Si tratta di un'opera di costo non indifferente, ma che migliorerebbe notevolmente le relazioni tra tutte le parti anche considerando gli interventi previsti dal FAI sull'area del Lazzareto e sulla adiacente area agricola recentemente donata al FAI.

### *9.2.3 Le funzioni*

L'arricchimento delle funzioni riguarda diversi aspetti e aspettative.

Una prima richiesta riguarda la creazione di nuovi orti urbani. Nella ipotesi di progetto essi sono localizzati in aderenza a quelli esistenti. Si ricorda che gli orti esistenti sono molto disordinati sia nelle recinzioni che nelle strutture di ricovero degli attrezzi e delle serre realizzate con materiali eterogenei di recupero. Oggi si possono predisporre orti più interessanti sia nella forma che nelle modalità di gestione. Le associazioni che hanno partecipato al laboratorio sembrano disponibili a forme di orti condivisi che sono meno impattanti per quanto riguarda le recinzioni e i ricoveri e sono più adatti a forme di gestione che favoriscono la socialità che sembra un obiettivo condiviso da molte delle persone intervenute in riunioni fatte in diversi momenti e non solo nel laboratorio. Lo schema di progetto prevede un'area centrale comune agli orti esistenti e a quelli nuovi con alberature e una tettoia sotto la quale si possono fare riunioni, feste e banchetti proprio per favorire il senso di comunità degli assegnatari dando agli orti urbani un significato più ampio di quello

di lavorare un pezzetto di terra nel tempo libero e di coltivare le verdure per i propri consumi, pur essendo questi motivi importanti soprattutto per gli anziani a basso reddito.

Alcuni dibattiti hanno riguardato la Fattoria Didattica e il suo ruolo nel parco. La gestione attuale risponde agli accordi stipulati nella concessione e il concessionario ha descritto i non pochi problemi cui è andato incontro nel tempo. Ad esempio ha raccontato che alcuni animali tenuti all'aperto per essere visitati dai bambini sono stati uccisi e rubati di notte. E' chiaro tuttavia che le funzioni presenti nel parco in futuro potranno essere migliorate e arricchite sull'esempio di strutture simili esistenti in altri luoghi d'Italia rivedendo i termini della concessione che scadrà a breve. Vicino agli orti urbani è prevista una piccola area destinata ad orti didattici e a sud di questa un frutteto didattico nel quale i bambini possano imparare a conoscere i diversi alberi: ciliegi, meli, peri, ecc.. Queste strutture arricchiranno le attività già svolte dalla Fattoria con le scuole di Verona e dei dintorni.

Le attività della Fattoria possono essere arricchite anche con un punto di ristoro aperto tutto il giorno in cui sia possibile acquistare bibite, fare colazione ed anche acquistare prodotti agricoli biologici prodotti dall'azienda stessa o da aziende vicine. La carenza di un luogo in cui sedersi e bere qualcosa è stata sperimentata anche da noi nei diversi sopralluoghi effettuati in diverse ore del giorno. Se sarà necessario si potrà dare al concessionario una licenza per le attività di ristorazione e si potrà concedere anche la possibilità di costruire un piccolo edificio che tra l'altro potrebbe migliorare l'aspetto di "corte" della fattoria definendo meglio lo spazio tra gli edifici esistenti. Malgrado le difficoltà di cui si è parlato si è prevista un'area verde recintata per far vedere ai bambini i diversi animali domestici e da cortile oggi ospitati in uno spiazzo desolato. Ad est degli orti è prevista una piccola area attrezzata con un barbecue realizzato in materiali durevoli in cui i cittadini possono ritrovarsi per fare grigliate e pic-nic all'aperto avendo a disposizione anche tavoli e sedie realizzati con materiali resistenti ad eventuali atti di vandalismo ( per es. muratura e pietra). Di fianco sono previste alcune "stanze" verdi a prato e delimitate con filari di alberi per attività libere che possono andare dallo stendersi per prendere il sole o leggere, ad attività ginniche, a giochi di ragazzi, ecc..

Si conferma il percorso salute che va ripristinato ed arricchito con alberature e luoghi di sosta.

Uno di questi è una piccola stanza alberata posta a metà circa del tratto che a partire dalla fattoria va verso est attraversando tutta l'area agricola. Oltre a formare un luogo di sosta questa stanza verde ha anche il compito di interrompere visivamente il percorso troppo lungo e monotono.

Tra le previsioni dell'area è di grande importanza l'area umida della quale si è preso integralmente il progetto preliminare predisposto dalle diverse Amministrazioni

coinvolte nella messa in sicurezza del fiume Adige e che a nostro avviso è di ottima qualità. Tale progetto si integra molto bene con il bosco attraverso le nuove aree alberate e le radure che dialogano con il fronte sud del Bosco annullandone l'aspetto di isola verde isolata. La fruibilità pur limitata di questa zona è certamente un grande arricchimento dell'intero parco del Giarol.

#### *9.2.4 Il paesaggio del parco*

Come si è detto il paesaggio del parco è povero in particolare nell'area della Fattoria didattica e il Bosco è completamente isolato e costituisce solo una quinta lontana. I filari di alberi perpendicolari al percorso salute riducono l'impatto dell'area agricola e la integrano con il Bosco creando una sorta di grandi stanze di cui il fronte del bosco costituisce un lato. I filari lungo il percorso nuovo nord sud sono due in modo da proteggere i pedoni e da costituire un corridio verde.

Sul lato nord le alberature previste lungo il percorso salute e nelle aree per attività libere si integrano e completano il disegno delle grandi stanze a seminativo. Sul lato ovest della fattoria il frutteto didattico e la schermatura del parcheggio grande completano il disegno. In questa parte dell'area è percepibile un paleoalveo che sarebbe opportuno sottolineare con un filare di alberi, compatibilmente con la produzione agricola.

Infine va valorizzata la vegetazione lungo il rio Valpantena attraverso una attenta manutenzione e dove necessario l'arricchimento con nuove piante. Questa vegetazione è attraversata anche dal percorso pedonale che parte dall'incrocio tra via Unità d'Italia e a Antonio Salieri attraverso il sottopasso esistente. Tale vegetazione rende suggestivo questo percorso che va comunque risistemato curando in particolare il sottopasso.

Un discorso a parte riguarda la vegetazione ripariale del fiume Adige. Attualmente tale vegetazione contribuisce in modo significativo alla qualità della percezione del fiume. C'è il rischio che i lavori di messa in sicurezza dell'Adige, se non prestano la dovuta attenzione a questo aspetto, impoveriscano drammaticamente la qualità ambientale del fiume. La zona umida e le alberature poste lungo l'argine sono in parte una compensazione, ma certo limitata.

A questo proposito si nota nelle foto aeree che uno spicchio dell'area di proprietà comunale sul lato ovest del Bosco sembra utilizzata a seminativo da parte dell'azienda agricola vicina. Se ciò risultasse vero si potrebbe cercare un accordo per il trasferimento all'azienda stessa di questa parte in cambio di una fascia di pari dimensione lungo l'argine del fiume in modo da prolungare la fascia di alberi previsti nell'area umida fino al ponte San Pancrazio. In questo caso ovviamente la pista ciclabile prevista andrebbe spostata sul confine del bosco.

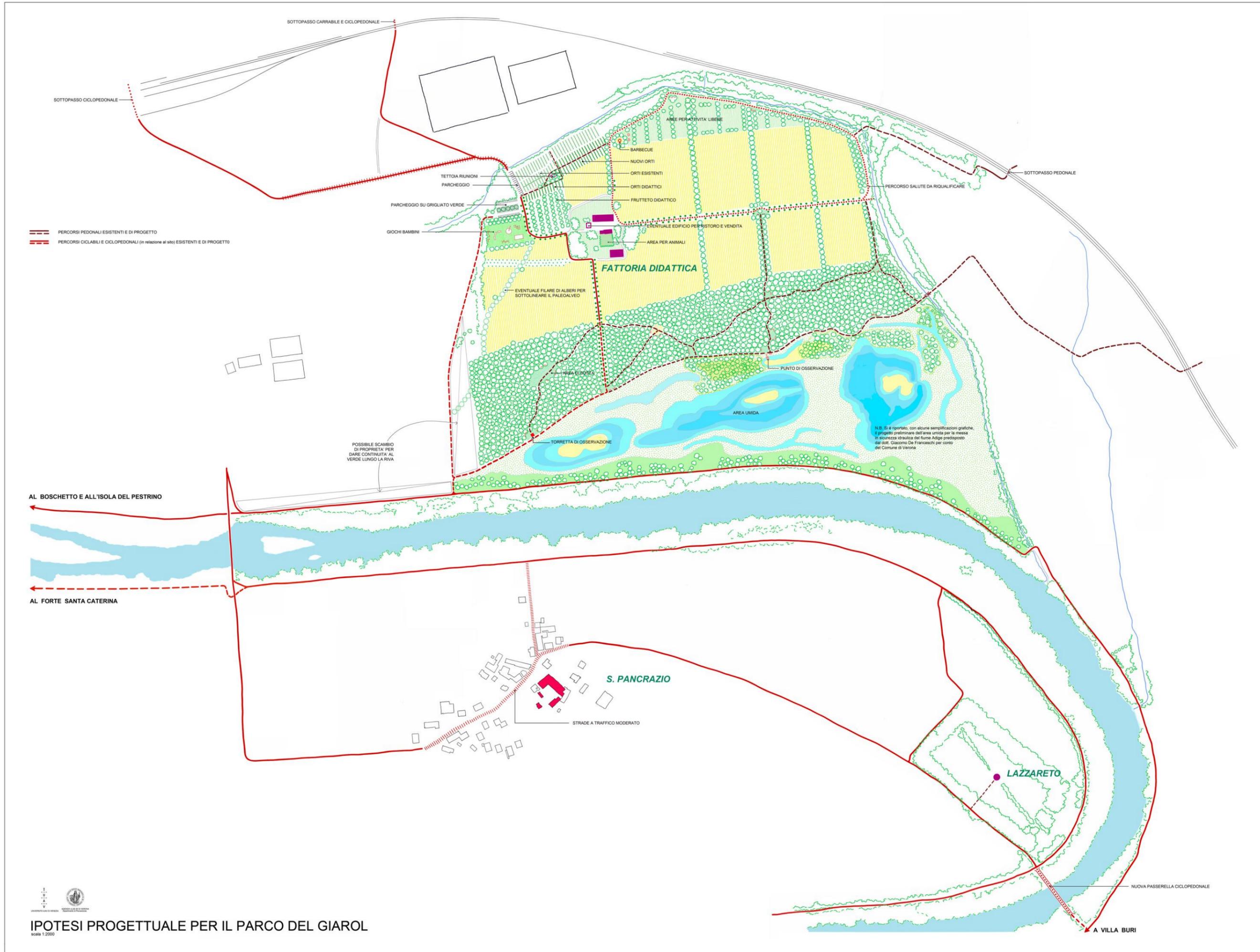
### *9.2.5 Fasi di attuazione*

E' ovvio che un progetto di queste dimensioni ha tempi lunghi di realizzazione e va coordinato con i diversi impegni presi e con i diversi attori.

A noi sembra che le prime fasi possibili riguardino gli orti urbani e la pulizia del Bosco.

Per la creazione dei nuovi orti sembrano esistere richieste pressanti e una disponibilità dell'Amministrazione comunale. Un progetto che tenga conto delle indicazioni dell'ipotesi progettuale è possibile anche da un punto di vista economico. Si tratterebbe di una modesta quota di area in più per la creazione dello spazio comune e di tener conto di una gestione condivisa.

La pulizia e il diradamento del Bosco sembrano nelle intenzioni dei responsabili e anche in questo caso si tratta di intervenire in modo da prefigurare il sistema dei percorsi e delle radure previste nell'ipotesi proettuale. La realizzazione poi dei percorsi può avvenire in modo graduale.



PERCORSI PEDONALI ESISTENTI E DI PROGETTO  
 PERCORSI CICLABILI E CICLOPEDONALI (in relazione al sito) ESISTENTI E DI PROGETTO

AL BOSCHETTO E ALL'ISOLA DEL PESTRINO

AL FORTE SANTA CATERINA

S. PANCRAZIO

STRADE A TRAFFICO MODERATO

LAZZARETO

A VILLA BURI



**Allegati:**

**Allegato 1** Elenco interviste

**Allegato 2** Pieghivole dei due eventi 4-5 ottobre

**Allegato 3** *Instant report* prodotto durante le attività laboratoriali

**Allegato 4** I pannelli delle buone pratiche

**Allegato 5** Schema progettuale 'Parco del Giarol'